

RASSEGNA STAMPA QUALENERGIA 2019

3-4 dicembre a Roma

+1,5°C

LEGAMBIENTE ecologia Kyoto Club in partenariato cobat

SAVE THE DATE!
CONFERENZA NAZIONALE
3/4 DICEMBRE 2019
Palazzo Fiano / Piazza di San Lorenzo in Lucina, 4 / Roma

e
XII EDIZIONE
FORUM QUALENERGIA

OBIETTIVI E TEMPI PER AFFRONTARE L'EMERGENZA CLIMATICA

Quale **Green New Deal?**
come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini

www.forumqualenergia.it

ALTRE USCITE WEB FORUM QUALENERGIA 2019

<https://formiche.net/2019/12/il-futuro-del-green-new-deal-nella-road-map-di-legambiente/>

Intervento su Huffpost a firma di Ciafani:

https://www.huffingtonpost.it/entry/greta-pretende-risposte-da-cop25_it_5de4e770e4b0913e6f81d971

<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/cop25-terra-clima-papa-classifica-italia-greta-mare-livello-co2-c35348fd-e630-4b5e-a266-0641d7812d48.html>

<https://www.qualenergia.it/articoli/accelerazione-climatica-in-atto/>

<http://www.ecodallecitta.it/notizie/392120/xii-forum-qualenergia-ecco-la-roadmap-per-anticipare-la-completa-decarbonizzazione-dellitalia-entro-il-2040/>

<https://www.ilvaloreitaliano.it/legambiente-e-la-decarbonizzazione-in-italia-entro-il-2040/>

<http://www.alternativasostenibile.it/articolo/la-roadmap-di-legambiente-decarbonizzare-litalia-entro-il-2040>

<https://www.lanuovaecologia.it/dal-forum-qualenergia-legambiente-il-governo-sbaglia-sul-piano-energia-e-clima/>

<https://www.qualenergia.it/articoli/decarbonizzare-italia-entro-il-2040-si-puo-fare/>

https://www.huffingtonpost.it/entry/il-traguardo-italiano-per-il-2030-e-un-sistema-carbon-free_it_5cc1e1b1e4b0e68bc67cd697

<http://www.ecodallecitta.it/notizie/392130/gli-italiani-e-lenergia-al-forum-qualenergia-i-risultati-del-sondaggio-ipsos-e-il-dibattito-sul-green-new-deal>

<https://www.lanuovaecologia.it/marche-forum-qualenergia-premiati-32-comuni/>

<https://www.lanuovaecologia.it/dal-forum-qualenergia-legambiente-il-governo-sbaglia-sul-piano-energia-e-clima/>

https://it.finance.yahoo.com/notizie/gli-italiani-e-lenergia-per-79-riduzione-consumi-102720039.html?guccounter=1&guce_referrer=aHR0cHM6Ly93d3cuZ29vZ2xlLmNvbS8&guce_referrer_sig=AQAAAMaG6jtf8l22oKK-E7kN7PjAX4Pu0LWd0Lprxn2xgAtecX2WYMxUM8VI7_XYHS1x0q4iCicEvDTvI7nH3f6M2ZHR

4/12/2019: Puntata Rai News24 ore 22.30 con ospite Edorado Zanchini per parlare di Cop25 e commentare lo studio presentato al primo giorno del Forum: tweet del giornalista +video

<https://twitter.com/ilario82/status/1202371724840439809>

Take agenzia:

Clima: Legambiente, stop a uso carbone nel 2040 si può

Studio, il Piano nazionale del governo è poco ambizioso

ROMA

(ANSA) - ROMA, 3 DIC - Anticipare di dieci anni la completa decarbonizzazione dell'economia italiana, quindi entro il 2040, è una sfida possibile. Lo afferma lo studio realizzato da Elemens per Legambiente e presentato oggi a Roma spiegando che "quello che serve è un drastico cambio di passo rispetto all'attuale

Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec) proposto dal governo" che è "poco ambizioso negli obiettivi": una riduzione delle emissioni al 2030 di solo il 37%, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40%, e con una proiezione al 2050 di appena il 64%, rileva Legambiente. Secondo lo studio, "l'Italia avrebbe tutto da guadagnare, nella riduzione di importazioni e consumi di petrolio e gas, anticipando entro il 2030 un taglio delle emissioni climalteranti del 60% e arrivare al 2040 a zero emissioni. Per farlo è indispensabile definire una nuova roadmap della decarbonizzazione misure coraggiose e praticabili nell'efficienza energetica, nei trasporti, nell'industria e nel settore civile". (ANSA).

DR-COM/ SOA QBXB

Clima: Legambiente, stop a uso carbone nel 2040 si può (2)

ROMA

(ANSA) - ROMA, 3 DIC - Legambiente afferma che "incredibilmente il nuovo Esecutivo non vuole rivedere" il Pniec che prevede "una riduzione delle emissioni al 2030 di solo il 37%, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40%, e con una proiezione al 2050 di appena il 64%". Mentre un Piano più ambizioso può creare "occupazione" - sono stimati 640mila nuovi addetti - e "vantaggi tangibili per l'ambiente, l'innovazione, la qualità della vita e l'economia". Lo studio - presentato nella giornata di apertura del XII Forum Qualenergia organizzato a Roma dall'associazione ambientalista, dall'editoriale Nuova Ecologia, dal Kyoto Club, in partenariato con Cobat - sviluppa due scenari: zero@2040 e zero@2050. Il primo, più virtuoso, consente una riduzione delle emissioni del 60% già entro il 2030 ed emissioni nette zero al 2040 anticipando, così, gli impegni di riduzione delle emissioni secondo quanto previsto dall'Accordo di Parigi per i paesi industrializzati; il secondo prevede emissioni nette zero nel 2050, secondo quanto previsto dalla Strategia climatica europea di lungo termine proposta dalla Commissione Europea. In entrambi i casi l'obiettivo si raggiunge grazie anche al contributo degli assorbimenti di CO2 del settore forestale. Per raggiungere la decarbonizzazione zero nel 2040, spiega Legambiente, "è indispensabile accelerare in otto campi di azione descritti nello studio: semplificare le autorizzazioni, aprire alle comunità energetiche e all'integrazione del fotovoltaico in agricoltura, spingere sistemi di accumulo, efficienza energetica, elettrificazione delle città, potenziare reti e interconnessioni, spingere il biometano e l'eolico galleggiante". Quindi, serve dare "un massiccio impulso all'efficienza energetica, incrementare l'uso delle rinnovabili in tutti i settori, soprattutto nel mix elettrico e far decollare l'elettrico nel settore trasporti". Occorre prevedere, poi, una cabina di regia per il coordinamento e la verifica. "Non esistono ragioni tecniche o economiche per rinviare ancora le scelte per uno scenario davvero ambizioso", ha detto Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente. (ANSA).

DR-COM/ SOA QBXB

ENERGIA: PER 79% ITALIANI RIDURRE CONSUMI PER SALVARE AMBIENTE = IL

sondaggio Ipsos "Gli italiani e l'energia" presentato al Forum

Qualenergia

Roma, 4 dic. - (Adnkronos) - Gli italiani sono convinti che l'energia da fonti rinnovabili sarà il prossimo futuro, anche se permane ancora dello scetticismo. Stando a quanto emerge dal sondaggio Ipsos "Gli italiani e l'energia", presentato questa mattina a Roma in occasione della seconda giornata di Forum Qualenergia, il 79% degli intervistati ritiene che pur di salvaguardare l'ambiente dovremmo tutti essere disposti, fin da subito, a prestare molta attenzione al consumo di energia elettrica, facendo delle rinunce. In particolare, il 49% del campione è disposto a sostituire gli elettrodomestici con altri a minore consumo energetico, il 46% ad acquistare un'auto elettrica o ibrida (e il rispetto dell'ambiente e la mancata emissione di gas inquinanti sono le principali motivazioni di questa scelta), il 45% a risparmiare sull'utilizzo dei condizionatori, il 43% risparmiare sull'utilizzo del riscaldamento in inverno, il 25% a ricorrere a forme di sharing mobility. (segue)

(Mst/AdnKronos)
ISSN 2465 - 1222
04-DIC-19 12:12

ENERGIA: PER 79% ITALIANI RIDURRE CONSUMI PER SALVARE AMBIENTE (2) =
(Adnkronos) - Nonostante la situazione ambientale sia una preoccupazione a livello globale (il 78% delle persone teme che siamo vicini a un'apocalisse ambientale) l'eventualità di pagare un sovrapprezzo su energia e gas per favorire gli investimenti in fonti rinnovabili non convince tutti: il 49% del campione si dimostra disponibile, ma è comunque disposto a pagare molto poco, mentre l'altra metà non lo è. Per gli italiani, il settore energetico potrebbe fungere da traino per un modello di sviluppo sostenibile, ma le aziende che ne fanno parte non godono di un elevato favore e anche a livello globale devono affrontare importanti sfide a livello reputazionale.

(Mst/AdnKronos)
ISSN 2465 - 1222
04-DIC-19 12:12

Per 79% italiani ridurre consumi elettrici salva l'ambiente Sondaggio
Ipsos, rinnovabili sono il futuro ma ancora scetticismo

(ANSA) - ROMA, 4 DIC - - "Gli italiani sono convinti che l'energia da fonti rinnovabili sarà il prossimo futuro, anche se permane ancora dello scetticismo". Il 79% ritiene che la riduzione dei consumi di energia elettrica aiuti a salvaguardare l'ambiente e quindi è disposto a fare rinunce; e anche se il 78% teme un'imminente apocalisse ambientale l'eventualità di pagare un sovrapprezzo su energia e gas per favorire gli investimenti in fonti rinnovabili non convince tutti: il 49% si dimostra disponibile, "comunque pagando molto poco, mentre l'altra metà non lo è". Emerge dal sondaggio Ipsos, 'Gli italiani e l'energia, su un campione di 971 interviste online, su un totale di 2000 contatti della popolazione italiana dai 16 ai 75 anni con metodologia a campione casuale rappresentativo stratificato per quote di età, sesso, area geografica. Il sondaggio è stato presentato a Roma in occasione della seconda giornata del Forum Qualenergia, l'appuntamento di Legambiente, Editoriale Nuova Ecologia, Kyoto Club, in partenariato con Cobat, per "confrontarsi su come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini" e sul "Green New Deal Italiano". Dall'indagine emerge inoltre che "per salvaguardare l'ambiente", il 49% del campione è disposto a sostituire gli elettrodomestici con altri a minore consumo energetico e il 46% ad acquistare un'auto elettrica o ibrida per cui "rispetto dell'ambiente e la mancata emissione di gas inquinanti sono le principali motivazioni della scelta". Mentre il 45% è disposto a risparmiare sull'utilizzo dei condizionatori, il 43% a risparmiare sull'utilizzo del riscaldamento in inverno e il 25% a ricorrere a forme di sharing mobility. Secondo Ipsos quindi "per gli italiani, il settore energetico potrebbe avere funzione di traino per un modello di sviluppo sostenibile, ma le aziende che ne fanno parte non godono di un elevato favore e anche a livello globale devono affrontare importanti sfide a livello di reputazione". (ANSA).

YRK-GU

LPN-Ambiente, per 79% italiani è necessario ridurre consumo energia elettrica

Milano, 4 dic. (LaPresse) - Gli italiani sono convinti che l'energia da fonti rinnovabili sarà il prossimo futuro, anche se permane ancora dello scetticismo. È quanto emerge dal sondaggio Ipsos 'Gli italiani e l'energiá, presentato questa mattina a Roma in occasione della seconda giornata del forum Qualenergia, l'appuntamento organizzato da Legambiente, Editoriale Nuova Ecologia, Kyoto Club, in partenariato con Cobat, per confrontarsi su come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini. Il 79% degli intervistati ritiene che pur di salvaguardare l'ambiente dovremmo tutti essere

disposti, fin da subito, a prestare molta attenzione al consumo di energia elettrica, facendo delle rinunce. In particolare, il 49% del campione è disposto a sostituire gli elettrodomestici con altri a minore consumo energetico, il 46% ad acquistare un'auto elettrica o ibrida (e il rispetto dell'ambiente e la mancata emissione di gas inquinanti sono le principali motivazioni di questa scelta), il 45% a risparmiare sull'utilizzo dei condizionatori, il 43% risparmiare sull'utilizzo del riscaldamento in inverno, il 25% a ricorrere a forme di sharing mobility. Nonostante la situazione ambientale sia una preoccupazione a livello globale - il 78% delle persone teme che siamo vicini a un'apocalisse ambientale -, l'eventualità di pagare un sovrapprezzo su energia e gas per favorire gli investimenti in fonti rinnovabili non convince tutti: il 49% del campione si dimostra disponibile, ma è comunque disposto a pagare molto poco, mentre l'altra metà non lo è. Per gli italiani il settore energetico potrebbe fungere da traino per un modello di sviluppo sostenibile, ma le aziende che ne fanno parte non godono di un elevato favore e anche a livello globale devono affrontare importanti sfide a livello reputazionale.

(Segue).

scp

041500 Dic 2019

LPN-Ambiente, per 79% italiani è necessario ridurre consumo energia elettrica-2-

Milano, 4 dic. (LaPresse) - "I risultati del sondaggio - commenta Francesco Ferrante, vice presidente del Kyoto Club - confermano che le persone, così come molte imprese, sono più avanti della politica. Sono infatti più consapevoli della crisi climatica, della necessità di utilizzare fonti energetiche rinnovabili in sostituzione delle fossili e si capisce che sono anche disposti a cambiare stili di vita. Ed è positivo anche che si cominci a capire che questo necessario cambiamento non debba per forza significare costi elevati. Sta ora alla politica finalmente capire questo messaggio e adeguare le normative per rispondere correttamente a queste esigenze".

(Segue).

scp

041500 Dic 2019

LPN-Ambiente, per 79% italiani è necessario ridurre consumo energia elettrica-5-

Milano, 4 dic. (LaPresse) - L'ultima parte della XII edizione del forum Qualenergia è dedicata a come accelerare la decarbonizzazione del settore edilizio. Partecipano Roberto Morassut Sottosegretario ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Riccardo Bani AD Veos, Simone Benassi Responsabile Progetto Vivi Meglio Enel X, Maria Elena Hugony Communication and Marketing specialist Teicos, Federico Palmas, Cohousing Porto15, Nicola Ravagli, Fassa Bortolo, Marco Rosso, Vice Presidente ANCE Torino, Wolfram Sparber, Head of Institute for Renewable Energy, Eurac e Katuscia Ero, Responsabile Energia Legambiente che presenta i risultati della Campagna di Monitoraggio Civico 5.0. sul patrimonio edilizio condominiale. Civico 5.0 si aggiunge alla campagna termografica di Legambiente 'Tutti in classe A' portando l'analisi anche all'interno degli appartamenti, per capire problemi e difetti di comportamento delle pareti e delle strutture, ampliando lo spettro delle indagini anche ai consumi elettrici, all'inquinamento indoor, acustico e all'analisi dei fumi delle caldaie con l'obiettivo di fornire un quadro complessivo qualitativo dello stato di salute dei luoghi in cui si vive. I tecnici di Legambiente, in questi anni, hanno visitato 12 regioni, 22 condomini e hanno raggiunto 36 famiglie. Oggi l'edilizia è la seconda voce di consumo energetico dopo i trasporti e produce il 40% delle nostre emissioni climalteranti. Il 70% dei consumi energetici complessivi riguardano il fabbisogno di riscaldamento e raffrescamento delle nostre

case e molta energia viene dispersa in edifici che troppo spesso sono autentici colabrodo. Intervenire sui 1,2 milioni di edifici condominiali italiani (di cui l'82% è stato costruito prima dell'entrata in vigore della normativa sull'efficienza energetica in edilizia) permetterebbe di aiutare le famiglie a risparmiare energia e di mettere in sicurezza edifici che sono stati realizzati in aree a rischio sismico e idrogeologico. Investire in questa direzione contribuisce in modo sostanziale alla lotta alla povertà energetica che oggi costringe circa 9 milioni di persone a rinunciare a riscaldarsi o ad accendere la luce. Secondo lo studio di Eurac Research - che considera gli scenari energetici ottimali e il loro impatto sul carbon budget - lo scenario avanzato 2030 considera che il 30% degli edifici dovrebbe essere risanato dal punto di vista energetico. I ricercatori hanno infatti individuato uno scenario avanzato per il 2030 in grado di ridurre le emissioni di CO2 di un ulteriore 10% e mantenere invariata la spesa energetica rispetto al Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima) con interventi in tutti i settori, ma in particolare con una forte spinta della mobilità elettrica, delle rinnovabili per il settore elettrico e dell'efficienza energetica.

scp

041500 Dic 2019



TISCALI ambiente

s.o.s pianeta vivere green influencer green economy associazioni ambientaliste
meraviglie della natura

Forum Qualenergia



di *LegAmbiente*

Quale futuro per il Green New Deal Italiano? Legambiente presenta la Roadmap per anticipare la completa decarbonizzazione dell'Italia entro il 2040.

XXII edizione del Forum QualEnergia: appuntamento annuale di confronto tra imprese, istituzioni e mondo della ricerca sulle sfide che il nostro Paese ha di fronte nella lotta ai cambiamenti climatici.

3 e 4 dicembre 2019 - dalle 10,00 alle 17,00 - presso Spazio HDRA' Palazzo Fiano, Piazza San Lorenzo in Lucina 4, Roma.

Organizzato da Legambiente, Editoriale Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat. **Programma**

Quale futuro per il Green New Deal Italiano? Nel corso della prima giornata del Forum Legambiente ha presentato la Roadmap per anticipare la completa decarbonizzazione dell'Italia entro il 2040 e rendere il Piano Energia e Clima davvero ambizioso e all'altezza della sfida climatica.

[Comunicato stampa](#)

I più recenti



#monopattiniliberi



Una tartaruga sotto l'Albero di Natale



XI Congresso Nazionale di Legambiente



Bilancio sociale 2018

Rubriche

Forum Qualenergia

Quale futuro per il Green New Deal Italiano? Legambiente presenta la Roadmap per anticipare la completa decarbonizzazione dell' Italia entro il 2040. XXII edizione del Forum QualEnergia : appuntamento annuale di confronto tra imprese, istituzioni e mondo della ricerca sulle sfide che il nostro Paese ha di fronte nella lotta ai cambiamenti climatici. 3 e 4 dicembre 2019 - dalle 10,00 alle 17,00 - presso Spazio HDRA' Palazzo Fiano, Piazza San Lorenzo in Lucina 4, Roma. Organizzato da Legambiente, Editoriale Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat. Programma Quale futuro per il Green New Deal Italiano? Nel corso della prima giornata del Forum Legambiente ha presentato la Roadmap per anticipare la completa decarbonizzazione dell' Italia entro il 2040 e rendere il Piano Energia e Clima davvero ambizioso e all' altezza della sfida climatica. Comunicato stampa Elemens Report: roadmap e policy per anticipare la completa decarbonizzazione al 2040 Gli italiani e l' energia: 79% pensa che la riduzione dei consumi di energia elettrica aiuta a salvaguardare l' ambient e. Ecco i risultati dell' indagine Ipsos. Segreteria organizzativa: 06.3213054 - forum@lanuovaecologia.it L' articolo Forum Qualenergia proviene da Legambiente .

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [OK](#) [Informativa estesa](#)

CANALI ANSA > Ambiente ANSA Viaggiari Legalità&Scuola Lifestyle Mare Motori Salute Scienza Terra&Gusto

Seguici su:

A&E > **Clima**

Fai la Ricerca

Val a ANSA.it

Animali | Natura | [Clima](#) | Vivere Green | Mobilità | Rifiuti&Riciclo | Energia | Acqua | Inquinamento | Green Economy | FOTO | VIDEO

ANSA.it > Ambiente&Energia > Clima > Clima: Legambiente, stop a uso carbone nel 2040 si può

Clima: Legambiente, stop a uso carbone nel 2040 si può

Studio, il Piano nazionale del governo è poco ambizioso



Redazione ANSA ROMA 03 dicembre 2019 11:33

[Scrivi alla redazione](#) [Stampa](#)



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 3 DIC - Anticipare di dieci anni la completa decarbonizzazione dell'economia italiana, quindi entro il 2040, è una sfida possibile. Lo afferma lo studio realizzato da Elemens per Legambiente e presentato oggi a Roma spiegando che "quello che serve è un drastico cambio di passo rispetto all'attuale Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec) proposto dal governo" che è "poco ambizioso negli obiettivi": una riduzione delle emissioni al 2030 di solo il 37%, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40%, e con una proiezione al 2050 di appena il 64%, rileva Legambiente.

Secondo lo studio, "l'Italia avrebbe tutto da guadagnare, nella riduzione di importazioni e consumi di petrolio e gas, anticipando entro il 2030 un taglio delle emissioni climalteranti del 60% e arrivare al 2040 a zero emissioni. Per farlo è indispensabile definire una nuova roadmap della decarbonizzazione misure coraggiose e praticabili nell'efficienza energetica, nei trasporti, nell'industria e nel settore civile".(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

DALLA HOME AMBIENTE&ENERGIA



Clima: Oms, solo 38% Paesi investe risorse per cambiamenti
[Clima](#)



Clima: Legambiente, stop a uso carbone nel 2040 si può
[Clima](#)



Greta Thunberg approdata a Lisbona, andrà alla Cop25 a Madrid
[Clima](#)



Clima: 2019 può essere secondo anno più caldo della storia
[Clima](#)



Nuova Opel Corsa
[Opel](#)



Ambiente: Cop 21, da Napoli la carta per la tutela del Mediterraneo
[Clima](#)

PRESSRELEASE

CLABER: I maestri dell'acqua compiono 50 anni
[Pagine Srl SpA](#)

Tariffe luce e gas 2019: come risparmiare sulla bolletta
[FATTORETTO Srl](#)

Le migliori opportunità

Clima: Legambiente, stop a uso carbone nel 2040 si può

Studio, il Piano nazionale del governo è poco ambizioso

(ANSA) - ROMA, 3 DIC - Anticipare di dieci anni la completa decarbonizzazione dell' economia italiana, quindi entro il 2040, è una sfida possibile. Lo afferma lo studio realizzato da Elemens per Legambiente e presentato oggi a Roma spiegando che "quello che serve è un drastico cambio di passo rispetto all' attuale Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec) proposto dal governo" che è "poco ambizioso negli obiettivi": una riduzione delle emissioni al 2030 di solo il 37%, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40%, e con una proiezione al 2050 di appena il 64%, rileva Legambiente. Secondo lo studio, "l' Italia avrebbe tutto da guadagnare, nella riduzione di importazioni e consumi di petrolio e gas, anticipando entro il 2030 un taglio delle emissioni climalteranti del 60% e arrivare al 2040 a zero emissioni. Per farlo è indispensabile definire una nuova roadmap della decarbonizzazione misure coraggiose e praticabili nell' efficienza energetica, nei trasporti, nell' industria e nel settore civile". Legambiente afferma che "incredibilmente il nuovo Esecutivo non vuole rivedere" il Pniec che prevede "una riduzione delle emissioni al 2030 di solo il 37%, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40%, e con una proiezione al 2050 di appena il 64%". Mentre un Piano più ambizioso può creare "occupazione" - sono stimati 640mila nuovi addetti - e "vantaggi tangibili per l' ambiente, l' innovazione, la qualità della vita e l' economia". Lo studio - presentato nella giornata di apertura del XII Forum Qualenergia organizzato a Roma dall' associazione ambientalista, dall' editoriale Nuova Ecologia, dal Kyoto Club, in partenariato con Cobat - sviluppa due scenari: zero@2040 e zero@2050. Il primo, più virtuoso, consente una riduzione delle emissioni del 60% già entro il 2030 ed emissioni nette zero al 2040 anticipando, così, gli impegni di riduzione delle emissioni secondo quanto previsto dall' Accordo di Parigi per i paesi industrializzati; il secondo prevede emissioni nette zero nel 2050, secondo quanto previsto dalla Strategia climatica europea di lungo termine proposta dalla Commissione Europea. In entrambi i casi l' obiettivo si raggiunge grazie anche al contributo degli assorbimenti di CO2 del settore forestale. Per raggiungere la decarbonizzazione zero nel 2040, spiega Legambiente, "è indispensabile accelerare in otto campi di azione descritti nello studio: semplificare

le autorizzazioni, aprire alle comunità energetiche e all' integrazione del fotovoltaico in agricoltura, spingere sistemi di accumulo, efficienza energetica, elettrificazione delle città, potenziare reti e interconnessioni, spingere il biometano e l' eolico galleggiante". Quindi, serve dare "un massiccio impulso all' efficienza energetica, incrementare l' uso delle rinnovabili in tutti i settori, soprattutto nel mix elettrico e far decollare l' elettrico nel settore trasporti". Occorre prevedere, poi, una cabina di regia per il coordinamento e la verifica. "Non esistono ragioni tecniche o economiche per rinviare ancora le scelte per uno scenario davvero ambizioso", ha detto Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente.

sfoglia le notizie

METEO
Milano

SEGUI IL TUO OROSCOPO

adnkronos

Fatti Soldi Lavoro Salute Sport Cultura Intrattenimento Magazine **Sostenibilità** Immediapress Multimedia AKI

Risorse World in Progress Tendenze Csr In Pubblico In Privato Best Practices Appuntamenti Normativa Dalla A alla Z Focus

Professioni Prometeo TV

Home . Sostenibilità . Risorse .

zero@2040, roadmap per anticipare decarbonizzazione entro 2040

Legambiente, ecco le azioni da mettere in campo per rilanciare gli investimenti e creare lavoro'

RISORSE

[Tweet](#)



(Fotolia)

Publicato il: 03/12/2019 12:17

Una roadmap per anticipare la completa decarbonizzazione dell'economia italiana entro il 2040. A definirla è lo studio realizzato da Elemens per Legambiente e presentato oggi nella giornata di apertura del XII Forum Qualenergia organizzato a Roma dall'associazione ambientalista, dall'editoriale Nuova Ecologia, dal Kyoto Club, in partenariato con Cobat. Un appuntamento che si inserisce nella settimana di inizio della Cop25 di Madrid.

Adottando obiettivi di decarbonizzazione indicati da Legambiente, e coerenti con il contenimento del riscaldamento globale entro 1,5°C, lo studio sviluppa **due scenari, zero@2040 e zero@2050**, in grado di raggiungere emissioni nette zero al 2040 (zero@2040 - scenario virtuoso) anticipando, così, gli impegni di riduzione delle emissioni secondo quanto previsto dall'Accordo di Parigi per i paesi industrializzati ed emissioni nette zero nel 2050 (zero@2050) secondo quanto previsto dalla Strategia climatica europea di lungo termine proposta dalla Commissione Europea. In entrambi i casi **l'obiettivo si raggiunge grazie anche al contributo degli assorbimenti di CO2 del settore forestale.**

In particolare lo scenario zero@2040 consente di raggiungere zero emissioni nette entro il 2040 inclusi gli assorbimenti del settore agro-forestale. "In questo modo - spiega Legambiente - sarà possibile colmare il ritardo degli anni passati e raggiungere una riduzione delle emissioni del 60% già entro il 2030, grazie al fondamentale contributo degli assorbimenti per compensare le emissioni del settore industriale che presenta le maggiori difficoltà per una rapida decarbonizzazione".

Per raggiungere i livelli di decarbonizzazione prospettati in questo scenario, è però indispensabile accelerare in **8 campi di azione descritti nello studio**: semplificare le autorizzazioni, aprire alle comunità energetiche e all'integrazione del fotovoltaico in agricoltura, spingere sistemi di accumulo, efficienza energetica, elettrificazione delle città, potenziare reti e interconnessioni, spingere biometano e l'eolico galleggiante.

"Quello che serve è un drastico cambio di passo rispetto all'attuale Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec) proposto dal governo - afferma Legambiente - Un Piano più ambizioso negli obiettivi, che incredibilmente il nuovo esecutivo non vuole

adnkronosTV

Mes, Salvini a Conte: "Si vergogni"

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. Mes, Conte: "Contro di me accuse gravissime"
2. Sondaggio Emilia Romagna, Lega davanti ma Bonaccini in vantaggio
3. "La Pecora Elettrica non riaprirà più"
4. Carmen Di Pietro: "Chiedo scusa alle donne malate di endometriosi"
5. Chiara Biasi a Le Iene: "Per 80mila euro nemmeno mi alzo"

Video



'FaVoliamo con Denny', 600 libri donati in 15 pediatrie italiane per superare difficoltà del diabete



Roma sporca, dall'allerta dei pediatri alla Tari record



Le 'sardine' conquistano anche Conte

zero@2040, roadmap per anticipare decarbonizzazione entro 2040

Una roadmap per anticipare la completa decarbonizzazione dell' economia italiana entro il 2040. A definirla è lo studio realizzato da Elemens per Legambiente e presentato oggi nella giornata di apertura del XII Forum Qualenergia organizzato a Roma dall' associazione ambientalista, dall' editoriale Nuova Ecologia, dal Kyoto Club, in partenariato con Cobat. Un appuntamento che si inserisce nella settimana di inizio della Cop25 di Madrid. Adottando obiettivi di decarbonizzazione indicati da Legambiente, e coerenti con il contenimento del riscaldamento globale entro 1,5°C, lo studio sviluppa due scenari, zero@2040 e zero@2050 , in grado di raggiungere emissioni nette zero al 2040 (zero@2040 - scenario virtuoso) anticipando, così, gli impegni di riduzione delle emissioni secondo quanto previsto dall' Accordo di Parigi per i paesi industrializzati ed emissioni nette zero nel 2050 (zero@2050) secondo quanto previsto dalla Strategia climatica europea di lungo termine proposta dalla Commissione Europea. In entrambi i casi l' obiettivo si raggiunge grazie anche al contributo degli assorbimenti di CO2 del settore forestale . In particolare lo scenario zero@2040 consente di raggiungere zero emissioni nette entro il 2040 inclusi gli assorbimenti del settore agro-forestale. "In questo modo - spiega Legambiente - sarà possibile colmare il ritardo degli anni passati e raggiungere una riduzione delle emissioni del 60% già entro il 2030, grazie al fondamentale contributo degli assorbimenti per compensare le emissioni del settore industriale che presenta le maggiori difficoltà per una rapida decarbonizzazione". Per raggiungere i livelli di decarbonizzazione prospettati in questo scenario, è però indispensabile accelerare in 8 campi di azione descritti nello studio : semplificare le autorizzazioni, aprire alle comunità energetiche e all' integrazione del fotovoltaico in agricoltura, spingere sistemi di accumulo, efficienza energetica, elettrificazione delle città, potenziare reti e interconnessioni, spingere biometano e l' eolico galleggiante. "Quello che serve è un drastico cambio di passo rispetto all' attuale Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec) proposto dal governo - afferma Legambiente - Un Piano poco ambizioso negli obiettivi, che incredibilmente il nuovo esecutivo non vuole rivedere, con una riduzione delle emissioni al 2030 di solo il 37%, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40%, e con una proiezione al 2050 di appena il 64%.

Eppure l' Italia avrebbe tutto da guadagnare, in termini di riduzione di importazioni e consumi di petrolio e gas, anticipando già entro il 2030 una riduzione delle emissioni climalteranti del 60% e arrivare al 2040 a zero emissioni". Per questo Legambiente "lancia di nuovo un appello al governo affinché il Piano energia e clima venga rivisto e migliorato prevedendo obiettivi più ambiziosi e scelte nette per ridurre le emissioni climalteranti e tener fede agli impegni presi con l' Accordo di Parigi. Senza contare i benefici che arriverebbero sul fronte occupazionale: con 640mila nuovi addetti tra diretti e indiretti attraverso il ciclo di investimenti, in particolare nell' efficienza energetica, ma anche nelle rinnovabili elettriche e termiche e nelle reti". "Il Green New Deal di cui abbiamo sentito parlare in questi mesi dal nuovo governo Conte - dichiara Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente - ancora non si vede in campo energetico. Eppure l' Italia può svolgere un ruolo da protagonista mettendo in campo un' azione climatica ambiziosa, coerente con l' obiettivo di fermare l' aumento delle emissioni entro 1.5°C, a partire da una revisione entro dicembre del Piano Energia e clima". "Siamo in una fase di emergenza climatica che non ammette incertezze. Non solo l' Italia deve alzare il suo obiettivo al 2030 in coerenza con le nuove ambizioni europee, ma le politiche industriali, della mobilità, dell' edilizia, dell' agricoltura andranno riviste, in alcuni casi profondamente, per allinearle con un percorso di neutralità carbonica nell' arco di soli trent' anni. Temo che la nostra politica non abbia capito il messaggio", rimarca Gianni Silvestrini direttore scientifico QualEnergia e Kyoto Club . RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

< AMBIENTE & VELENI

Clima, così si può fare a meno del carbone. Ecco la roadmap di Legambiente: gli scenari possibili e i campi di azione



Non è una sfida impossibile, a patto che ci sia un cambio di passo rispetto all'attuale Piano Nazionale Integrato Energia e Clima proposto dal governo, che prevede una riduzione delle emissioni al 2030 del 37%, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40% e con una proiezione al 2050 del 64%

di LUISIANA GAITA | 4 DICEMBRE 2019



Leggi anche



Clima, Italia al sesto posto al mondo per numero di vittime. Agenzia europea ambiente: a rischio obiettivi fissati per il 2030



Clima, Papa Francesco ai partecipanti del Cop25: "Intervento sul cambiamento climatico troppo debole. Serve volontà politica"



Clima, al via Conferenza mondiale di Madrid. Obiettivo: implementare i piani nazionali sulle emissioni (che sono già insufficienti)

Anticipare la **completa decarbonizzazione** dell'economia italiana entro il 2040 non è una sfida impossibile. A patto che ci sia un cambio di passo rispetto all'attuale Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec) proposto dal governo, che prevede **una riduzione delle emissioni al 2030 del 37%**, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40% e con una proiezione al 2050 del 64%. Nella settimana di apertura della COP25 di Madrid Legambiente presenta la Roadmap per anticipare la decarbonizzazione, nella convinzione che l'Italia

Immobiliare.it

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

CRONACA

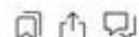
"Alla politica dico: mai più un papà obbligato a lottare perché la violenza contro sua figlia non si prescriva". Di Maio al Pd: "Dal primo gennaio la riforma è legge"

Di Pietro Barabino



Fondo salva-Stati, Conte: "Lavoro a un rinvio. Con Di Maio un equivoco, mi sono chiarito". Ieri il leader M5s: "Siamo ago della bilancia"

Di Paola Zanca



GIUSTIZIA & IMPUNITÀ

Omicidio Luca Sacchi, Anastasia davanti al gip di Roma: "Non sapevo di aver 70mila euro nello zainetto"

Di F. Q.



Clima, così si può fare a meno del carbone. Ecco la roadmap di Legambiente: gli scenari possibili e i campi di azione

Non è una sfida impossibile, a patto che ci sia un cambio di passo rispetto all' attuale Piano Nazionale Integrato Energia e Clima proposto dal governo, che prevede una riduzione delle emissioni al 2030 del 37%, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40% e con una proiezione al 2050 del 64%

Anticipare la completa decarbonizzazione dell' economia italiana entro il 2040 non è una sfida impossibile. A patto che ci sia un cambio di passo rispetto all' attuale Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec) proposto dal governo, che prevede una riduzione delle emissioni al 2030 del 37% , al di sotto del traguardo europeo fissato al 40% e con una proiezione al 2050 del 64%. Nella settimana di apertura della COP25 di Madrid Legambiente presenta la Roadmap per anticipare la decarbonizzazione, nella convinzione che l' Italia avrebbe tutto da guadagnare, in termini di riduzione di importazioni e consumi di petrolio e gas, anticipando già entro il 2030 una riduzione delle emissioni climalteranti del 60% e arrivare al 2040 a zero emissioni. Si può fare, secondo uno studio realizzato da Elemens e presentato nella giornata di apertura del XII Forum Qualenergia, organizzato a Roma dall' associazione ambientalista, dall' editoriale Nuova Ecologia e dal Kyoto Club, in partenariato con Cobat. Si contano anche i benefici che arriverebbero sul fronte occupazionale "con 640mila nuovi addetti tra diretti e indiretti attraverso il ciclo di investimenti, in particolare nell' efficienza energetica, ma anche nelle rinnovabili elettriche e termiche e nelle reti". I DUE SCENARI POSSIBILI - Adottando gli obiettivi di decarbonizzazione indicati da Legambiente e coerenti con il contenimento del riscaldamento globale entro 1,5°C, lo studio sviluppa due scenari - zero@2040 e zero@2050 - in grado di raggiungere emissioni nette zero al 2040 (scenario virtuoso) e anticipare, così, gli impegni di riduzione delle emissioni previsti dall' Accordo di Parigi per i paesi industrializzati ed emissioni nette zero nel 2050, secondo quanto previsto dalla Strategia climatica europea di lungo termine proposta dalla Commissione Europea. Tra i vari meccanismi di flessibilità a disposizione degli Stati Membri per la contabilizzazione delle emissioni spicca l' assorbimento netto di CO2 del settore forestale e, in effetti, entrambi gli scenari elaborati prevedono un significativo contributo degli assorbimenti per ridurre le emissioni di CO2. Lo

scenario più virtuoso permetterebbe di colmare il ritardo degli anni passati e raggiungere una riduzione delle emissioni del 60% già entro il 2030, grazie al fondamentale contributo degli assorbimenti per compensare le emissioni del settore industriale che presenta le maggiori difficoltà per una rapida decarbonizzazione. OTTO CAMPI DI AZIONE - Per raggiungere i livelli di decarbonizzazione prospettati in questo scenario, però, è indispensabile accelerare in 8 campi di azione descritti nello studio: semplificare le autorizzazioni, aprire alle comunità energetiche e all' integrazione del fotovoltaico in agricoltura, puntare su sistemi di accumulo, efficienza energetica, elettrificazione delle città, potenziare reti e interconnessioni e spingere su biometano ed eolico galleggiante. Per quanto riguarda le autorizzazioni, sul fronte dell' eolico molti progetti presentati in Italia prima del 2016 non sono più validi o tecnologicamente aggiornati . Le autorizzazioni rilasciate nel 2019 sono sei: c' è un blocco in molte Regioni del Sud, a dispetto di un numero di istanze crescenti (attualmente oltre 3 GW in attesa) , mentre, per Legambiente, proprio le Regioni (tutte) dovrebbero aumentare di almeno 7 volte il ritmo di rilascio delle autorizzazioni rispetto alla media degli ultimi 3 anni. E di almeno 15 volte quello registrato nel fotovoltaico, Se oggi siamo sui 300-400 MW all' anno, secondo il PNIEC si dovrà arrivare a oltre 3 GW all' anno, obiettivo che nello scenario di Legambiente diventa ancora più ambizioso. EFFICIENZA ENERGETICA ED ELETTRIFICAZIONE DELLE CITTÀ - Una necessità, invece, saranno i sistemi di accumulo e segnali di prezzo stabili . Una imponente produzione rinnovabile (superiore alla domanda) farà infatti diminuire prezzi, riducendo i ricavi (effetto cannibalizzazione) e richiederà al sistema significativi interventi in impianti di accumulo dell' energia. Il Pniec prevede la realizzazione di più di 6 GW di storage entro il 2030 per garantire una corretta integrazione delle fonti rinnovabili, ma Terna indica come al 2040 la capacità di accumulo complessivamente installata dovrà raggiungere i 20 GW, valore che - tenuto conto

dei target di Legambiente - sarebbe opportuno anticipare al 2030. Per quanto riguarda l'efficienza energetica, rispetto alla traiettoria già tracciata dal Pniec, occorrerà ridurre i consumi per impieghi finali di un ulteriore 61%. Principali strumenti da potenziare sono le detrazioni fiscali (vedi Ecobonus e BonusCasa) e i certificati bianchi. Quest'ultimo meccanismo ha subito negli ultimi anni una battuta d'arresto, dovuto in particolare alla scarsità di titoli emessi (a cui si sono aggiunti i dati sulle irregolarità). Per centrare il target a zero emissioni proposto da Legambiente sarà necessario spostare buona parte dei consumi relativi a trasporti e fabbisogno termico dalle fonti fossili al vettore elettrico, ma anche potenziare la rete elettrica, sia per quanto riguarda le interconnessioni con stati esteri che per quanto riguarda la rete di trasmissione nazionale.

BIOMETANO ED EOLICO GALLEGGIANTE - Altro fronte è quello del biometano. Ad oggi risultano circa mille richieste preliminari di connessione alla rete da parte di impianti a biometano. Considerando l'intero contingente messo a disposizione dal DM biometano (1,1 Mld m³) il potenziale raggiungibile al 2030 di 8,5 Mld m³ (fonte CIB) resta ancora lontano (anche immaginando la conversione a biometano dell'intero parco a biogas, pari a circa 2,6 Mld m³). Infine, nello studio si analizza il potenziale dell'eolico galleggiante in Italia. Ad oggi la diffusione risulta difficile a causa della scarsità di fondali con caratteristiche di profondità conformi con i vincoli tecnici delle piattaforme offshore tradizionali e della loro vicinanza rispetto alla costa che ne amplifica l'impatto visivo. Negli ultimi anni è in corso di sperimentazione una tecnologia nota come 'floating wind' dove le pale eoliche sono integrate in una piattaforma galleggiante a sua volta ancorata al fondale, consentendo di posizionare le turbine in corrispondenza di fondali più profondi. Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge

Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Sei arrivato fin qui Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai

un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi però aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa Sostenitore Centrali a Carbone Inquinamento Ambientale Inquinamento Atmosferico Legambiente Articolo Precedente Clima, Papa Francesco ai partecipanti del Cop25: "Intervento sul cambiamento climatico troppo debole. Serve volontà politica" Articolo Successivo Clima, Italia al sesto posto al mondo per numero di vittime. Agenzia europea ambiente: a rischio obiettivi fissati per il 2030.

Informativa breve

Il sito Rai utilizza cookie tecnici o assimilati e cookie di profilazione di terze parti in forma aggregata, per rendere più agevole la navigazione, garantire la fruizione dei servizi e se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#) - Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Greta Thunberg arrivata Lisbona, prossima tappa Madrid

Clima, Cop25: 2019 anno record per caldo e concentrazione di Co2

L'Organizzazione meteorologica mondiale ha reso noto che le temperature globali quest'anno sono state di 1,1 gradi sopra la media del periodo pre-industriale, proiettando il 2019 verso il podio dei tre anni più caldi mai registrati

Share 1



03 dicembre 2019

Il decennio 2010-2020 è destinato a essere il più caldo della storia. Lo rivela un rapporto annuale delle Nazioni Unite, che delinea i modi in cui il cambiamento climatico procede più velocemente della capacità umana di adattarsi ad esso. In quello che è il secondo giorno della Cop 25, a Madrid, l'Organizzazione meteorologica mondiale ha reso noto che le temperature globali quest'anno sono state di 1,1 gradi sopra la media del periodo pre-industriale, proiettando il 2019 verso il podio dei tre anni più caldi mai registrati. Le emissioni di Co2 legate a combustibili fossili, la costruzione di infrastrutture, l'aumento delle coltivazioni e il trasporto di merci contribuiscono a rendere il 2019 l'anno record per le concentrazioni di anidride carbonica (o diossido di carbonio).

- 📌 Cop25. Ecco che cosa succede ai capolavori del Prado con un grado e mezzo in più
- 📌 Terra! Dopo 21 giorni in mare Greta Thunberg arriva a Lisbona
- 📌 Clima. Al via la Cop25. Guterres: "Scelta è tra speranza o capitolazione"
- 📌 Clima, il segretario dell'Onu Guterres: "Dobbiamo porre fine alla nostra guerra contro la natura"
- 📌 Clima, 'Fridays for Future': gli studenti sono tornati in piazza per la difesa dell'ambiente

TERRA! DOPO 21 GIORNI IN MARE GRETA THUNBERG ARRIVA A LISBONA



Greta Thunberg arrivata a Lisbona, poi Madrid per partecipare alla conferenza
La giovane attivista Greta Thunberg è arrivata nel porto di Lisbona, di ritorno dal suo viaggio a zero emissioni - in barca a vela - negli Stati Uniti. Prossima tappa, Madrid per partecipare alla COP25. L'attivista svedese era partita dagli Usa in catamarano il 13 novembre subito dopo che il Cile aveva rinunciato a ospitare la conferenza mondiale sul clima per motivi di ordine pubblico. Il paese sudamericano era nella fase più acuta della crisi sociale, con manifestazioni di piazza durate settimane, in cui sono morte almeno 22 persone e centinaia sono rimaste ferite. Greta era stata all'Assemblea dell'Onu, sempre

COP25. ECCO CHE COSA SUCCEDDE AI CAPOLAVORI DEL PRADO CON UN GRADO E MEZZO IN PIÙ

CLIMA: GRETA THUNBERG A LISBONA IN CATAMARANO: "ALLA COP25 CONTINUEREMO LA NOSTRA BATTAGLIA"

CLIMA, COP25: 2019 ANNO RECORD PER CALDO E CONCENTRAZIONE DI CO2

TERRA! DOPO 21 GIORNI IN MARE GRETA THUNBERG ARRIVA A LISBONA

FARRUGGIA: COSA FARE PER L'EMERGENZA AMBIENTE

TAG

GRETA THUNBERG

CLIMA

MADRID

GUARDA ANCHE

GRETA IN UNA FOTO DEL 1898, E I COMPIOTTISTI SI SCATENANO

AMBIENTE

UN COLEOTTERO DI NOME GRETA. L'OMAGGIO DEL NATIONAL HISTORY MUSEUM ALL'ATTIVISTA SVEDESE

SCIENZA

"HOW DARE YOU?" E GLI ALTRI SLOGAN AL VETRILO DEI MILLENNIALS PER LE STRADE NEL MONDO

AMBIENTE

FRIDAYS FOR FUTURE, LA NUOVA GENERAZIONE DI LEADER MONDIALI? LEI È RIDHIMA PANDEY, 11 ANNI, INDIANA

AMBIENTE

IRONICI, SARCASTICI E IRRIVERENTI ECCO I CARTELLI PIÙ BELLI DELLO SCIOPERO GLOBALE PER IL CLIMA

MONDO

Clima, Cop25: 2019 anno record per caldo e concentrazione di Co2

L' Organizzazione meteorologica mondiale ha reso noto che le temperature globali quest' anno sono state di 1,1 gradi sopra la media del periodo pre-industriale, proiettando il 2019 verso il podio dei tre anni più caldi mai registrati

Condividi 03 dicembre 2019 Il decennio 2010-2020 è destinato a essere il più caldo della storia. Lo rivela un rapporto annuale delle Nazioni Unite, che delinea i modi in cui il cambiamento climatico procede più velocemente della capacità umana di adattarsi ad esso. In quello che è il secondo giorno della Cop 25, a Madrid, l' Organizzazione meteorologica mondiale ha reso noto che le temperature globali quest' anno sono state di 1,1 gradi sopra la media del periodo pre-industriale, proiettando il 2019 verso il podio dei tre anni più caldi mai registrati. Le emissioni di Co2 legate a combustibili fossili, la costruzione di infrastrutture, l' aumento delle coltivazioni e il trasporto di merci contribuiscono a rendere il 2019 l' anno record per la concentrazione di anidride carbonica (o diossido di carbonio). Greta Thunberg arrivata a Lisbona, poi Madrid per partecipare alla conferenza. La giovane attivista Greta Thunberg è arrivata nel porto di Lisbona, di ritorno dal suo viaggio a zero emissioni - in barca a vela - negli Stati Uniti. Prossima tappa, Madrid per partecipare alla COP25. L' attivista svedese era partita dagli Usa in catamarano il 13 novembre subito dopo che il Cile aveva rinunciato a ospitare la conferenza mondiale sul clima per motivi di ordine pubblico. Il paese sudamericano era nella fase più acuta della crisi sociale, con manifestazioni di piazza durate settimane, in cui sono morte almeno 22 persone e centinaia sono rimaste ferite. Greta era stata all' Assemblea dell' Onu, sempre viaggiando via mare, e si è trovata colta di sorpresa dallo spostamento della COP25 a Madrid. La conferenza si chiuderà il 13 novembre nella capitale spagnola. Legambiente: decarbonizzare già entro 2040. Anticipare la completa decarbonizzazione dell' economia italiana entro il 2040 "non è una sfida impossibile", quello che serve è un "drastico cambio di passo rispetto all' attuale Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) proposto dal governo. Un piano poco ambizioso negli obiettivi - che incredibilmente il nuovo esecutivo non vuole rivedere - con una riduzione delle emissioni al 2030 di solo il 37%, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40%, e con una proiezione al 2050 di appena il 64%". Lo sostiene Legambiente attraverso lo studio realizzato da Elemens per la stessa

associazione ambientalista e presentato oggi nella giornata di apertura del XII Forum QUALENERGIA organizzato a Roma da Legambiente, dall' editoriale Nuova Ecologia, dal Kyoto Club, in partenariato con Cobat. Un appuntamento che si inserisce nella settimana di inizio della Cop25 di Madrid. Lo studio dice che l' Italia avrebbe tutto da guadagnare, in termini di riduzione di importazioni e consumi di petrolio e gas, anticipando già entro il 2030 una riduzione delle emissioni climalteranti del 60% e arrivare al 2040 a zero emissioni.



(Fotolia)

Pubblicato il: 03/12/2019 12:17

Una roadmap per anticipare la completa decarbonizzazione dell'economia italiana entro il 2040. A definirla è lo studio realizzato da **Elemens per Legambiente e presentato oggi nella giornata di apertura del XII Forum Qualenergia** organizzato a Roma dall'associazione ambientalista, dall'editoriale Nuova Ecologia, dal Kyoto Club, in partenariato con Cobat. Un appuntamento che si inserisce nella settimana di inizio della Cop25 di Madrid.

Adottando obiettivi di decarbonizzazione indicati da Legambiente, e coerenti con il contenimento del riscaldamento globale entro 1,5°C, lo studio sviluppa **due scenari, zero@2040 e zero@2050**, in grado di raggiungere emissioni nette zero al 2040 (zero@2040 - scenario virtuoso) anticipando, così, gli impegni di riduzione delle emissioni secondo quanto previsto dall'Accordo di Parigi per i paesi industrializzati ed emissioni nette zero nel 2050 (zero@2050) secondo quanto previsto dalla Strategia climatica europea di lungo termine proposta dalla Commissione Europea. In entrambi i casi **l'obiettivo si raggiunge grazie anche al contributo degli assorbimenti di CO2 del settore forestale.**

In particolare lo scenario zero@2040 consente di raggiungere zero emissioni nette entro il 2040 inclusi gli assorbimenti del settore agro-forestale. "In questo modo - spiega Legambiente - sarà possibile colmare il ritardo degli anni passati e raggiungere una riduzione delle emissioni del 60% già entro il 2030, grazie al fondamentale contributo degli

PROSSIMI SHOW

Il Pomeriggio
Più Forte
d'Italia
16:00



Il Diario
18:00



Solo Il Meglio
Della Musica
20:00



Radio Veronica One

(Fotolia)Pubblicato il: 03/12/2019 12:17Una roadmap per anticipare la completa decarbonizzazione dell'economia italiana entro il 2040. A definirla è lo studio realizzato da Elemens per Legambiente e presentato oggi nella giornata di apertura del XII Forum Qualenergia organizzato a Roma dall'associazione ambientalista, dall' editoriale Nuova Ecologia, dal Kyoto Club, in partenariato con Cobat. Un appuntamento che si inserisce nella settimana di inizio della Cop25 di Madrid.Adottando obiettivi di decarbonizzazione indicati da Legambiente, e coerenti con il contenimento del riscaldamento globale entro 1,5°C, lo studio sviluppa due scenari, e , in grado di raggiungere emissioni nette zero al 2040 ( - scenario virtuoso) anticipando, così, gli impegni di riduzione delle emissioni secondo quanto previsto dall' Accordo di Parigi per i paesi industrializzati ed emissioni nette zero nel 2050 () secondo quanto previsto dalla Strategia climatica europea di lungo termine proposta dalla Commissione Europea. In entrambi i casi l' obiettivo si raggiunge grazie anche al contributo degli assorbimenti di CO2 del settore forestale .In particolare lo scenario consente di raggiungere zero emissioni nette entro il 2040 inclusi gli assorbimenti del settore agro-forestale. "In questo modo - spiega Legambiente - sarà possibile colmare il ritardo degli anni passati e raggiungere una riduzione delle emissioni del 60% già entro il 2030, grazie al fondamentale contributo degli assorbimenti per compensare le emissioni del settore industriale che presenta le maggiori difficoltà per una rapida decarbonizzazione".Per raggiungere i livelli di decarbonizzazione prospettati in questo scenario, è però indispensabile accelerare in 8 campi di azione descritti nello studio : semplificare le autorizzazioni, aprire alle comunità energetiche e all' integrazione del fotovoltaico in agricoltura, spingere sistemi di accumulo, efficienza energetica, elettrificazione delle città, potenziare reti e interconnessioni, spingere biometano e l' eolico galleggiante."Quello che serve è un drastico cambio di passo rispetto all' attuale Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec) proposto dal governo - afferma Legambiente - Un Piano poco ambizioso negli obiettivi, che incredibilmente il nuovo esecutivo non vuole rivedere, con una riduzione delle emissioni al 2030 di solo il 37%, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40%, e con una proiezione al 2050 di appena il 64%. Eppure l' Italia

avrebbe tutto da guadagnare, in termini di riduzione di importazioni e consumi di petrolio e gas, anticipando già entro il 2030 una riduzione delle emissioni climalteranti del 60% e arrivare al 2040 a zero emissioni".Per questo Legambiente "lancia di nuovo un appello al governo affinché il Piano energia e clima venga rivisto e migliorato prevedendo obiettivi più ambiziosi e scelte nette per ridurre le emissioni climalteranti e tener fede agli impegni presi con l' Accordo di Parigi. Senza contare i benefici che arriverebbero sul fronte occupazionale: con 640mila nuovi addetti tra diretti e indiretti attraverso il ciclo di investimenti, in particolare nell' efficienza energetica, ma anche nelle rinnovabili elettriche e termiche e nelle reti"."Il Green New Deal di cui abbiamo sentito parlare in questi mesi dal nuovo governo Conte - dichiara Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente - ancora non si vede in campo energetico. Eppure l' Italia può svolgere un ruolo da protagonista mettendo in campo un' azione climatica ambiziosa, coerente con l' obiettivo di fermare l' aumento delle emissioni entro 1.5°C, a partire da una revisione entro dicembre del Piano Energia e clima". "Siamo in una fase di emergenza climatica che non ammette incertezze. Non solo l' Italia deve alzare il suo obiettivo al 2030 in coerenza con le nuove ambizioni europee, ma le politiche industriali, della mobilità, dell' edilizia, dell' agricoltura andranno riviste, in alcuni casi profondamente, per allinearle con un percorso di neutralità carbonica nell' arco di soli trent' anni. Temo che la nostra politica non abbia capito il messaggio", rimarca Gianni Silvestrini direttore scientifico QualEnergia e Kyoto Club .

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Home

Green Toscana

Archivio

Oroscopo

Eventi

Contatti

Diventa Partner

Newsletter

Aree Tematiche:

ACQUA

AGRICOLTURA

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

CLIMA

COMUNICAZIONE

CONSUMI

DIRITTO E NORMATIVA

ECONOMIA

Home » News » Clima » Clima, con un'Italia a emissioni zero 640mila posti di lavoro in più



A A

Cerca nel sito

Cerca

Clima | Economia ecologica | Energia

Inizia oggi a Roma il XII Forum QualEnergia

Clima, con un'Italia a emissioni zero 640mila posti di lavoro in più

Zanchini (Legambiente): «Il Green new deal di cui abbiamo sentito parlare in questi mesi dal nuovo Governo Conte ancora non si vede, serve revisione del Piano energia e clima»
[3 Dicembre 2019]



di Luca Aterini

I cambiamenti climatici possono rappresentare una condanna per l'Italia, oppure un'incredibile leva di sviluppo economico e occupazionale: l'alternativa dipende in larga misura dalle scelte che il Paese saprà mettere in campo, con l'unica certezza che se non arriveranno alla svelta a prevalere sarà lo scenario catastrofico. Nel 2018 infatti l'aumento della temperatura media globale rispetto al periodo 1961-1990 è stato di +0,98°C a livello globale, mentre in Italia è arrivato a quasi il doppio: +1,71°C.

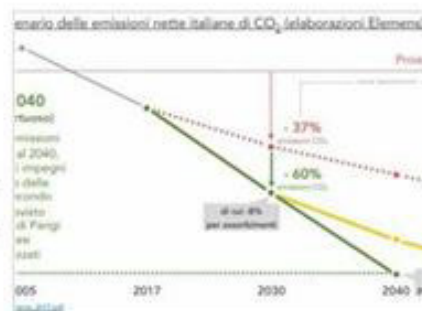
Cosa possiamo perdere a causa della crisi climatica in corso già lo sappiamo. Guardando solo al lato economico del problema l'European institute on economics and the environment, in collaborazione con la Fondazione per lo sviluppo sostenibile e Italy4Climate, stima che l'Italia potrà perdere fino al 10% di Pil nella seconda metà del secolo, pari circa 130 miliardi di euro l'anno, accompagnati da un ulteriore peggioramento della situazione in termini di disuguaglianze territoriali.

Dati drammatici che potrebbero però diventare di tutt'altro segno, mettendo in campo da subito una strategia adeguata a perseguire la completa decarbonizzazione dell'economia italiana: secondo lo studio realizzato da Elemens per Legambiente, e presentato oggi a Roma per il lancio del XII Forum QualEnergia - organizzato come sempre dall'associazione ambientalista insieme all'editoriale Nuova ecologia e al Kyoto club - potrebbe puntare a un ritorno occupazionale pari a 640mila nuovi addetti tra diretti e indiretti attraverso il ciclo di investimenti, in particolare nell'efficienza energetica, ma anche nelle rinnovabili elettriche e termiche e nelle reti.

«Siamo in una fase di emergenza climatica che non ammette incertezze - spiega Gianni Silvestrini, direttore scientifico QualEnergia e Kyoto club - Non solo l'Italia deve alzare il suo obiettivo al 2030 in coerenza con le nuove ambizioni europee, ma le politiche industriali, della mobilità, dell'edilizia, dell'agricoltura andranno riviste, in alcuni casi profondamente, per allinearle con un percorso di neutralità carbonica nell'arco di soli trent'anni. Temo che la nostra politica non abbia capito il messaggio».

Ad oggi infatti il Piano nazionale integrato clima energia (Pniec), che il Governo dovrà presentare all'Ue entro la fine dell'anno, prevede una riduzione delle emissioni di gas serra al 2030 di solo il 37%, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40%, e con una proiezione al 2050 di appena il 64% (quando invece per rispettare l'Accordo di Parigi dovremmo avere emissioni nette zero). Gli scenari messi in fila da Legambiente sono invece molto più ambiziosi: zero@2040 e zero@2050, rispettivamente in grado di raggiungere emissioni nette zero al 2040 - anticipando così, gli impegni di riduzione delle emissioni secondo quanto previsto dall'Accordo di Parigi per i paesi industrializzati - ed emissioni nette zero nel 2050, secondo quanto previsto dalla Strategia climatica europea di lungo termine proposta dalla Commissione Ue. In entrambi i casi l'obiettivo si raggiunge grazie anche al contributo degli assorbimenti di CO2 del settore forestale - si parla infatti di emissioni nette zero - in modo da compensare le emissioni del settore industriale che presenta le maggiori difficoltà per una rapida decarbonizzazione.

In entrambi i casi lo scenario a medio termine prevede una riduzione delle emissioni del 60% già entro il 2030, contro il -37% prospettato dal Governo. Per raggiungere tali livelli di decarbonizzazione, secondo Legambiente è però indispensabile accelerare in 8 campi di azione descritti nello studio: semplificare le



Clima, con un' Italia a emissioni zero 640mila posti di lavoro in più

Zanchini (Legambiente): «Il Green new deal di cui abbiamo sentito parlare in questi mesi dal nuovo Governo Conte ancora non si vede, serve revisione del Piano energia e clima»

[3 Dicembre 2019]diLuca AteriniI cambiamenti climatici possono rappresentare una condanna per l'Italia, oppure un' incredibile leva di sviluppo economico e occupazionale: l' alternativa dipende in larga misura dalle scelte che il Paese saprà mettere in campo, con l' unica certezza che se non arriveranno alla svelta a prevalere sarà lo scenario catastrofico. Nel 2018 infatti l' aumento della temperatura media globale rispetto al periodo 1961-1990 è stato di +0,98°C a livello globale, mentre in Italia è arrivato a quasi il doppio: +1,71°C .Cosa possiamo perdere a causa della crisi climatica in corso già lo sappiamo. Guardando solo al lato economico del problema l' European institute on economics and the environment , in collaborazione con la Fondazione per lo sviluppo sostenibile e Italy4Climate, stima che l' Italia potrà perdere fino al 10% di Pil nella seconda metà del secolo, pari circa 130 miliardi di euro l' anno, accompagnati da un ulteriore peggioramento della situazione in termini di disuguaglianze territoriali.Dati drammatici che potrebbero però diventare di tutt' altro segno, mettendo in campo da subito una strategia adeguata a perseguire la completa decarbonizzazione dell' economia italiana: secondo lo studio realizzato da Elemens per Legambiente , e presentato oggi a Roma per il lancio del XII Forum QualEnergia - organizzato come sempre dall' associazione ambientalista insieme all' editoriale Nuova ecologia e al Kyoto club - potrebbe puntare a un ritorno occupazionale pari a 640mila nuovi addetti tra diretti e indiretti attraverso il ciclo di investimenti, in particolare nell' efficienza energetica, ma anche nelle rinnovabili elettriche e termiche e nelle reti.«Siamo in una fase di emergenza climatica che non ammette incertezze - spiega Gianni Silvestrini, direttore scientifico QualEnergia e Kyoto club - Non solo l' Italia deve alzare il suo obiettivo al 2030 in coerenza con le nuove ambizioni europee, ma le politiche industriali, della mobilità, dell' edilizia, dell' agricoltura andranno riviste, in alcuni casi profondamente, per allinearle con un percorso di neutralità carbonica nell' arco di soli trent' anni. Temo che la nostra politica non abbia capito il messaggio».Ad oggi infatti il Piano nazionale integrato clima energia (Pniec), che il Governo dovrà

presentare all' Ue entro la fine dell' anno, prevede una riduzione delle emissioni di gas serra al 2030 di solo il 37%, al di sotto del traguardo europeo fissato al 40%, e con una proiezione al 2050 di appena il 64% (quando invece per rispettare l' Accordo di Parigi dovremmo avere emissioni nette zero). Gli scenari messi in fila da Legambiente sono invece molto più ambiziosi: zero@2040 e zero@2050, rispettivamente in grado di raggiungere emissioni nette zero al 2040 - anticipando così, gli impegni di riduzione delle emissioni secondo quanto previsto dall' Accordo di Parigi per i paesi industrializzati - ed emissioni nette zero nel 2050, secondo quanto previsto dalla Strategia climatica europea di lungo termine proposta dalla Commissione Ue. In entrambi i casi l' obiettivo si raggiunge grazie anche al contributo degli assorbimenti di CO2 del settore forestale - si parla infatti di emissioni nette zero - in modo da compensare le emissioni del settore industriale che presenta le maggiori difficoltà per una rapida decarbonizzazione.In entrambi i casi lo scenario a medio termine prevede una riduzione delle emissioni del 60% già entro il 2030, contro il -37% prospettato dal Governo. Per raggiungere tali livelli di decarbonizzazione, secondo Legambiente è però indispensabile accelerare in 8 campi di azione descritti nello studio: semplificare le autorizzazioni, aprire alle comunità energetiche e all' integrazione del fotovoltaico in agricoltura, spingere sistemi di accumulo, efficienza energetica, elettrificazione delle città, potenziare di reti e interconnessioni, spingere biometano e l' eolico galleggiante.«Il Green new deal di cui abbiamo sentito parlare in questi mesi dal nuovo Governo Conte - conclude Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente - ancora non si vede in campo energetico. Eppure l' Italia può svolgere un ruolo da protagonista mettendo in campo un' azione climatica ambiziosa, coerente con l' obiettivo di fermare l' aumento delle emissioni entro 1.5°C, a partire da una revisione entro dicembre del Piano energia e clima. Lo studio che abbiamo presentato oggi dimostra che non esistono ragioni tecniche o economiche per rinviare ancora le scelte per uno scenario davvero ambizioso, perché abbiamo la fortuna di godere di risorse naturali che possono

permetterci di arrivare a emissioni neutrali già al 2040. Il Governo deve rivedere gli obiettivi del Pniec, perché tra poco l' Europa ci chiederà di farlo visto l' impegno della nuova presidente della commissione Von der Leyen, e perché avremmo tutto da guadagnarne in termini di uscita dalla crisi e di rilancio industriale e occupazionale. Su questi campi di intervento chiediamo da subito un impegno perché l' Italia e il clima non possono più aspettare».

Mercoledì 4 Dicembre

Chi siamo La redazi

Privacy Overview

This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these cookies, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are as essential for the working of basic...

[Mostra confine](#)
 Necessari Sempre abilitato


L'informazione per i cittadini responsabili

 Messaggio pubblicitario
 INTESA SANDIOLIO

[Alimentazione](#) [Ambiente](#) [Casa](#) [Consumi](#) [Diritti](#) [Europa](#) [Privacy](#) [Salute](#) [Soldi](#) [Tech](#)

[Tendenze](#) [Viaggi](#)

[Ambiente](#) [Energia](#)

Forum Qualenergia, otto italiani su dieci sono attenti al consumo di energia. Ma pagare di più per le rinnovabili non convince

Il 79% degli italiani pensa che la riduzione dei consumi di energia aiuti a salvaguardare l'ambiente. Ma solo il 49% è disposto a pagare un sovrapprezzo sull'energia per favorire le rinnovabili

 4 Dicembre 2019 di [Sabrina Bergamini](#)


Quasi otto italiani su dieci pensano che bisogna **ridurre i consumi di energia elettrica, e fare qualche rinuncia**, per salvaguardare l'ambiente. Allo stesso tempo, però, non convince più di tanto l'ipotesi di pagare di più per favorire le fonti rinnovabili. **Solo il 49% è disposto a pagare un sovrapprezzo** in questa direzione su luce e gas - ma non troppo di più.

Rubriche


 L'editoriale
di Antonio Longo

 Energia&Acqua
di Mauro Zanini

 HC Bambini
di Margherita Caroli

 Banca&Finanza
di Angelo Di Marco

 Tlc&Digitale
di Giampiero Falzone

 Stile sostenibile
di Marco Fratoddi

Pubblicità



Messaggio pubblicitario

Forum Qualenergia, otto italiani su dieci sono attenti al consumo di energia. Ma pagare di più per le rinnovabili non convince

Il 79% degli italiani pensa che la riduzione dei consumi di energia aiuti a salvaguardare l'ambiente. Ma solo il 49% è disposto a pagare un sovrapprezzo sull'energia per favorire le rinnovabili

Quasi otto italiani su dieci pensano che bisogna ridurre i consumi di energia elettrica, e fare qualche rinuncia, per salvaguardare l'ambiente. Allo stesso tempo, però, non convince più di tanto l'ipotesi di pagare di più per favorire le fonti rinnovabili. Solo il 49% è disposto a pagare un sovrapprezzo in questa direzione su luce e gas - ma non troppo di più. Ecco perché Legambiente commenta: «Gli italiani sono convinti che l'energia da fonti rinnovabili sarà il prossimo futuro, anche se permane ancora dello scetticismo». #ForumQualEnergia @StefanoCiafani Pres @Legambiente: L' #EconomiaCircolare non è solo un modo per uscire dalle emergenze rifiuti, significa creare economia sul territorio, investimenti e occupazione. L'Italia ha una leadership che deve consolidare e sviluppare #ChangeClimateChange pic.twitter.com/3TqOhtMPX2 - Forum QualEnergia (@QualEnergia) December 4, 2019 Gli italiani e l'energia I dati vengono dal sondaggio Ipsos Gli italiani e l'energia, presentato oggi a Roma durante la seconda giornata del Forum Qualenergia, l'appuntamento organizzato da Legambiente, Editoriale Nuova Ecologia, Kyoto Club, in partenariato con Cobat, per confrontarsi su come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini. Si parlerà ancora di ambiente, green new deal, economia circolare, decarbonizzazione. Il 79% degli italiani, dice il sondaggio, ritiene che pur di salvaguardare l'ambiente dovremmo tutti essere disposti, fin da subito, a prestare molta attenzione al consumo di energia elettrica, facendo delle rinunce. In che direzione? Soprattutto verso nuovi elettrodomestici e auto ibride o elettriche e una migliore gestione di condizionatori e riscaldamento, molto meno per la mobilità condivisa. «In particolare - evidenzia il sondaggio - il 49% del campione è disposto a sostituire gli elettrodomestici con altri a minore consumo energetico, il 46% ad acquistare un'auto elettrica o ibrida (e il rispetto dell'ambiente e la mancata emissione di gas inquinanti sono le principali motivazioni di questa scelta), il 45% a risparmiare sull'utilizzo dei condizionatori, il 43% risparmiare sull'utilizzo del riscaldamento in inverno, il 25% a ricorrere

a forme di sharing mobility». Seguite il Forum con l'hashtag #ForumQualEnergia. Per seguire la diretta cliccate qui <https://t.co/hydKF9gy6S> <https://t.co/tQ0ksb6FGC> - Forum QualEnergia (@QualEnergia) December 4, 2019 Pagare di più non convince Pagare di più non è una prospettiva che piaccia molto. «Nonostante la situazione ambientale sia una preoccupazione a livello globale - il 78% delle persone teme che siamo vicini a un'apocalisse ambientale - l'eventualità di pagare un sovrapprezzo su energia e gas per favorire gli investimenti in fonti rinnovabili non convince tutti: il 49% del campione si dimostra disponibile, ma è comunque disposto a pagare molto poco, mentre l'altra metà non lo è». Per gli italiani, inoltre, il settore energetico potrebbe fungere da traino per un modello di sviluppo sostenibile, ma le aziende che ne fanno parte non godono di un elevato favore e anche a livello globale devono affrontare importanti sfide a livello di reputazione. «I risultati del sondaggio - commenta Francesco Ferrante, vice presidente del Kyoto Club - confermano che le persone, così come molte imprese, sono più avanti della politica. Sono infatti più consapevoli della crisi climatica, della necessità di utilizzare fonti energetiche rinnovabili in sostituzione delle fossili e si capisce che sono anche disposti a cambiare stili di vita. Ed è positivo anche che si cominci a capire che questo necessario cambiamento non debba per forza significare costi elevati. Sta ora alla politica finalmente capire questo messaggio e adeguare le normative per rispondere correttamente a queste esigenze». Scrive per noi Sabrina Bergamini Giornalista professionista. Responsabile di redazione. Romana. Sono arrivata a Help Consumatori nel 2006 e da allora mi occupo soprattutto di consumi e consumatori, temi sociali e ambientali, minori, salute e privacy. Mi appassionano soprattutto i diritti e i diritti umani, il sociale e tutti quei temi che spesso finiscono a fondo pagina. Alla ricerca di una strada personale nel magico mondo del giornalismo ho collaborato come freelance con Reset DOC, La Nuova Ecologia, Il Riformista, IMGPress. Sono laureata con lode in Scienze della Comunicazione alla Sapienza con una

tesi sul confronto di quattro quotidiani italiani durante la guerra del Kosovo e ho proseguito gli studi con un master su Immigrati e Rifugiati. Le cause perse sono il mio forte. Ho un libro nel cassetto che prima o poi finirò di scrivere. Hobby: narrativa contemporanea, fotografia, passeggiate al mare. Cucino poco ma buono. Ultimi articoli Tutti gli articoli Tech 2019.12.04 Gli italiani e lo smartphone, un amore senza fine. 5 ore al giorno col cellulare in mano Ambiente 2019.12.04 Forum Qualenergia, otto italiani su dieci sono attenti al consumo di energia. Ma pagare di più per le rinnovabili non convince Consumi 2019.12.04 Tredicesime in arrivo, si può andare dal dentista e pagare il mutuo Consumi 2019.12.03 Giocattoli senza stereotipi di genere, qualcosa si muove.

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [OK](#) [Informativa estesa](#)

CANALI ANSA > Ambiente ANSA Viaggi& Legalità&Scuola Lifestyle Mare Motori Salute Scienza Terra&Gusto

Seguici su:

A&E Energia

Fai la Ricerca Vai a ANSA.it

Animali | Natura | Clima | Vivere Green | Mobilità | Rifiuti&Riciclo | [Energia](#) | Acqua | Inquinamento | Green Economy | FOTO | VIDEO

ANSA.it > Ambiente&Energia > Energia > Per 79% italiani ridurre consumi elettrici salva l'ambiente

Per 79% italiani ridurre consumi elettrici salva l'ambiente

Sondaggio Ipsos, rinnovabili sono il futuro ma ancora scetticismo



Redazione ANSA ROMA 04 dicembre 2019 13:45

Scrivi alla redazione Stampa



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 4 DIC - "Gli italiani sono convinti che l'energia da fonti rinnovabili sarà il prossimo futuro, anche se permane ancora dello scetticismo". Il 79% ritiene che la riduzione dei consumi di energia elettrica aiuti a salvaguardare l'ambiente e quindi è disposto a fare rinunce; e anche se il 78% teme un'imminente apocalisse ambientale l'eventualità di pagare un sovrapprezzo su energia e gas per favorire gli investimenti in fonti rinnovabili non convince tutti: il 49% si dimostra disponibile, "comunque pagando molto poco, mentre l'altra metà non lo è". Emerge dal sondaggio Ipsos, 'Gli italiani e l'energia', su un campione di 971 interviste online, su un totale di 2000 contatti della popolazione italiana dai 16 ai 75 anni con metodologia a campione casuale rappresentativo stratificato per quote di età, sesso, area geografica. Il sondaggio è stato presentato a Roma in occasione della seconda giornata del Forum Qualenergia, l'appuntamento di Legambiente, Editoriale Nuova Ecologia, Kyoto Club, in partenariato con Cobat, per "confrontarsi su come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini" e sul "Green New Deal Italiano".

Dall'indagine emerge inoltre che "per salvaguardare l'ambiente", il 49% del campione è disposto a sostituire gli elettrodomestici con altri a minore consumo energetico e il 46% ad acquistare un'auto elettrica o ibrida per

DALLA HOME AMBIENTE&ENERGIA



Per 79% italiani ridurre consumi elettrici salva l'ambiente

[Energia](#)



Clima: Cia, 200mila alveari scomparsi in Italia in 5 anni

[Green Economy](#)



Agenzia Ue, a rischio obiettivi su ambiente e clima al 2030

[Istituzioni e UE](#)



Ambiente: Greenpeace lancia 'Mare Caldo'

[Clima](#)



RANGE ROVER VELAR

[Land Rover](#)



Clima, Italia sesta nel mondo per vittime dal 1999

[Clima](#)

PRESSRELEASE

CLABER: I maestri dell'acqua compiono 50 anni

[Pagine Srl SpA](#)

Tariffe luce e gas 2019: come risparmiare sulla bolletta

[FATTORETTO Srl](#)

Le migliori opportunità di finanziamento per

Per 79% italiani ridurre consumi elettrici salva l'ambiente

Sondaggio Ipsos, rinnovabili sono il futuro ma ancora scetticismo

(ANSA) - ROMA, 4 DIC - "Gli italiani sono convinti che l'energia da fonti rinnovabili sarà il prossimo futuro, anche se permane ancora dello scetticismo". Il 79% ritiene che la riduzione dei consumi di energia elettrica aiuti a salvaguardare l'ambiente e quindi è disposto a fare rinunce; e anche se il 78% teme un'imminente apocalisse ambientale l'eventualità di pagare un sovrapprezzo su energia e gas per favorire gli investimenti in fonti rinnovabili non convince tutti: il 49% si dimostra disponibile, "comunque pagando molto poco, mentre l'altra metà non lo è". Emerge dal sondaggio Ipsos, 'Gli italiani e l'energia', su un campione di 971 interviste online, su un totale di 2000 contatti della popolazione italiana dai 16 ai 75 anni con metodologia a campione casuale rappresentativo stratificato per quote di età, sesso, area geografica. Il sondaggio è stato presentato a Roma in occasione della seconda giornata del Forum Qualenergia, l'appuntamento di Legambiente, Editoriale Nuova Ecologia, Kyoto Club, in partenariato con Cobat, per "confrontarsi su come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini" e sul "Green New Deal Italiano". Dall'indagine emerge inoltre che "per salvaguardare l'ambiente", il 49% del campione è disposto a sostituire gli elettrodomestici con altri a minore consumo energetico e il 46% ad acquistare un'auto elettrica o ibrida per cui "rispetto dell'ambiente e la mancata emissione di gas inquinanti sono le principali motivazioni della scelta". Mentre il 45% è disposto a risparmiare sull'utilizzo dei condizionatori, il 43% a risparmiare sull'utilizzo del riscaldamento in inverno e il 25% a ricorrere a forme di sharing mobility. Secondo Ipsos quindi "per gli italiani, il settore energetico potrebbe avere funzione di traino per un modello di sviluppo sostenibile, ma le aziende che ne fanno parte non godono di un elevato favore e anche a livello globale devono affrontare importanti sfide a livello di reputazione". (ANSA).

Giovedì 5 Dicembre 2019

Chi siamo La redazione



L'informazione per i cittadini responsabili

Privacy Overview

This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these cookies, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are as essential for the working of basic...

Mostra confine

Necessari Sempre abilitato



Alimentazione Ambiente Casa Consumi Diritti Europa Privacy Salute Soldi Tech

Tendenze Viaggi



Liberalizzazione mercato energia

Bollette Casa

Proroga del mercato tutelato Luce e Gas: si rimanda ancora la liberalizzazione?

Il ritardo nella definizione delle regole è la principale causa che spinge sia il Legislatore che l'Autorità a ipotizzare un nuovo rinvio delle liberalizzazione

5 Dicembre 2019 di Redazione



Sembra che per la completa liberalizzazione del mercato di luce e gas si dovrà attendere ancora, almeno fino alla fine del 2020.

Questo è quanto prospettato dal ministro dello Sviluppo Economico Patuanelli, il quale ha dato voce a una risoluzione che, in ogni caso, è nell'aria da tempo.

L'idea di rimandare, ancora una volta, la fine del mercato tutelato arriva a poco tempo di distanza dalle dichiarazioni del **presidente dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA)**, Stefano Besseghini, sulla liberalizzazione del mercato.

Rubriche

- L'editoriale di Antonio Longo
- Energia&Acqua di Mauro Zanini
- HC Bambini di Margherita Caroli
- Banca&Finanza di Angelo Di Marco
- Tlc&Digitale di Giampiero Falzone
- Stile sostenibile di Marco Fratoddi

Pubblicità



Proroga del mercato tutelato Luce e Gas: si rimanda ancora la liberalizzazione?

Il ritardo nella definizione delle regole è la principale causa che spinge sia il Legislatore che l' Autorità a ipotizzare un nuovo rinvio della liberalizzazione

Sembra che per la completa liberalizzazione del mercato di luce e gas si dovrà attendere ancora, almeno fino alla fine del 2020. Questo è quanto prospettato dal ministro dello Sviluppo Economico Patuanelli, il quale ha dato voce a una risoluzione che, in ogni caso, è nell' aria da tempo. L' idea di rimandare, ancora una volta, la fine del mercato tutelato arriva a poco tempo di distanza dalle dichiarazioni del presidente dell' Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA), Stefano Besseghini, sulla liberalizzazione del mercato. La posizione dell' Autorità e del legislatore sulla fine del mercato tutelato Le perplessità del presidente riguardano proprio la scadenza della tutela prevista per il 1 luglio 2020: «Il processo avanza () a velocità diverse con alcune mancanze tra le quali, forse la più rilevante, è l' emanazione di un decreto per lo sviluppo di misure di accompagnamento. È, quindi, evidente che a luglio 2020 potrebbe presentarsi una situazione non ottimale , ma è altrettanto evidente che l' eventuale rinvio della scadenza rappresenterebbe un elemento di incertezza che farebbe venire meno il carattere cogente delle diverse azioni». Stefano Besseghini, Presidente Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente Dunque, la principale causa che spinge sia il Legislatore che l' Autorità a ipotizzare un nuovo rinvio della liberalizzazione è il ritardo nella definizione delle regole per la corretta gestione dei passaggi delle famiglie e delle imprese che si trovano ancora in regime di tutela. A mancare è il decreto attuativo del Ministero dello Sviluppo Economico che ha lo scopo di definire i criteri, le modalità e i requisiti tecnici e finanziari per l' iscrizione all' Elenco dei venditori di energia elettrica. La proroga potrebbe essere breve: si parla di fine 2020, ma rimane alta anche la probabilità del rinvio a un anno, qualora non si riuscissero a garantire tutti gli strumenti per una buona riuscita della migrazione delle famiglie (16,5 milioni) e delle imprese (3 milioni) al mercato libero. L' ARERA ha suggerito due modalità per gestire il passaggio: la gradualità del passaggio, ossia un servizio di salvaguardia per le famiglie, e il monitoraggio in modo da favorire il passaggio senza traumi. Le criticità della completa liberalizzazione del mercato dell' energia Diverse criticità mettono a

rischio l' applicabilità della liberalizzazione del mercato di luce e gas a luglio 2020: oltre al ritardo nella definizione di regole che garantiscano il corretto passaggio dei consumatori, sembra che tale mercato sia ancora immaturo. I consumatori sono restii al cambiamento (secondo l' ARERA nel 2018, il 56% dei clienti domestici nel settore elettrico era ancora sotto il servizio di maggior tutela, mentre per le aziende si parla del 43%) con una scarsa propensione a cambiare fornitore (14% per le famiglie; 20% delle imprese). Ciò che manca è la piena consapevolezza del nuovo regime: non si conoscono, infatti, il funzionamento e le vere opportunità del nuovo mercato, tant' è che tra i motivi per i quali gli utenti si dicono soddisfatti dell' attuale operatore, quello più gettonato è la puntualità e la correttezza delle bollette e non la convenienza , parametro di scelta che soddisfa circa un cliente su tre . Per una maggiore consapevolezza: le opportunità del mercato libero Uno dei dubbi più comuni dei consumatori è la possibilità di sospensione del servizio luce e/o gas al momento della migrazione a un' offerta del mercato libero. È importante sapere che tale passaggio avverrà senza alcuna interruzione dei servizi, anche nel caso in cui l' utente non abbia effettuato il passaggio prima della fine della maggior tutela. Il passaggio è gratuito e viene effettuato tramite le società coinvolte, proprio per agevolare i consumatori che potrebbero confondersi tra i diversi iter burocratici. I clienti luce e gas, quindi, possono cambiare liberamente il fornitore luce scegliendo tra le migliori proposte per il proprio stile di consumo. L' unica incombenza data agli utenti è proprio quella di dover scegliere una nuova tariffa luce e gas , cosa non facilissima, dato l' elevato numero di offerte e promozioni. Uno strumento utile in questo caso sono i comparatori online di tariffe luce e gas per il confronto imparziale delle tariffe. Quali sono le clausole di permanenza e obblighi per il cliente? In regime di mercato libero non esistono clausole di permanenza e gli obblighi per il cliente sono limitati : di solito si tratta del versamento di un somma destinata al deposito cauzionale che verrà restituita alla fine del contratto con uno sconto nell' ultima bolletta o con un bonifico bancario e dell' obbligo di un preavviso di qualche settimana al momento di voler passare a un altro

fornitore. Quanto si risparmia con il mercato libero?
La principale caratteristica del libero mercato è la concorrenza che si viene a creare tra i fornitori, che può essere sfruttata come un vantaggio dai consumatori. Le politiche commerciali dei venditori luce e gas, infatti, sono sempre più competitive e vertono su sconti e promozioni : spesso permettono al cliente di sottoscrivere un contratto con un costo fisso della durata di 12 o 24 mesi, che non cambia a seconda dell' andamento del mercato. Scrive per noi Redazione Helpconsumatori è la prima e unica agenzia quotidiana d' informazione sui diritti dei cittadini-consumatori e sull' associazionismo organizzato che li tutela. Ultimi articoli Tutti gli articoli Bollette 2019.12.05 Proroga del mercato tutelato Luce e Gas: si rimanda ancora la liberalizzazione? Soldi 2019.12.03 Sovraindebitamento, Adiconsum riduce i debiti di un pensionato attraverso il Fondo di prevenzione Ambiente 2019.12.03 Forum Qualenergia, Legambiente: la completa decarbonizzazione dell' Italia entro il 2040 è possibile Assicurazioni 2019.12.03 Rc auto familiare, Facile.it: risparmi fino al 53%. Ma per il Codacons ci sono insidie.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

L'UNIONE SARDA.it

LEGGI IL QUOTIDIANO

HOME | SARDEGNA | IN PARLAMENTO | ITALIA | MONDO | ECONOMIA | SPORT | NECROLOGI | PIU' ▾

SARDEGNA IN PARLAMENTO - ORIGANO

Oggi, 03 Dicembre 2019

Forum QualEnergia, la Sardegna e le incognite del dopo-carbone

La transizione energetica al centro dei lavori dell'evento promosso da Legambiente. Per l'Isola "operazione difficile"



Un'immagine del Forum

Dopo l'emendamento presentato al ddl bilancio 2020 dal senatore di Forza Italia **Emilio Floris**, che si preoccupava di garantire la **perequazione dei costi energetici fra l'Italia continentale e le regioni insulari**, la **questione energetica sarda** è stata trattata oggi durante la prima delle due giornate della XII edizione del **Forum organizzato annualmente da QualEnergia** (rivista specializzata in tematiche energetiche), l'evento patrocinato da **Legambiente** e altre realtà associative e produttive di settore. Per **Luigi Michi**, responsabile strategico di **Terna**, bisogna ricordarsi che la sfida della transizione energetica nel nostro Paese parte dalle isole, e **"in primis dalla Sardegna, in cui l'operazione decarbonizzazione sarà particolarmente ardua"**. Secondo **Andrea Zaghi**, direttore generale dell'associazione di imprese **Elettricità Futura**, l'Italia è a buon punto sullo sviluppo delle rinnovabili, se si pensa allo stato dell'arte in altri grandi Paesi UE come la Germania. **Le difficoltà stanno nei territori marginali, "soprattutto in Sardegna"**, denuncia Zaghi. Ma si sta lavorando anche sull'isola, ha comunque sottolineato **Edoardo Zanchini**, vicepresidente di **Legambiente**, che ha chiarito come la transizione energetica procedendo anche sul territorio sardo. Zanchini si è congratolato

LA NAVICELLA

DELL'UNIONE



ALBERTO MANCA

Interrogazione a risposta scritta - Chieste iniziative urgenti in supporto degli operatori impegnati nelle attività di depopolamento e abbattimento dei suini affetti da Psa



MOVIMENTO 5 STELLE GIANNI MARILOTTI

Interrogazione a risposta scritta - Chiede al ministro dell'Istruzione organi di vigilanza ad hoc per indagare sui finti corsi di dottorato, a cui i dipendenti della PA si iscrivono per ottenere congedi retribuiti.

I SOTTOSEGRETARI SARDI

I SENATORI ELETTI IN SARDEGNA

I DEPUTATI ELETTI IN SARDEGNA

Forum QualEnergia, la Sardegna e le incognite del dopo-carbone

Un' immagine del ForumDopo l' emendamento presentato al ddl bilancio 2020 dal senatore di Forza Italia Emilio Floris , che si preoccupava di garantire la perequazione dei costi energetici fra l' Italia continentale e le regioni insulari , la questione energetica sarda è stata trattata oggi durante la prima delle due giornate della XII edizione del Forum organizzato annualmente da QualEnergia (rivista specializzata in tematiche energetiche), l' evento patrocinato da Legambiente e altre realtà associative e produttive di settore. Per Luigi Michi , responsabile strategico di Terna , bisogna ricordarsi che la sfida della transizione energetica nel nostro Paese parte dalle isole, e " in primis dalla Sardegna , in cui l' operazione decarbonizzazione sarà particolarmente ardua ". Secondo Andrea Zaghi , direttore generale dell' associazione di imprese Elettricità Futura , l' Italia è a buon punto sullo sviluppo delle rinnovabili, se si pensa allo stato dell' arte in altri grandi Paesi UE come la Germania. Le difficoltà stanno nei territori marginali, "soprattutto in Sardegna ", denuncia Zaghi. Ma si sta lavorando anche sull' isola, ha comunque sottolineato Edoardo Zanchini , vicepresidente di Legambiente , che ha chiarito come la transizione stia procedendo anche sul territorio sardo. Zanchini si è congratulato con la sottosegretaria pentastellata allo Sviluppo economico, la nuorese Alessandra Todde : " Ha fatto un lavoro egregio, mettendo in discussione la prospettiva di una nuova dorsale del metano in Sardegna , che in questo momento non avrebbe senso ", ha detto riferendosi alla contrarietà manifestata in diverse sedi dalla sottosegretaria nei confronti dei nuovi gasdotti in costruzione per il potenziamento energetico dell' isola e al suo sostegno a un incremento delle rinnovabili .

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Home

Green Toscana

Archivio

Oroscopo

Eventi

Contatti

Diventa Partner

Newsletter

Aree Tematiche:

ACQUA

AGRICOLTURA

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

CLIMA

COMUNICAZIONE

CONSUMI

DIRITTO E NORMATIVA

ECONOMIA

Home » News » Agricoltura » I (tanti) punti di contatto tra l'industria energetica e quella agroalimentare



A A

Cerca nel sito

Cerca

Agricoltura / Economia ecologica / Energia

Quest'articolo è stato realizzato in collaborazione con RiEnergia, il portale d'informazione ideato da Rie-Ricerche Industriali ed Energetiche

I (tanti) punti di contatto tra l'industria energetica e quella agroalimentare

Il buon funzionamento del sistema agroalimentare è indispensabile alla sopravvivenza della nostra società: questo impone la necessità di un'evoluzione del comparto su binari più sostenibili

[4 Dicembre 2019]

di
Luca Aterini

La nostra dieta, insieme all'articolata industria agroalimentare che la sostiene, ha un impatto imponente sull'ambiente in termini di risorse naturali consumate e di contributo al riscaldamento globale. Secondo il rapporto speciale prodotto dall'ipcc su cambiamenti climatici e uso del suolo, circa il 23% delle emissioni di gas serra di origine umana proviene da agricoltura, silvicoltura e altri usi del suolo; l'agricoltura, inoltre, è responsabile di circa la metà delle emissioni di metano indotte dall'uomo ed è la principale fonte di protossido di azoto, due gas serra molto potenti.



Anche a livello nazionale l'impatto del settore è assai rilevante: nell'ultimo inventario delle emissioni elaborato dall'Ispra emerge ad esempio che il settore dell'agricoltura è responsabile del 7,1% di tutte le emissioni nazionali di gas climalteranti - una cifra di poco inferiore a quella relativa al comparto industriale, 7,5% -, mentre l'Istat certifica che più del 50% del volume di acqua complessivamente utilizzato in Italia è destinato all'irrigazione.

Nonostante i suoi impatti, il buon funzionamento del sistema agroalimentare è indispensabile alla sopravvivenza della nostra società: questo impone la necessità di un'evoluzione del comparto su binari più sostenibili, un processo che è già in corso e che potrebbe accelerare notevolmente mettendo a rete l'esperienza delle singole realtà d'eccellenza presenti in Italia e nel mondo. Sotto questo profilo appaiono di particolare interesse i punti di contatto tra l'industria energetica e quella agroalimentare, che presentano importanti potenzialità in termini di economia circolare trasformando una quota crescente di scarti in risorse.

Da questo punto di vista uno degli approcci più innovativi sta sbocciando nei territori geotermici della Toscana, dove a Chiusdino un impianto pilota permette di produrre spirulina con vantaggi ambientali ed economici impiegando "scarti" della produzione geotermoelettrica: calore residuo e CO2. Ad oggi più del 90% della spirulina che si trova sul mercato italiano ed europeo proviene dalla Cina, che si è attestata come il più grande produttore mondiale di questa microalga impiegata nei più svariati settori, da quello alimentare e della nutraceutica, al farmaceutico e biocosmetico. A gennaio 2017 Enel Green Power e CoSviG (il Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche) hanno firmato un accordo, investendo 100.000 euro ciascuno, per realizzare presso la centrale geotermica Chiusdino 1 un impianto sperimentale per la coltivazione della spirulina che possa svilupparsi in simbiosi con la produzione di energia pulita: la spirulina cresce infatti utilizzando quelli che potrebbero essere definiti "scarti" della produzione geotermoelettrica, ovvero il calore e la CO2 - sostitutiva di emissioni naturali - in uscita dalla centrale geotermoelettrica. Entrambi molto utili per favorire la crescita dell'alga spirulina, con costi ridotti rispetto a impianti tradizionali: i dati raccolti mostrano che non soltanto vengono ridotti i costi di circa il 30% grazie al calore da fonte geotermica e alla disponibilità di CO2 carbon free, ma anche la produzione dell'alga stessa in questo ambiente fa registrare un incremento del 25% rispetto alla produzione standard in altri ambienti.

E se la spirulina rappresenta un mercato futuribile, un caso scuola è ormai rappresentato dalla Comunità

I (tanti) punti di contatto tra l' industria energetica e quella agroalimentare

Quest' articolo è stato realizzato in collaborazione con RiEnergia, il portale d' informazione ideato da Rie-Ricerche Industriali ed Energetiche (tanti) punti di contatto tra l' industria energetica e quella agroalimentare. Il buon funzionamento del sistema agroalimentare è indispensabile alla sopravvivenza della nostra società: questo impone la necessità di un' evoluzione del comparto su binari più sostenibili [4 Dicembre 2019] di Luca Aterini. La nostra dieta, insieme all' articolata industria agroalimentare che la sostiene, ha un impatto imponente sull' ambiente in termini di risorse naturali consumate e di contributo al riscaldamento globale. Secondo il rapporto speciale prodotto dall' Ipcc su cambiamenti climatici e uso del suolo, circa il 23% delle emissioni di gas serra di origine umana proviene da agricoltura, silvicoltura e altri usi del suolo; l' agricoltura, inoltre, è responsabile di circa la metà delle emissioni di metano indotte dall' uomo ed è la principale fonte di protossido di azoto, due gas serra molto potenti. Anche a livello nazionale l' impatto del settore è assai rilevante: nell' ultimo inventario delle emissioni elaborato dall' Ispra emerge ad esempio che il settore dell' agricoltura è responsabile del 7,1% di tutte le emissioni nazionali di gas climalteranti - una cifra di poco inferiore a quella relativa al comparto industriale, 7,5% -, mentre l' Istat certifica che più del 50% del volume di acqua complessivamente utilizzato in Italia è destinato all' irrigazione. Nonostante i suoi impatti, il buon funzionamento del sistema agroalimentare è indispensabile alla sopravvivenza della nostra società; questo impone la necessità di un' evoluzione del comparto su binari più sostenibili, un processo che è già in corso e che potrebbe accelerare notevolmente mettendo a rete l' esperienza delle singole realtà d' eccellenza presenti in Italia e nel mondo. Sotto questo profilo appaiono di particolare interesse i punti di contatto tra l' industria energetica e quella agroalimentare, che presentano importanti potenzialità in termini di economia circolare trasformando una quota crescente di scarti in risorse. Da questo punto di vista uno degli approcci più innovativi sta sbocciando nei territori geotermici della Toscana, dove a Chiusdino un impianto pilota permette di produrre spirulina con vantaggi ambientali ed economici impiegando 'scarti' della produzione geotermoelettrica: calore residuo e CO₂. Ad oggi più del 90% della spirulina che si trova sul mercato

italiano ed europeo proviene dalla Cina, che si è attestata come il più grande produttore mondiale di questa microalga impiegata nei più svariati settori, da quello alimentare e della nutraceutica, al farmaceutico e biocosmetico. A gennaio 2017 Enel Green Power e CoSviG (il Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche) hanno firmato un accordo, investendo 100.000 euro ciascuno, per realizzare presso la centrale geotermica Chiusdino 1 un impianto sperimentale per la coltivazione della spirulina che possa svilupparsi in simbiosi con la produzione di energia pulita: la spirulina cresce infatti utilizzando quelli che potrebbero essere definiti 'scarti' della produzione geotermoelettrica, ovvero il calore e la CO₂ - sostitutiva di emissioni naturali - in uscita dalla centrale geotermoelettrica. Entrambi molto utili per favorire la crescita dell' alga spirulina, con costi ridotti rispetto a impianti tradizionali: i dati raccolti mostrano che non soltanto vengono ridotti i costi di circa il 30% grazie al calore da fonte geotermica e alla disponibilità di CO₂ carbon free, ma anche la produzione dell' alga stessa in questo ambiente fa registrare un incremento del 25% rispetto alla produzione standard in altri ambienti. E se la spirulina rappresenta un mercato futuribile, un caso scuola è ormai rappresentato dalla Comunità del cibo a energie rinnovabili (Ccer), l' ambizioso progetto nato esattamente dieci anni fa grazie a un' intesa tra Slow Food Toscana, Fondazione Slow Food per la biodiversità e CoSviG che ha dato vita alla 'prima Comunità del Cibo al mondo ad energia pulita e rinnovabile che opera nel settore agroalimentare e che insiste sui metodi di produzione oltre che sui prodotti'. Attualmente sono 29 le aziende toscane, di cui 7 appena arrivate, che costituiscono la Ccer, accomunate dall' impiego 'predominante di energie rinnovabili nel proprio processo produttivo, materie prime esclusivamente toscane e sede produttiva all' interno della regione toscana': in tutti i casi i tratti caratterizzanti sono la presenza di una filiera corta, il rilancio di forme di agricoltura sostenibile ed il recupero di produzioni tradizionali tipiche di alta qualità ed a rischio scomparsa. Una realtà d' eccellenza, che è stata analizzata come caso virtuoso dall' Alleanza globale per la geotermia e che tra le aziende più note vede la presenza di Vapori di Birra, il primo birrifico artigianale in Italia che impiega il calore residuo della vicina centrale geotermoelettrica come

fonte di energia per il processo industriale brassicolo, tanto da vincere nel 2017 il premio 'Rinnovabili e cibo di qualità' conferitogli da Legambiente; per l'originalità del suo approccio al ciclo produttivo, Vapori di Birra è stato oggetto di studi internazionali, con la Hanze University of Applied Sciences di Groningen che ha documentato come la birra prodotta grazie alle rinnovabili sia circa 20 volte più sostenibile rispetto a quella prodotta con fonti fossili. Guardando ai più promettenti punti di contatto tra economia circolare, produzione di energia e filiere agroalimentari di qualità è inoltre indispensabile citare il ruolo ricoperto dallo sviluppo del biogas. Ad oggi è proprio il gas la fonte energetica che più di ogni altra soddisfa la nostra domanda di energia primaria (con una copertura del 36,2% nel 2017), ma siamo costretti a importarne dall'estero oltre il 90%, attingendo da fonti fossili e da Paesi come Russia, Algeria, Libia. In questo contesto un'importante alternativa può arrivare dall'adeguata valorizzazione degli scarti agricoli: si stima che l'Italia presenti un potenziale produttivo di biometano alto, pari al 2030 in 10 miliardi di metri cubi, di cui almeno otto da matrici agricole, pari a circa il 10% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. Per avere una pietra di paragone, 10 miliardi di metri cubi di gas sono circa il doppio rispetto ai 5,4 estratti in tutta Italia (prevalentemente in Adriatico) durante l'intero 2018. Il biometano sarebbe, inoltre, una fonte energetica rinnovabile e programmabile in grado di rispondere agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra. In quest'ottica un grande balzo per l'economia circolare e l'agricoltura 2.0 italiana è stato compiuto pochi mesi fa in provincia di Faenza, dove la cooperativa vitivinicola Caviro ha inaugurato il primo impianto di produzione di biometano agricolo in Italia, che produrrà biocarburante avanzato partendo dal biogas generato con la digestione anaerobica dei sotto-prodotti del ciclo produttivo e da reflui di allevamenti della zona. «L'immissione in rete del primo metro cubo di gas rinnovabile di origine agro-industriale è un momento storico per tutta l'agricoltura italiana - ha spiegato per l'occasione Piero Gattoni, presidente del Consorzio italiano biogas - Caviro è un esempio virtuoso di coesistenza tra agricoltura e produzione di gas rinnovabile che mi auguro potrà essere presto seguito da altri».

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Home Toscana

Nazionale

Arete Tematiche: [ACQUA](#) | [AGRICOLTURA](#) | [AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ](#) | [CLIMA](#) | [COMUNICAZIONE](#) | [CONSUMI](#) | [DIRITTO E NORMATIVA](#) | [ECONOMIA](#) [»](#) [«](#)

Home » News » Economia ecologica » Geotermia ancora protagonista al Forum QualEnergia, dedicato al Green new deal

A⁺ A⁻

Cerca nel sito

Cerca

Economia ecologica | Energia

Geotermia ancora protagonista al Forum QualEnergia, dedicato al Green new deal

A cura di CoSviG la sessione su "La valutazione e il monitoraggio degli impatti ambientali legati all'utilizzo di risorse geotermiche profonde: metodologie scientifiche e falsi miti" [2 Dicembre 2019]

Sta per alzarsi il sipario sulla XII edizione del Forum QualEnergia, l'atteso appuntamento organizzato come sempre da Legambiente, La nuova ecologia e Kyoto club, che ruota quest'anno attorno a una domanda di stringente attualità: *Quale Green new deal?*

La conferenza nazionale (che avrà luogo a Roma il 3 e 4 dicembre prossimi, nello spazio HDR4 di Palazzo Fiano, in piazza San Lorenzo in Lucina 4) offrirà dunque l'occasione per un confronto ad ampio raggio sugli obiettivi e tempi per affrontare l'emergenza climatica in corso, esplorando al contempo le modalità per rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini.



Un contesto nel quale rientra appieno la coltivazione sostenibile della geotermia, che attraverso l'esperienza toscana - dove le tecnologie geotermiche sono nate per la prima volta al mondo oltre due secoli fa, e dove continuano a offrire un contributo di peso allo sviluppo sostenibile del territorio - sarà protagonista della III sessione prevista nella giornata di apertura.

La sessione si svolgerà infatti a cura del Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche (CoSviG), e sarà imperniata attorno al tema "La valutazione e il monitoraggio degli impatti ambientali legati all'utilizzo di risorse geotermiche profonde: metodologie scientifiche e falsi miti".

Sarà il direttore di QualEnergia Sergio Ferrari a moderare la sessione, durante la quale sono previsti gli interventi di Loredana Torsello (responsabile Progetti Internazionali di CoSviG, e referente italiano Set Plan IWG Deep Geothermal) e Laura Parisi (assistant professor all'Università di Siena).

Oltre a vantare una consolidata esperienza sui temi geotermici - da ultimo hanno firmato in qualità di co-autrici uno studio per il *Journal of Cleaner Production*, realizzato congiuntamente da ricercatori CoSviG, Università di Siena, Cnr-Iccom e Csgl -, Torsello e Parisi sono protagoniste all'interno del progetto europeo Geoenvi (*Tackling the environmental concerns for deploying geothermal energy in Europe*), condotto da 16 partner internazionali e finanziato attraverso il programma Ue Horizon 2020 proprio per esplorare quali sono i reali impatti ambientali legati all'impiego della geotermia.

Per un approfondimento nel merito si rimanda alle interviste recentemente pubblicate sulle nostre pagine: [clicca qui](#) per l'intervista a Loredana Torsello, e [qui](#) per quella a Laura Parisi.

Ti potrebbero interessare anche



CoSviG e i territori geotermici toscani tornano protagonisti al X "Forum QualEne..."

Geoenvi, come rispondere alle preoccupazioni ambientali sulla geotermia?



Geoenvi, come rispondere alle preoccupazioni ambientali sulla geotermia? La parola...



La geotermia al Forum Risk Management di Arezzo - Greenreport: economia ecologic...

Geotermia ancora protagonista al Forum QualEnergia, dedicato al Green new deal

A cura di CoSviG la sessione su 'La valutazione e il monitoraggio degli impatti ambientali legati all' utilizzo di risorse geotermiche profonde: metodologie scientifiche e falsi miti'

[2 Dicembre 2019] Sta per alzarsi il sipario sulla XII edizione del Forum QualEnergia, l' atteso appuntamento organizzato come sempre da Legambiente, La nuova ecologia e Kyoto club, che ruota quest' anno attorno a una domanda di stringente attualità: Quale Green new deal? La conferenza nazionale (che avrà luogo a Roma il 3 e 4 dicembre prossimi, nello spazio HDRÀ di Palazzo Fiano, in piazza San Lorenzo in Lucina 4) offrirà dunque l' occasione per un confronto ad ampio raggio sugli obiettivi e tempi per affrontare l' emergenza climatica in corso, esplorando al contempo le modalità per rendere la transizione energetica un' opportunità per imprese e cittadini. Un contesto nel quale rientra appieno la coltivazione sostenibile della geotermia, che attraverso l' esperienza toscana - dove le tecnologie geotermiche sono nate per la prima volta al mondo oltre due secoli fa, e dove continuano a offrire un contributo di peso allo sviluppo sostenibile del territorio - sarà protagonista della III sessione prevista nella giornata di apertura . La sessione si svolgerà infatti a cura del Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche (CoSviG), e sarà imperniata attorno al tema ' La valutazione e il monitoraggio degli impatti ambientali legati all' utilizzo di risorse geotermiche profonde: metodologie scientifiche e falsi miti ' . Sarà il direttore di QualEnergia Sergio Ferrari a moderare la sessione, durante la quale sono previsti gli interventi di Loredana Torsello (responsabile Progetti Internazionali di CoSviG, e referente italiano Set Plan IWG Deep Geothermal) e Laura Parisi (assistant professor all' Università di Siena). Oltre a vantare una consolidata esperienza sui temi geotermici - da ultimo hanno firmato in qualità di co-autrici uno studio per il Journal of Cleaner Production , realizzato congiuntamente da ricercatori CoSviG, Università di Siena, Cnr-Iccom e Csgi -, Torsello e Parisi sono protagoniste all' interno del progetto europeo Geoenvi (Tackling the environmental concerns for deploying geothermal energy in Europe), condotto da 16 partner internazionali e finanziato attraverso il programma Ue Horizon 2020 proprio per esplorare quali sono i reali impatti ambientali legati all' impiego della geotermia. Per un approfondimento nel merito si

rimanda alle interviste recentemente pubblicate sulle nostre pagine: clicca qui per l' intervista a Loredana Torsello , e qui per quella a Laura Parisi .

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Home

Green Toscana

Archivio

Oroscopo

Eventi

Contatti

Diventa Partner

Newsletter

Are Tematiche: [ACQUA](#) [AGRICOLTURA](#) [AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ](#) [CLIMA](#) [COMUNICAZIONE](#) [CONSUMI](#) [DIRITTO E NORMATIVA](#) [ECONOMIA](#)

Home » News » Economia ecologica » Geotermia: l'analisi del ciclo di vita degli impianti come antidoto alle paure percepite



Cerca nel sito

Cerca

Economia ecologica | Energia | Scienze e ricerca

Geotermia: l'analisi del ciclo di vita degli impianti come antidoto alle paure percepite

Il progetto europeo Geoenvi protagonista al Forum QualEnergia di Legambiente, con gli interventi di Loredana Torsello e Maria Laura Parisi nella sessione curata da CoSviG
[6 Dicembre 2019]

Nonostante le tecnologie geotermiche siano nate (in Toscana) oltre due secoli fa, la geotermia rappresenta ancora oggi una fonte rinnovabile poco conosciuta. E ciò che non si conosce finisce spesso per fare paura. Non a caso recentemente la produzione di energia geotermica sconta in alcune regioni europee una percezione negativa da parte delle popolazioni locali e di alcuni decisori politici, anche a causa di un dibattito sui media che tende a sottolineare gli impatti ma non i benefici legati alla geotermia: molto spesso queste preoccupazioni sono infatti legate alle performance ambientali degli impianti, che è necessario dunque documentare attraverso metodi robusti, scientifici e universalmente riconosciuti. Esattamente quanto si propone di fare Geoenvi, un progetto di ricerca internazionale finanziato nell'ambito del programma Ue Horizon 2020, che è stato protagonista nel corso del XII Forum QualEnergia - organizzato a Roma da Legambiente insieme all'editoriale Nuova ecologia e al Kyoto club - durante una sessione curata dal CoSviG (il Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche): "La valutazione e il monitoraggio degli impatti ambientali legati all'utilizzo di risorse geotermiche profonde: metodologie scientifiche e falsi miti".



«L'idea di fondo - spiega Loredana Torsello, dirigente CoSviG e referente italiano per il SET Plan IWG DeepGeothermal - è che la geotermia può giocare un ruolo molto importante nel mix energetico europeo, ma ciò non toglie che debbano essere valutati gli impatti, fornendo in questo modo anche indicazioni sulle tecnologie che possono essere adottate e quindi orientando l'innovazione e il processo di ricerca».

«L'idea di fondo - spiega Loredana Torsello, dirigente CoSviG e referente italiano per il SET Plan IWG DeepGeothermal - è che la geotermia può giocare un ruolo molto importante nel mix energetico europeo, ma ciò non toglie che debbano essere valutati gli impatti, fornendo in questo modo anche indicazioni sulle tecnologie che possono essere adottate e quindi orientando l'innovazione e il processo di ricerca».

Lanciato nel novembre 2018, l'obiettivo principale di Geoenvi è dunque «cercare di affrontare le preoccupazioni ambientali legate all'utilizzo dell'energia geotermica in Europa, distinguendo gli impatti ambientali percepiti, che sfociano spesso nella sindrome Nimby, da quelli realmente associabili all'intero ciclo di vita degli impianti che utilizzano la geotermia». Come? Sviluppando «linee guida armonizzate per condurre la valutazione del ciclo di vita (Lca) e la valutazione dell'impatto ambientale, attraverso l'utilizzo dei dati di casi studi di diversi Paesi europei». Al fine di poter dare un quadro affidabile e confrontabile, che tenga conto della sito-specificità della geotermia oltre che dei differenti contesti socio-economici, il progetto si focalizza su molti tipi di impianti esistenti o in fase di realizzazione, oltre che in Italia - con le centrali Bagnore 3 e 4 e il progetto della centrale di Montecastelli Pisano -, in Islanda, Francia, Turchia, Belgio e Ungheria.

Al contrario della Valutazione di impatto ambientale (Via), che fornisce una visione parziale - si focalizza ad esempio solo su alcune fasi del ciclo di vita -, l'Lca permette un approccio più ampio e oggettivo al problema, come riconosciuto anche dalla Commissione Ue. «La metodologia Lca - dettaglia Maria Laura Parisi, assistant professor all'Università di Siena ed esperta di settore - rappresenta un metodo analitico standardizzato che consente di calcolare, analizzare e confrontare tutti gli impatti che vengono generati lungo il ciclo di vita di un prodotto, processo, e anche un sistema energetico, permettendo di identificare tutti gli impatti in modo olistico e dunque i punti critici».

Posto dunque che l'unica energia pulita al 100% è quella che non viene usata, «questo approccio standardizzato - continua Parisi - consentirà di calcolare le impronte ambientali dei diversi sistemi geotermici e di poter confrontare su una base solida e scientificamente validata gli impatti legati allo sfruttamento dell'energia geotermica rispetto gli impatti legati all'impiego di altre risorse, rinnovabili e

Geotermia: l'analisi del ciclo di vita degli impianti come antidoto alle paure percepite

Geotermia: l'analisi del ciclo di vita degli impianti come antidoto alle paure percepite Il progetto europeo Geoenvi protagonista al Forum QualEnergia di Legambiente, con gli interventi di Loredana Torsello e Maria Laura Parisi nella sessione curata da CoSviG [6 Dicembre 2019] Nonostante le tecnologie geotermiche siano nate (in Toscana) oltre due secoli fa, la geotermia rappresenta ancora oggi una fonte rinnovabile poco conosciuta. E ciò che non si conosce finisce spesso per fare paura. Non a caso recentemente la produzione di energia geotermica sconta in alcune regioni europee una percezione negativa da parte delle popolazioni locali e di alcuni decisori politici, anche a causa di un dibattito sui media che tende a sottolineare gli impatti ma non i benefici legati alla geotermia: molto spesso queste preoccupazioni sono infatti legate alle performance ambientali degli impianti, che è necessario dunque documentare attraverso metodi robusti, scientifici e universalmente riconosciuti. Esattamente quanto si propone di fare Geoenvi, un progetto di ricerca internazionale finanziato nell'ambito del programma Ue Horizon 2020, che è stato protagonista nel corso del XII Forum QualEnergia - organizzato a Roma da Legambiente insieme all'editoriale Nuova ecologia e al Kyoto club - durante una sessione curata dal CoSviG (il Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche): 'La valutazione e il monitoraggio degli impatti ambientali legati all'utilizzo di risorse geotermiche profonde: metodologie scientifiche e falsi miti'. «L'idea di fondo - spiega Loredana Torsello, dirigente CoSviG e referente italiano per il SET Plan IWG DeepGeothermal - è che la geotermia può giocare un ruolo molto importante nel mix energetico europeo, ma ciò non toglie che debbano esserne valutati gli impatti, fornendo in questo modo anche indicazioni sulle tecnologie che possono essere adottate e quindi orientando l'innovazione e il processo di ricerca». Lanciato nel novembre 2018, l'obiettivo principale di Geoenvi è dunque «cercare di affrontare le preoccupazioni ambientali legate all'utilizzo dell'energia geotermica in Europa, distinguendo gli impatti ambientali percepiti, che sfociano spesso nella sindrome Nimby, da quelli realmente associabili all'intero ciclo di vita degli impianti che utilizzano la geotermia». Come? Sviluppando «linee guida armonizzate per condurre la valutazione del ciclo di vita (Lca) e la valutazione dell'

impatto ambientale, attraverso l'utilizzo dei dati di casi studi di diversi Paesi europei». Al fine di poter dare un quadro affidabile e confrontabile, che tenga conto della sito-specificità della geotermia oltre che dei differenti contesti socio-economici, il progetto si focalizza su molti tipi di impianti esistenti o in fase di realizzazione, oltre che in Italia - con le centrali Bagnore 3 e 4 e il progetto della centrale di Montecastelli Pisano -, in Islanda, Francia, Turchia, Belgio e Ungheria. Al contrario della Valutazione di impatto ambientale (Via), che fornisce una visione parziale - si focalizza ad esempio solo su alcune fasi del ciclo di vita -, l'Lca permette un approccio più ampio e oggettivo al problema, come riconosciuto anche dalla Commissione Ue. «La metodologia Lca - dettaglia Maria Laura Parisi, assistant professor all'Università di Siena ed esperta di settore - rappresenta un metodo analitico standardizzato che consente di calcolare, analizzare e confrontare tutti gli impatti che vengono generati lungo il ciclo di vita di un prodotto, processo, e anche un sistema energetico, permettendo di identificare tutti gli impatti in modo olistico e dunque i punti critici». Posto dunque che l'unica energia pulita al 100% è quella che non viene usata, «questo approccio standardizzato - continua Parisi - consentirà di calcolare le impronte ambientali dei diversi sistemi geotermici e di poter confrontare su una base solida e scientificamente validata gli impatti legati allo sfruttamento dell'energia geotermica rispetto agli impatti legati all'impiego di altre risorse, rinnovabili e non». Per avere un'idea dei risultati ottenibili è stato pubblicato pochi mesi fa uno studio - di cui Torsello e Parisi sono co-autrici - dedicato a «un'analisi Lca sulla fase operativa di tutte le centrali geotermiche toscane. Abbiamo testato - argomenta Parisi - quelli che potevano essere gli approcci più solidi per calcolare le impronte ambientali delle diverse aree geotermiche toscane. Questo consente di capire dove si può intervenire per poter ridurre l'impronta, e fino a dove esiste un trade-off accettabile affinché l'intervento sia ancora compatibile con le performance di un impianto industriale che naturalmente intende mantenere una certa efficienza». «Noi speriamo che l'Lca possa aiutare fornendo dei dati che siano meno soggettivi possibili - conclude Torsello - C'è una crescente difficoltà da parte del cittadino nel distinguere tra quelle che sono le scelte migliori, perché non è facile capire qual è l'

affidabilità dell' informazione che arriva in merito ai reali impatti e benefici della geotermia, e questo sostanzialmente si traduce in approccio basato su percezioni distorte. Strumenti migliori per leggere i dati e discriminare tra le informazioni che arrivano dovrebbero aiutare a pulire il campo da un po' di sindrome Nimby con cui invece oggi facciamo i conti. Geoenvi è orientato a quest' obiettivo: aiutare a distinguere meglio ciò che è concreto dalle paure percepite». A questo link è possibile scaricare le slide della presentazioni di Loredana Torsello; qui invece quelle di Maria Laura Parisi.

Più copertura, più velocità

ANCONATODAY

life

life

Adattamento ai mutamenti climatici, premiato anche il Comune di Ancona

Tra i premiati anche il Comune di Ancona. Il riconoscimento è stato ritirato dalla presidente del Consiglio Comunale, Susanna Dini, alla presenza del Vice Ministro Giancarlo Cancelleri



Redazione

05 DICEMBRE 2019 11:18



I più letti di oggi



1 Adattamento ai mutamenti climatici, premiato anche il Comune di Ancona

“**C**ome rendere la transizione energetica un'opportunità per cittadini e imprese” è stato il tema affrontato nell'incontro svoltosi in seno al **XII Forum “Quale energia?”**, organizzato da Legambiente, La nuova Ecologia, Kyotoclub e Cobat, svoltosi a Roma nella giornata di ieri nell'ambito del quale la Regione Marche e la Svim hanno premiato alcuni Comuni marchigiani per aver contribuito attivamente alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici all'interno dei progetti Empowering e Life Sec Adapt. **Tra i premiati anche il Comune di Ancona.** Il riconoscimento è stato ritirato dalla presidente del Consiglio Comunale, Susanna Dini, alla presenza del Vice Ministro Giancarlo Cancelleri.

Il Comune di Ancona ha definito in questi ultimi anni le misure di adattamento e di mitigazione per rispondere in maniera efficace ai problemi causati dagli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale. L'Amministrazione comunale, difatti, è stata tra le prime in Italia a redigere e approvare nel 2013 il Piano d'Azione per l'Energia sostenibile (PAES), sulla scorta della firma del primo Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) a redigere anche un Piano di

BANCA MACERATA
dove vuoi **quando** vuoi

UNA BANCA IN CONTINUA ESPANSIONE
COSTRUISCI IL TUO FUTURO CON NOI
DIVENTA NOSTRO
CONSULENTE FINANZIARIO

Adattamento ai mutamenti climatici, premiato anche il Comune di Ancona

Tra i premiati anche il Comune di Ancona. Il riconoscimento è stato ritirato dalla presidente del Consiglio Comunale, Susanna Dini, alla presenza del Vice Ministro Giancarlo Cancelleri

"Come rendere la transizione energetica un'opportunità per cittadini e imprese" è stato il tema affrontato nell'incontro svoltosi in seno al XII Forum "Quale energia?", organizzato da Legambiente, La nuova Ecologia, Kyotoclub e Cobat, svoltosi a Roma nella giornata di ieri nell'ambito del quale la Regione Marche e la Svim hanno premiato alcuni Comuni marchigiani per aver contribuito attivamente alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici all'interno dei progetti Empowering e Life Sec Adapt. Tra i premiati anche il Comune di Ancona. Il riconoscimento è stato ritirato dalla presidente del Consiglio Comunale, Susanna Dini, alla presenza del Vice Ministro Giancarlo Cancelleri. Il Comune di Ancona ha definito in questi ultimi anni le misure di adattamento e di mitigazione per rispondere in maniera efficace ai problemi causati dagli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale. L'Amministrazione comunale, difatti, è stata tra le prime in Italia a redigere e approvare nel 2013 il Piano d'Azione per l'Energia sostenibile (PAES), sulla scorta della firma del primo Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) a redigere anche un Piano di Adattamento specificamente dedicato agli effetti dei cambiamenti climatici. Un piano all'avanguardia perché affrontava già i temi riguardanti l'aumento delle temperature, l'erosione costiera, le infrastrutture, la resilienza, la minimizzazione dell'esposizione ai rischi che sono stati poi alla base del nuovo Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) del 2019, consecutivo alla adesione al secondo Patto dei Sindaci. Le azioni che il PAESC prevede, tenendo conto delle specificità ambientali del capoluogo e della presenza di una importante infrastruttura portuale, riguardano il contenimento delle emissioni inquinanti, calcolate in tonnellate di CO₂ (da ridurre del 40% entro il 2030), attraverso azioni di tipo generale come l'incentivazione del risparmio nei consumi energetici, l'ammodernamento delle infrastrutture comunali, immobili, scuole, impianti sportivi e illuminazione. In questo senso si è già intervenuti dotando le nuove scuole di pannelli fotovoltaici per illuminazione e riscaldamento; si è introdotta l'illuminazione a led nella rete di illuminazione pubblica, ecc. In questo contesto

diventa fondamentale la collaborazione dell'Autorità di sistema Portuale e delle compagnie di navigazione, che nei giorni scorsi hanno raggiunto un accordo per la riduzione dell'inquinamento in porto. Il Blue Agreement, il cosiddetto 'Accordo del mare' tra Autorità Portuale, Capitaneria e le compagnie marittime è effettivo: le emissioni di zolfo nei carburanti delle navi all'ingresso in porto ad Ancona vengono ridotte da 1,5% ad appena 0,1%, inoltre si passerà ad un carburante più ecologico di quello reso obbligatorio dai regolamenti internazionali dal gennaio 2020, che fissa a 0,5% la percentuale di zolfo.

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Home Toscana

Nazionale

Aree Tematiche: ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA

Home » News » Economia ecologica » Geotermia ancora protagonista al Forum QualEnergia, dedicato al Green new deal

A⁺ A⁻

Cerca nel sito

Cerca

Economia ecologica / Energia

Geotermia ancora protagonista al Forum QualEnergia, dedicato al Green new deal

A cura di CoSviG la sessione su "La valutazione e il monitoraggio degli impatti ambientali legati all'utilizzo di risorse geotermiche profonde: metodologie scientifiche e falsi miti" [2 Dicembre 2019]

Sta per alzarsi il sipario sulla XII edizione del Forum QualEnergia, l'atteso appuntamento organizzato come sempre da Legambiente, La nuova ecologia e Kyoto club, che ruota quest'anno attorno a una domanda di stringente attualità: *Quale Green new deal?*

La conferenza nazionale (che avrà luogo a Roma il 3 e 4 dicembre prossimi, nello spazio HDR4 di Palazzo Fiano, in piazza San Lorenzo in Lucina 4) offrirà dunque l'occasione per un confronto ad ampio raggio sugli obiettivi e tempi per affrontare l'emergenza climatica in corso, esplorando al contempo le modalità per rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini.



Un contesto nel quale rientra appieno la coltivazione sostenibile della geotermia, che attraverso l'esperienza toscana - dove le tecnologie geotermiche sono nate per la prima volta al mondo oltre due secoli fa, e dove continuano a offrire un contributo di peso allo sviluppo sostenibile del territorio - sarà protagonista della III sessione prevista nella giornata di apertura.

La sessione si svolgerà infatti a cura del Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche (CoSviG), e sarà imperniata attorno al tema "La valutazione e il monitoraggio degli impatti ambientali legati all'utilizzo di risorse geotermiche profonde: metodologie scientifiche e falsi miti".

Sarà il direttore di QualEnergia Sergio Ferrari a moderare la sessione, durante la quale sono previsti gli interventi di Loredana Torsello (responsabile Progetti Internazionali di CoSviG, e referente italiano Set Plan IWG Deep Geothermal) e Laura Parisi (assistant professor all'Università di Siena).

Oltre a vantare una consolidata esperienza sui temi geotermici - da ultimo hanno firmato in qualità di co-autrici uno studio per il *Journal of Cleaner Production*, realizzato congiuntamente da ricercatori CoSviG, Università di Siena, Cnr-Iccom e Csgl -, Torsello e Parisi sono protagoniste all'interno del progetto europeo Geoenvi (*Tackling the environmental concerns for deploying geothermal energy in Europe*), condotto da 16 partner internazionali e finanziato attraverso il programma Ue Horizon 2020 proprio per esplorare quali sono i reali impatti ambientali legati all'impiego della geotermia.

Per un approfondimento nel merito si rimanda alle interviste recentemente pubblicate sulle nostre pagine: [clicca qui](#) per l'intervista a Loredana Torsello, e [qui](#) per quella a Laura Parisi.

Ti potrebbero interessare anche



CoSviG e i territori geotermici toscani tornano protagonisti al X "Forum QualEne..."

Geoenvi, come rispondere alle preoccupazioni ambientali sulla geotermia?



Geoenvi, come rispondere alle preoccupazioni ambientali sulla geotermia? La paro...



La geotermia al Forum Risk Management di Arezzo - Greenreport: economia ecologic...

Geotermia ancora protagonista al Forum QualEnergia, dedicato al Green new deal

A cura di CoSviG la sessione su 'La valutazione e il monitoraggio degli impatti ambientali legati all' utilizzo di risorse geotermiche profonde: metodologie scientifiche e falsi miti'

[2 Dicembre 2019] Sta per alzarsi il sipario sulla XII edizione del Forum QualEnergia, l' atteso appuntamento organizzato come sempre da Legambiente, La nuova ecologia e Kyoto club, che ruota quest' anno attorno a una domanda di stringente attualità: Quale Green new deal? La conferenza nazionale (che avrà luogo a Roma il 3 e 4 dicembre prossimi, nello spazio HDRÀ di Palazzo Fiano, in piazza San Lorenzo in Lucina 4) offrirà dunque l' occasione per un confronto ad ampio raggio sugli obiettivi e tempi per affrontare l' emergenza climatica in corso, esplorando al contempo le modalità per rendere la transizione energetica un' opportunità per imprese e cittadini. Un contesto nel quale rientra appieno la coltivazione sostenibile della geotermia, che attraverso l' esperienza toscana - dove le tecnologie geotermiche sono nate per la prima volta al mondo oltre due secoli fa, e dove continuano a offrire un contributo di peso allo sviluppo sostenibile del territorio - sarà protagonista della III sessione prevista nella giornata di apertura . La sessione si svolgerà infatti a cura del Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche (CoSviG), e sarà imperniata attorno al tema ' La valutazione e il monitoraggio degli impatti ambientali legati all' utilizzo di risorse geotermiche profonde: metodologie scientifiche e falsi miti ' . Sarà il direttore di QualEnergia Sergio Ferrari a moderare la sessione, durante la quale sono previsti gli interventi di Loredana Torsello (responsabile Progetti Internazionali di CoSviG, e referente italiano Set Plan IWG Deep Geothermal) e Laura Parisi (assistant professor all' Università di Siena). Oltre a vantare una consolidata esperienza sui temi geotermici - da ultimo hanno firmato in qualità di co-autrici uno studio per il Journal of Cleaner Production , realizzato congiuntamente da ricercatori CoSviG, Università di Siena, Cnr-Iccom e Csgi -, Torsello e Parisi sono protagoniste all' interno del progetto europeo Geoenvi (Tackling the environmental concerns for deploying geothermal energy in Europe), condotto da 16 partner internazionali e finanziato attraverso il programma Ue Horizon 2020 proprio per esplorare quali sono i reali impatti ambientali legati all' impiego della geotermia. Per un approfondimento nel merito si

rimanda alle interviste recentemente pubblicate sulle nostre pagine: clicca qui per l' intervista a Loredana Torsello , e qui per quella a Laura Parisi .

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Home

Green Toscana

Archivio

Oroscopo

Eventi

Contatti

Diventa Partner

Newsletter

Aree Tematiche:

ACQUA

AGRICOLTURA

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

CLIMA

COMUNICAZIONE

CONSUMI

DIRITTO E NORMATIVA

ECONOMIA

Home » News » Clima » Il metano NON ci dà una mano



A A

Cerca nel sito

Cerca

Clima | Energia | Inquinamenti | Mobilità

Riceviamo e pubblichiamo

Il metano NON ci dà una mano

Andrea Poggio: «Riflessione sulla "falsa" idea che la transizione alle rinnovabili debba essere preceduta da una conservazione dei consumi di metano»

[3 Dicembre 2019]

Riassunto - Da qualche anno, il ruolo del metano nella transizione energetica verso le fonti rinnovabili è messo in discussione. Più recentemente si è infatti ripresentato il problema delle perdite in atmosfera di metano incombusto, a causa della sua recente crescita e del suo ruolo di forzante nell'accelerazione dei cambiamenti climatici. Recentemente si è potuto quantificare l'importante peso delle nuove estrazioni di shale gas, mettendo fine all'illusione non solo del metano come fonte "di transizione", ma anche di mitigazione parziale rispetto ad altri combustibili fossili. E' necessario ridurre e osteggiare l'estrazione e il consumo di metano, per fermare la crisi climatica, almeno quanto il petrolio e il carbone. Ecco perché il Piano Energia e Clima che il governo italiano va radicalmente modificato.



Ho scritto queste considerazioni, in modo divulgativo, per discuterle in Legambiente (la mia associazione), poi mi è stato chiesto di pubblicarle, leggermente modificate sulla rivista Valori (qui). Di seguito trovate la versione completa.

Perché cresce il metano in atmosfera? E' noto che la molecola CH₄ abbia un "effetto serra" maggiore della CO₂, ma grazie a una emivita di 10 anni, non ha destato più di tanto preoccupazione: infatti, dopo dieci anni metà del metano si trasforma in vapore d'acqua e in CO₂, come - consentitemi la semplificazione - se si trattasse di una lenta combustione prolungata negli anni. Se la presenza di metano nell'atmosfera non cresce, perché quella nuova emessa ogni anno è pari alla quantità che si ossida spontaneamente (il 2%), il metano ha un "effetto serra" costante e limitato. Per questa ragione sino ad ora ci si è preoccupati essenzialmente della continua crescita delle emissioni di CO₂, rispetto alle quali il metano, pur svolgendo la sua parte di "colpevole" tra i combustibili fossili, si presentava ancora come "il più pulito". Infatti, a parità di apporto energetico, il metano è responsabile di minori emissioni CO₂ rispetto al petrolio (25% in meno) e ancor meno del carbone (quasi la metà). Quindi, il metano non fa bene al clima, ma è meno peggio di altri combustibili fossili. Una spiegazione più documentata e rigorosa la trovate in questo post di Realclimate(<https://www.climalteranti.it/2012/03/12/tanto-rumore-per-il-metano/>) tradotto in italiano.

La preoccupazione è cresciuta quando la presenza media del metano nell'atmosfera terrestre, pur aumentata dal 1750 ad oggi da 0,7 a 1,8 ppm (parti per milione), dopo un periodo di sostanziale stabilità tra il 1990 e il 2007, è ripresa a salire rapidamente (sopra grafico del NOAA sul trend storico delle medie mensili delle concentrazioni globali di metano in atmosfera).

Quale poteva essere la causa? Si sono accusati gli allevamenti bovini, il maggior consumo di gas naturale e le relative fughe del sistema estrattivo e distributivo; si è puntato il dito sul "fracking", il nuovo sistema estrattivo dello "shale gas" basato sulla fratturazione idraulica delle rocce argillose ricche di idrocarburi, sviluppato da una quindicina d'anni soprattutto nel Nord America. Ma non si avevano ancora le prove scientifiche definitive. Una nuova ricerca (<https://www.biogeosciences.net/16/3033/2019/>) di Robert W. Howarth 1 pubblicata da una delle più autorevoli riviste scientifiche del settore 2, ha raccolto le analisi del metano presente nell'atmosfera terrestre negli ultimi anni e ne ha studiato per così dire il "DNA" del carbonio. Il carbonio infatti ha diversi isotopi. Due di questi sono stabili (il carbonio 12 e il carbonio 13): è noto ai più il carbonio 14 che, essendo instabile, permette la datazione dei reperti archeologici. Ebbene, si è scoperto che le molecole con carbonio stabile 12 e 13 hanno comportamenti chimici leggermente diversi e permettono quindi di individuare con precisione l'origine chimica del metano presente in atmosfera.

Il metano NON ci dà una mano

Riceviamo e pubblichiamo Il metano NON ci dà una mano Andrea Poggio: «Riflessione sulla "falsa" idea che la transizione alle rinnovabili debba essere preceduta da una conservazione dei consumi di metano» [3 Dicembre 2019] Riassunto - Da qualche anno, il ruolo del metano nella transizione energetica verso le fonti rinnovabili è messo in discussione. Più recentemente si è infatti ripresentato il problema delle perdite in atmosfera di metano incombusto, a causa della sua recente crescita e del suo ruolo di forzante nell' accelerazione dei cambiamenti climatici. Recentemente si è potuto quantificare l' importante peso delle nuove estrazioni di shale gas, mettendo fine all' illusione non solo del metano come fonte 'di transizione', ma anche di mitigazione parziale rispetto ad altri combustibili fossili. E' necessario ridurre e osteggiare l' estrazione e il consumo di metano, per fermare la crisi climatica, almeno quanto il petrolio e il carbone. Ecco perché il Piano Energia e Clima che il governo italiano va radicalmente modificato. Ho scritto queste considerazioni, in modo divulgativo, per discuterne in Legambiente (la mia associazione), poi mi è stato chiesto di pubblicarle, leggermente modificate sulla rivista Valori (qui) . Di seguito trovate la versione completa. Perché cresce il metano in atmosfera? E' noto che la molecola CH₄ abbia un 'effetto serra' maggiore della CO₂, ma grazie a una emivita di 10 anni, non ha destato più di tanto preoccupazione: infatti, dopo dieci anni metà del metano si trasforma in vapore d' acqua e in CO₂, come - consentitemi la semplificazione - se si trattasse di una lenta combustione prolungata negli anni.1Se la presenza di metano nell' atmosfera non cresce, perché quella nuova emessa ogni anno è pari alla quantità che si ossida spontaneamente (il 2%), il metano ha un 'effetto serra' costante e limitato. Per questa ragione sino ad ora ci si è preoccupati essenzialmente della continua crescita delle emissioni di CO₂, rispetto alle quali il metano, pur svolgendo la sua parte di 'colpevole' tra i combustibili fossili, si presentava ancora come 'il più pulito'. Infatti, a parità di apporto energetico, il metano è responsabile di minori emissioni CO₂rispetto al petrolio (25% in meno) e ancor meno del carbone (quasi la metà). Quindi, il metano non fa bene al clima, ma è meno peggio di altri combustibili fossili. Una spiegazione più documentata e rigorosa la trovate in questo post di R e a l c l i m a t e (<https://www.climalteranti.it/2012/03/12/tanto-rumore-per-il-metano/>) tradotto in italiano. La preoccupazione

è cresciuta quando la presenza media del metano nell' atmosfera terrestre, pur aumentata dal 1750 ad oggi da 0,7 a 1,8 ppm (parti per milione), dopo un periodo di sostanziale stabilità tra il 1990 e il 2007, è ripresa a salire rapidamente (sopra grafico del NOAA sul trend storico delle medie mensili delle concentrazioni globali di metano in atmosfera). Quale poteva essere la causa? Si sono accusati gli allevamenti bovini, il maggior consumo di gas naturale e le relative fughe del sistema estrattivo e distributivo; si è puntato il dito sul 'fracking', il nuovo sistema estrattivo dello 'shale gas' basato sulla frantumazione idraulica delle rocce argillose ricche di idrocarburi, sviluppato da una quindicina d' anni soprattutto nel Nord America. Ma non si avevano ancora le prove scientifiche definitive. Una nuova r i c e r c a (<https://www.biogeosciences.net/16/3033/2019/>) di Robert W. Howarth1pubblicata da una delle più autorevoli riviste scientifiche del settore2, ha raccolto le analisi del metano presente nell' atmosfera terrestre negli ultimi anni e ne ha studiato per così dire il 'DNA' del carbonio. Il carbonio infatti ha diversi isotopi. Due di questi sono stabili (il carbonio 12 e il carbonio 13): è noto ai più il carbonio 14 che, essendo instabile, permette la datazione dei reperti archeologici. Ebbene, si è scoperto che le molecole con carbonio stabile 12 e 13 hanno comportamenti chimici leggermente diversi e permettono quindi di individuare con precisione l' origine chimica del metano presente in atmosfera. Il metano con una maggior presenza di isotopo 12 (molecole più leggere e reattive) ha un' origine biologica (biogenica), da paludi, allevamenti bovini, risaie, discariche. Quello con una maggior presenza di isotopo 13 , che si è liberato spontaneamente da depositi superficiali o da attività minerarie in fase di estrazione, deriva dai giacimenti fossili. Oppure 'pirogenica', cioè dalla combustione incompleta nelle abitazioni o nell' industria. Ebbene il nuovo 'shale gas' ha una ben definita composizione isotopica propria, intermedia tra il metano di origine biogenica e quella fossile. In questo modo Howarth è riuscito a spiegare la nuova impennata della presenza nell' atmosfera di metano, distinguendo tra le componenti 'storiche' e le nuove concentrazioni, dovute ai giacimenti di shale gas e al metodo estrattivo capace di liberare maggior quantità di idrocarburi e inquinare le acque. Ha spiegato in questo modo anche il calo in atmosfera di quantità di carbonio isotopo 13. Howarth conclude che 'le

maggiori emissioni di metano da combustibili fossili probabilmente superano quelle provenienti da fonti biogeniche nell' ultimo decennio (dal 2007). L' aumento delle emissioni di gas di scisto (forse in combinazione con quelle di olio di scisto) costituisce per oltre la metà dell' aumento totale delle emissioni di combustibili fossili. Quindi la commercializzazione di gas di scisto e petrolio nel ventunesimo secolo ha aumentato notevolmente le emissioni globali di metano'. Cosa succede se il metano aumenta? Il Global Warming Potential (GWP), il potenziale climalterante di un gas, è riferito ad un arco temporale (tipicamente assunto pari a 100 anni) per il quale vale il confronto con l' anidride carbonica: ebbene, il GWP del metano in 100 anni è pari a 25, quindi ai fini del riscaldamento globale provocato da una tonnellata di metano equivale a quella di 25 tonnellate di anidride carbonica. Siccome il metano in atmosfera è 200 volte meno della CO2, l' effetto sul clima (in cent' anni) è un decimo della CO2. Come dire che, se smetteremo di usare il metano fossile e mangeremo sempre meno carne bovina, nel 2120, i nipoti di Greta Thumberg non subiranno conseguenze apprezzabili dal metano liberato oggi. Ma la generazione Greta Thumberg (e noi con lei) starebbe meglio se estrazione e consumo di metano, compreso shale gas, crescessero ancora un po', invece di diminuire drasticamente? Il metano è un gas serra molto più potente della CO2, specialmente su tempi brevi: 72 volte nei primi 20 anni dalla sua dispersione in atmosfera. La 'forzante' climatica del metano avrebbe in questo secolo un ruolo decisamente più sensibile: 'conterebbe' come un aumento di un terzo delle emissioni di CO2. Resta ora da stabilire se le perdite sistemiche di metano sono in grado o meno di annullare i vantaggi climatici di questo gas rispetto agli altri combustibili fossili, come il petrolio o persino il carbone. Pur tenendo in debito conto che anche petrolio e carbone comportano rilasci in atmosfera lungo il loro ciclo di vita, è molto probabile che, nella generalità dei casi, i vantaggi del metano in fase di combustione (-20% delle emissioni del petrolio e -40% del carbone a parità di energia generata), vengano spesso ridimensionati e dipendano fortemente dall' origine (giacimento e sistema di estrazione) e dalla trasformazione energetica (tecnologia e efficienza di sistema del servizio utile generato). Non è più generalmente vero che metano è meglio, almeno dal punto di vista delle emissioni climalteranti. Dal metano c' è ancora da attenderci un miglioramento ambientale? Formuliamo alcuni esempi generali per meglio comprendere quando conviene o meno usare il metano. Primo esempio , la produzione di elettricità(vediAgenzia ISPRA). Le centrali

elettriche alimentate a carbone hanno in Italia un rendimento medio di conversione del 34%, le moderne a petrolio del 51%, a gas ciclo combinato anche del 56%. E' quindi evidente che, per produrre elettricità da fonte fossile, conviene senz' altro usare metano, non solo dal punto di vista delle emissioni climalteranti (CO2, metano e ossidi d' azoto), ma anche e soprattutto dal punto di vista degli inquinanti dannosi per la salute e l' ambiente, come ad esempio le polveri e i composti carboniosi. Nel 2017 il carbone ha generato 33 TWh di elettricità su 295, circa l' 11% dell' elettricità prodotta in Italia, mentre le fonti rinnovabili, vecchie e nuove, nel 2018 ben il 39%. Quindi se tutto il carbone fosse sostituito da metano, usando le esistenti centrali a ciclo combinato, diminuiremmo le emissioni di CO2 di ben 15 milioni di tonnellate. Se invece la stessa quantità di elettricità venisse prodotta da nuove fonti rinnovabili ridurremmo di 26 milioni di tonnellate. E' ragionevole una iniziale sostituzione del carbone equilibrato tra rinnovabili e metano, usando le capacità inutilizzate della attuali centrali a metano usate poco. Secondo esempio : carburante per autotrazione. In questo caso l' alimentazione a metano non aumenta generalmente i rendimenti, anzi spesso, per i motori non progettati per il gas o sottoposti a carichi importanti (come i camion), rendimenti e emissioni di CO2 al km in genere peggiorano. Inoltre, dal punto di vista delle emissioni dannose per la salute (particolato, ossidi d' azoto, composti organici), i veicoli a metano sono da considerarsi assimilabili a quelli alimentati a benzina, almeno per le categorie emissive dagli Euro4 in poi. Quindi, dai trasporti, non possiamo attenderci alcun miglioramento dal metano. Molto meglio migrare subito all' elettrico con mezzi pubblici, condivisi o leggeri, come ebike e micromobilità, soprattutto per chi non può permettersi o usare efficientemente automobili elettriche. Tutt' al più, ci aspettiamo una riduzione dei gas climalteranti dal biometano per i grandi camion e i mezzi navali per lunghe tratte, dai mezzi cioè non convertibili all' elettrico. Terzo esempio : nelle abitazioni la metanizzazione del riscaldamento (al posto della nafta o del cherosene) e la sostituzione delle cucine domestiche a legna o carbone con le cucine a gas ha rappresentato nel secolo scorso un indubbio progresso, sia dal punto di vista della salute che dell' impatto sul clima. Tutto il buono che potevamo attenderci dal metano nelle nostre case e nelle nostre città è però già stato ottenuto. Per un futuro meno inquinato, con più sicurezza, maggior salubrità e miglior qualità della vita in casa e in città, dobbiamo cominciare a ridurre il consumo di metano: le abitazioni efficienti ad emissioni ridotte, dotate di impianti rinnovabili, cucine

ad induzione, pompe di calore non avranno più il contatore del gas. Nel Piano Energia Clima (PNIEC) c'è troppo metano. Come si vede bene dagli esempi generali di cui sopra, per ottenere una coerente e graduale decarbonizzazione in Italia non c'è proprio motivo di attendersi un aumento del consumo di metano nei prossimi anni. Il metano come risorsa di transizione, come 'soluzione ponte' per approdare alle rinnovabili, non ha ragione di essere, se non marginalmente e transitoriamente a fronte della chiusura delle centrali a carbone. Purtroppo non è quello che sta scritto nel Piano Clima (PNIEC) del governo. Il Piano prevede infatti una riduzione del consumo di energia primaria da 155 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) a 135 Mtep al 2030: ma si tratta solo del 5% in meno di quanto già spontaneamente industria e comportamenti individuali avrebbero fatto anche senza politiche pubbliche. Viene certo confermata l'uscita dal carbone nella produzione elettrica, ma il petrolio diminuisce solo dal 36 al 31%. La percentuale del gas fossile rimane il 37% del totale del fabbisogno primario e solo per il 2040 una riduzione della sua percentuale al 33%. Le fonti rinnovabili crescono solo dal 18 al 28%. Nell'approssimazione dei dati quantitativi presenti nel PNIEC (la Commissione Europea e la stessa Valutazione Ambientale Strategica del piano riconosce l'impossibilità di una valutazione quantitativa), questo significa che il consumo di questo gas metano al 2030 sarà sostanzialmente quello di oggi, attorno a 60 - 70 miliardi di metri cubi. A confermare tale ipotesi anche le stime di emissione in atmosfera (dal suolo italiano) di metano: da 41 a 38 milioni di tonnellate CO₂ equivalenti. Non cambiano i consumi, non cambia l'inquinamento da metano al 2030. Si conferma, in relazione alla sicurezza energetica nazionale, la partecipazione di Snam, Eni e Italia ai nuovi metanodotti, così come la necessità di dotarsi di nuovi terminali ('gassificatori') di importazioni di GNL (gas liquefatto) anche da paesi impegnati nell'estrazione di 'shale gas'. Il paradosso è che i metanodotti esistenti sono stati in grado di accogliere importazioni pari a 86 miliardi di Nm³ nel 2006 (20% più di oggi): cosa serve avere più metanodotti e aumentare le importazioni? Si confermano poi tutte le politiche infrastrutturali per incrementare i consumi (metanizzazione della Sardegna, distribuzione per l'autotrazione, GNL), così come le politiche fiscali ultra favorevoli: il metano è l'unico carburante ad avere accise e tasse bassissime sino al 2030. Paga tasse centinaia di volte meno di benzina e gasolio, di altri biocarburanti avanzati (da rifiuti), decine di volte meno dell'energia elettrica, persino dell'elettricità rinnovabile. Per il

metano fossile, più inquinati e meno paghi. Se il PNIEC non cambia, se la realtà non costringerà il governo a mutare politiche in questi prossimi dieci anni, l'esito sarà una riduzione talmente esigua delle emissioni climalteranti nazionali, da venir compensata dalle emissioni indirette provocate dalle perdite di metano dal pozzo al consumo finale. di Andrea Poggio, segreteria nazionale Legambiente e direttore Legambiente Lombardia.

ANCONATODAY

life

life

SVIM: 32 comuni marchigiani premiati per le politiche energetiche e adattamento al clima

L'evento si terrà mercoledì 4 dicembre alle ore 14.15 nello Spazio HDRÀ Palazzo Fiano Piazza San Lorenzo in Lucina 4 a Roma all'interno del XII Forum "QualEnergia?" che, quest'anno propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini"



Redazione

02 DICEMBRE 2019 19:37



Foto di repertorio

Sono ben **32 i Comuni marchigiani** che saranno premiati a Roma per aver contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici. L'evento si terrà mercoledì 4 dicembre alle ore 14.15 nello Spazio HDRÀ Palazzo Fiano Piazza San Lorenzo in Lucina 4 a Roma il convegno organizzato da Regione Marche e SVIM Agenzia di Sviluppo Regione Marche dal titolo: "Transizione energetica e adattamento climatico il Patto dei Sindaci delle Marche strumento di pianificazione e di governance per il cambiamento". Il Focus tutto dedicato alle Marche si contestualizza all'interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e **Kyoto Club**, in partenariato con Cobat che, quest'anno, propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini". Il workshop dedicato alle Marche che si svolgerà nella seconda giornata di lavori sarà moderato da **Marco Frittella**, giornalista del TGI e vedrà la partecipazione dell'On. Giancarlo Cancellieri Viceministro Infrastrutture e Trasporti, Gianluca Carrabs Amministratore Unico Svim Agenzia di Sviluppo Regione Marche, Manuela Bora Assessora Energia Regione Marche, Maurizio Mangialardi Presidente ANCI Marche, Pasqualino Piunti Sindaco di San Benedetto del Tronto, Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea, Sabrina Santelli Assessora all'Attività Produttiva Comune di Dargola, Sergio Fabiani Presidente della

I più letti di oggi



1 SVIM: 32 comuni marchigiani premiati per le politiche energetiche e adattamento al clima

Ann. 

FATTI AMMIRARE CON WOW®

51% WOW® [Apri](#)

SVIM: 32 comuni marchigiani premiati per le politiche energetiche e adattamento al clima

L' evento si terrà mercoledì 4 dicembre alle ore 14.15 nello Spazio HDRÀ Palazzo Fiano Piazza San Lorenzo in Lucina 4 a Roma all' interno del XII Forum "QualEnergia?" che, quest' anno propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un' opportunità per imprese e cittadini"

Sono ben 32 i Comuni marchigiani che saranno premiati a Roma per aver contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici. L' evento si terrà mercoledì 4 dicembre alle ore 14.15 nello Spazio HDRÀ Palazzo Fiano Piazza San Lorenzo in Lucina 4 a Roma il convegno organizzato da Regione Marche e SVIM Agenzia di Sviluppo Regione Marche dal titolo: "Transizione energetica e adattamento climatico il Patto dei Sindaci delle Marche strumento di pianificazione e di governance per il cambiamento". Il Focus tutto dedicato alle Marche si contestualizza all' interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club , in partenariato con Cobat che, quest' anno, propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un' opportunità per imprese e cittadini". Il workshop dedicato alle Marche che si svolgerà nella seconda giornata di lavori sarà moderato da Marco Frittella , giornalista del TG1 e vedrà la partecipazione dell' On. Giancarlo Cancellieri Viceministro Infrastrutture e Trasporti, Gianluca Carrabs Amministratore Unico Svim Agenzia di Sviluppo Regione Marche, Manuela Bora Assessora Energia Regione Marche, Maurizio Mangialardi Presidente ANCI Marche, Pasqualino Piunti Sindaco di San Benedetto del Tronto, Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea, Sabrina Santelli Assessora all' Attività Produttive Comune di Pergola, Sergio Fabiani Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Filippo Gasperi Sindaco di Gradara, Paolo Calcinaro Sindaco di Fermo e Adriano Maroni AD Menowatt Ge, al termine del convegno saranno premiati i Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. «L' esperienza marchigiana della SVIM come soggetto attuatore per Regione Marche del Patto dei Sindaci per il Clima e l' Energia sarà portata a conoscenza degli stakeholder nazionali come un esempio concreto per l' Italia e l' Europa». Queste le parole di Gianluca Carrabs (foto in basso) Amministratore Unico di SVIM Agenzia di Sviluppo Regione Marche. «A Roma - ha proseguito Carrabs -

saranno premiati i 32 Comuni marchigiani (Altidona, Ancona, Appignano, Ascoli Piceno, Campofilone, Castebellino, Castelplanio, Cupramontana, Fabriano, Fano, Fermo, Grottazzolina, Jesi, Macerata, Maiolati Spontini, Mergo, Monte Giberto, Montecarotto, Monteroberto, Offida, Pesaro, Poggio San Marcello, Pollenza, Rosora, San Benedetto del Tronto, San Paolo di Jesi, San Severino Marche, Santa Maria Nuova, Senigallia, Serra San Quirico, Staffolo e Urbino), che hanno aderito ai progetti EMPOWERING finanziato dal programma Horizon2020 e LIFE SEC ADAPT, coordinati da SVIM. Gli stessi hanno beneficiato di ingenti risorse per finanziare le proprie attività attingendo dai fondi diretti dell' Unione Europea e, grazie alla competente progettazione SVIM, hanno accresciuto il loro know how all' interno della pubblica amministrazione anche e soprattutto attraverso piani di formazione del personale che ad oggi si relaziona con questi temi con conoscenze e competenze professionali di alto livello. Grazie al percorso triennale di assistenza tecnica di SVIM, con i progetti EMPOWERING & LIFE SEC ADAPT, si è garantito che 32 Comuni marchigiani potessero rinnovare e integrare il proprio PAES-Piano d' Azione per l' energia sostenibile e il clima, formando più di 300 fra tecnici e funzionari di livello locale e regionale, con capacità e competenze accresciute, 78 piani d' azione per l' energia sostenibile, l' aumento del 45% delle adesioni dei comuni marchigiani al Patto dei Sindaci, 6 strategie energetiche regionali di decarbonizzazione e 6 modelli di strumenti innovati di finanziamento, 3 piani d' azione per le energie sostenibili congiunti. Ad oggi sono ben 115 i Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci cui se ne aggiungeranno a brevissimo altri 30. L' impegno per il futuro è coinvolgere tutti i Comuni delle Marche, raggiungendo l' unanimità delle adesioni al Patto dei Sindaci per il Clima e l' Energia, così da creare un master plan su scala regionale, che promuova un nuovo modello di sviluppo economico basato su basse emissioni di carbonio, per poterlo finanziare con un piano trentennale, direttamente dalla Banca Europea per gli Investimenti». Gallery.

QUOTIDIANO.NET

VENERDI' DICEMBRE 06, 2019 | REBAZIONE | COPERTURE | PRONCI | PUBBLICITÀ
COLLABORA CON NOICITYRUMORS.it
ABRUZZO

TERAMO PESCARA CHIETI EAQUILA ABRUZZO SPORT EVENTI NEWS NAZIONALI VIDEO RUBRICHE GOSQP E TV OFFERTE

CRONACA TERAMO | CULTURA & SPETTACOLO TERAMO | ECONOMIA TERAMO | POLITICA TERAMO

Home » Acqua Gran Sasso, l'affondo del procuratore: "A parte i birilli in galleria, non si è fatto nulla"

Acqua Gran Sasso, l'affondo del procuratore: "A parte i birilli in galleria, non si è fatto nulla"

Di Anja Cantagalli - 6 Dicembre 2019 - CRONACA TERAMO



Occasione è stata la presentazione del master di 2° livello dell'Università di Teramo in **Diritto dell'Energia e dell'Ambiente**, coordinato dal costituzionalista Enzo Di Salvatore. Presentato questa mattina all'Università di Teramo, il master, unico nel suo genere, si propone di fornire competenze giuridiche di eccellenza in materia di energia e di ambiente, attraverso lo studio teorico-pratico dei settori nei quali si declinano, con l'obiettivo di formare professionisti dinamici e altamente qualificati in tali ambiti, sempre più richiesti sia nel settore pubblico che in quello privato.



L'incontro di questa mattina si è trasformato non solo nella nuova sottolineatura dell'importanza di formare in maniera approfondita i consulenti del domani, ma anche per tornare sulla sicurezza della **falda acquifera del Gran Sasso**.

Il procuratore di Teramo, Antonio Guerniero, ha infatti sottolineato, ancora una volta, con un processo in corso che stabilirà eventuale inquinamento dell'acqua negli episodi contestati in passato, "che siamo ancora in gravissimo ritardo. Abbiamo esortato la politica a far qualcosa, **ma a parte mettere i birilli in galleria non si è fatto** (riferendosi al limite di velocità imposto da Strada dei Parchi nel traforo; ndg). La messa in sicurezza ancora non c'è, l'ambiente è la Cemerentola d'Abruzzo".

Il presidente della Provincia di Teramo, Diego Di Bonaventura, ha raccolto e rincarato la dose: "**Vedo imbecillità tra i miei colleghi**" - ha detto - La procura ha evitato il sequestro totale del traforo, permettendo quindi di non tagliarci fuori. Siamo ancora in attesa da mesi della nomina del Commissario Straordinario".

Tornando al master, presentato alla presenza del Rettore Dino Mastrocola e della professoressa Emanuela Pistola, è articolato su 400 ore di didattica, che prevedono anche seminari pratici che studieranno le grandi emergenze ambientali, tra cui quelle che negli ultimi anni hanno riguardato e riguardano l'Abruzzo: Bussi, Ombrina Mare, Sisma dell'Aquila e Acquedotto del Gran Sasso. Ma lo stesso approfondimento sarà riservato ai casi Iva, Deep Water Horizon, Tap e processo Eberit. Segno distintivo della struttura del master di 2° livello in Diritto dell'Energia e dell'Ambiente è la sua interdisciplinarietà che lo pone al centro di una vasta platea di utenti. Potranno infatti iscriversi laureati che spaziano dall'Architettura del paesaggio alla Giurisprudenza, dall'Ingegneria energetica e nucleare alle Scienze della comunicazione pubblica e alle Relazioni internazionali, dalle Scienze e tecnologie geologiche alle Scienze economiche aziendali per citarne solo alcune tra le oltre 20 lauree magistrali previste per l'accesso al master.

Hanno dato la propria adesione al master, tra gli altri, il Comune e la Provincia di Teramo, l'Ancl Abruzzo, Legambiente Onlus, la Procura della Repubblica di Teramo, WWF Italia, Arta Abruzzo, CO.SVE.GA srl, Ordine degli Avvocati di Teramo (presente il presidente del consiglio, Antonio Lessiani), Montagne

MARKET

Gemini
SOL E SOLAR SYSTEM

LatteMiele
SOLAR SYSTEM

Valentino
SOLAR SYSTEM & RELAX

Scopri le aziende più amate
SOLAR SYSTEM & RELAX

GOSQP & TV

Le lacrime di Fedez: il dramma del rapper in tv

Scandali a corte: divorzio in vista a Buckingham Palace

Mamma che Trash! Scontro in diretta tra Stefania Nobili e Gianluigi Nuzzi

Sanremo 2020, tutte le donne di Amadeus: spuntano due nomi "social"

MIGLIORI OFFERTE

Come scegliere i migliori smartphone - Classifiche per fascia di prezzo, economici, i più scelti, e le migliori offerte

Amazon Music Unlimited - 4 MESI A 0,99 €

Black Friday 2019 su Amazon: le migliori offerte

DOVE L'INCANTO DELLA NATURA VERDE DEI MONTI SIBILLINI È SEMPRE NUOVO E IMMENSO MARCHE. BELLEZZA INFINITA



ANCONA RIVIERA	OSIMO VALMUSONE	JESI VALLESINA	FABRIANO AREA MONTANA	SENIGALLIA VALLE DEL MISA	CERCA...
SERVIZI - SOLUZIONI IMMOBILIARI - SALUTE E ASSISTENZA - LOCALI E RISTORAZIONE - NECROLOGI E ONORANZE					

Attualità	Cultura	Sport	Benessere	Lifestyle	Servizi
-----------	---------	-------	-----------	-----------	---------

ANCONA RIVIERA **ATTUALITÀ**

Viceministro Cancelleri: «Le Marche un'eccellenza italiana nel Patto dei Sindaci per il clima»

Mi piace Piace a 16.546 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Premiati a Roma i 32 Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici

Di Redazione - 6 dicembre 2019



ANCONA - Sono stati premiati nel pomeriggio del 4 dicembre i 32 Comuni



AMBIENTE

Viceministro Cancelleri: «Le Marche un'eccellenza italiana nel Patto dei Sindaci per il clima»

Premiati a Roma i 32 Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici



LA MANIFESTAZIONE

Oltre due mila sardine invadono piazza del Papa: «Basta con la

Viceministro Cancelleri: «Le Marche un' eccellenza italiana nel Patto dei Sindaci per il clima»

Premiati a Roma i 32 Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici

ANCONA - Sono stati premiati nel pomeriggio del 4 dicembre i 32 Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. L'evento si è tenuto a Roma, nello Spazio HDRÀ Palazzo Fiano piazza San Lorenzo in Lucina 4, all'interno del convegno organizzato da Regione Marche e Svim (Agenzia di Sviluppo Regione Marche) dal titolo 'Transizione energetica e adattamento climatico'. Il Patto dei Sindaci delle Marche strumento di pianificazione e di governance per il cambiamento'. Il focus, tutto dedicato alle Marche, si è contestualizzato all'interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat che, quest'anno, propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini". I Comuni premiati sono: Altidona, Ancona, Appignano, Ascoli Piceno, Campofilone, Castbellino, Castelplanio, Cupramontana, Fabriano, Fano, Fermo, Grottazzolina, Jesi, Macerata, Maiolati Spontini, Mergo, Monte Giberto, Montecarotto, Monteroberto, Offida, Pesaro, Poggio San Marcello, Pollenza, Rosora, San Benedetto del Tronto, San Paolo di Jesi, San Severino Marche, Santa Maria Nuova, Senigallia, Serra San Quirico, Staffolo e Urbino. «Le Marche rappresentano l'eccellenza italiana nell'attuazione del Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia e Svim ha dimostrato che un unico soggetto attuatore regionale che coordina le amministrazioni comunali riesce a raggiungere performance altissime» ha detto al convegno Giancarlo Cancelleri, viceministro Infrastrutture e Trasporti. «Da oggi sia aperta anche una nuova collaborazione istituzionale con il mio dicastero per poter implementare al massimo lo sviluppo di linee strategiche che possano dare risposte concrete ai territori». «Dai dati nazionali - ha sottolineato Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea - emerge in maniera chiara che le Marche rappresentano un'eccellenza nel panorama nazionale grazie all'impegno della Regione Marche e Svim». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

.. 8

VENERDÌ — 6 DICEMBRE 2019 — IL RESTO DEL CARLINO



Macerata

La città che cambia

Casermette, c'è la data Il 21 dicembre si inaugura

Scatta il conto alla rovescia per il taglio del nastro di Mestica e Dante Alighieri. Attesi il premier Giuseppe Conte e il presidente dell'Anci, Antonio Decaro

MACERATA

Attesa da tempo, rimandata più volte, ma stavolta ci siamo. Tra meno di due settimane, infatti, si terrà l'inaugurazione delle scuole alle Casermette. Negli ultimi giorni erano rimaste due date in ballo, il 20 e il 21 dicembre, dopo che la prima scadenza che aveva in testa il sindaco Romano Carancini, l'8 dicembre, era stata scartata, perché il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, non sarebbe potuto venire. Ma ora la scelta è stata ufficializzata e il taglio del nastro avverrà sabato 21 dicembre, intorno alle 11. E a fare gli onori di casa, insieme all'amministrazione comunale, al commissario per la ricostruzione Piero Farabollini e ai rappresentanti della Regione, è probabile che ci sarà anche il premier, che avrebbe dato la disponibili-

tà. Tra gli inviti partiti da Macerata, anche quelli per il presidente nazionale dell'Anci, Antonio Decaro, e per i rappresentanti dello Stato del Qatar, che tramite il Fund for development ha donato 5,6 milioni per la ricostruzione della scuola Mestica. C'è attesa, e non solo da parte di famiglie e studenti, per capire come saranno le due nuove scuole, dove sono terminati gli allestimenti interni e ora si dovrà procedere con i collaudi. Il nuovo polo scolastico prevede una superficie complessiva di 24mila metri quadrati, di cui circa 5mila adibiti a parcheggio e oltre

SCUOLE GEMELLE

Il nuovo polo ha una superficie complessiva di 24mila metri quadrati

11mila tra aree verdi e percorsi interni. Le strutture della Mestica e della Dante Alighieri, seppure realizzate da due ditte diverse, sono identiche, hanno una pianta quadrata e saranno collegate da una passerella sopraelevata, completata in questi giorni, che permetterà agli studenti di passare da un edificio all'altro senza uscire all'esterno. Secondo il progetto, presentato dal Comune all'ufficio ricostruzione, la Mestica ospiterà al piano terra la scuola dell'infanzia (3 classi) e la scuola primaria (5 classi), mentre al primo piano sarà collocata la scuola media inferiore (3 sezioni, 9 classi). In entrambi i livelli sono previste aule polifunzionali, aule per i laboratori e le attività di sostegno. Il piano terra conterrà inoltre uffici amministrativi e lo spazio mensa dotato di cucina. La Dante Alighieri, invece, ospiterà 7 sezioni (21 classi), oltre ad au-



L'amministrazione ha invitato il premier Giuseppe Conte per il taglio del nastro

le, laboratori, sale polifunzionali e uffici amministrativi, collocati al piano terra, dove si troverà anche il locale mensa, servito dalla cucina presente nella scuola Mestica. Resta il nodo della viabilità già congestionata in via Roma, che per molti potrebbe ri-

sultare problematica, ma l'amministrazione ha intenzione di organizzare un incontro con le famiglie degli studenti, per spiegare come funzioneranno poi la viabilità e il trasporto pubblico.

Chiara Sentimenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICONOSCIMENTO

Ambiente e clima, Comune premiato

Per il percorso virtuoso sulle politiche attive di transizione energetica

MACERATA

Il Comune di Macerata è stato premiato a Roma, insieme ad altri 31 Comuni marchigiani, nel corso del convegno organizzato dalla Regione e dalla Svim (Agenzia di sviluppo della Regione Marche) nell'ambito del 12esimo forum «Quale energia» di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, organizzato in partenariato con Cobat. Il riconoscimento, indirizzato al sindaco ma ritirato dall'assessore all'ambiente Mario Iesari, è stato assegnato per avere contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, e per l'adesione al progetto «Life sec adapt», il quale porta avanti gli obiettivi dell'Unione europea per il clima e l'energia.

Incontro al teatrino parrocchiale, i progetti della giunta: attraversamenti pedonali in sicurezza di fronte alla chiesa e alla scuola

«Strade buie e fermata del bus pericolosa»

Villa Potenza, le richieste dei residenti al Comune: via al controllo del vicinato e serve una ciclabile

MACERATA

«**Alcune** vie della frazione sono troppo buie». «Perché non realizzare una pista ciclabile?» «La pensilina della fermata del bus è troppo nascosta e posta in una zona pericolosa». È il *cahier de doléance* squadernato l'altra sera dai residenti di Villa Potenza all'amministrazione comunale e alle forze dell'ordine, nel corso di un incontro al teatrino. L'incontro, che verteva sul tema della sicurezza, ha visto la partecipazione delle forze dell'ordine. C'erano Danilo Doria, comandante della polizia municipale con la vigilessa Maria Marrocchella (che almeno una volta alla settimana controlla la frazione) e il commissario Fabrizio Calamita; il maggiore Roberto De Paoli, comandante della Compagnia dei carabinieri di Macerata, il maresciallo Andrea Petroselli, il commissario Vincenzo Ianni della questura ed Emilio Fuscellaro, comandante della Guardia di finanza. Con loro, al tavolo, gli assessori Mario Iesari e Narciso Ricotta, in una sala che ha accolto una ventina di persone. Si è trattato di un confronto aperto, nel corso del quale i residenti hanno espresso le maggiori



Gli assessori Mario Iesari e Narciso Ricotta insieme alle forze dell'ordine

problematiche vissute nel quotidiano: dall'illuminazione alla viabilità, fino alle fermate dei bus, troppo nascoste e poco sicure. «**Alcune** strade sono troppo buie - ha detto Pietro Paoletta -

L'ASSESSORE NARCISO RICOTTA
«Ad aprile inizieranno i lavori di restyling del centro fiere e il teatro diventerà di proprietà pubblica»

e alcuni marciapiedi sono da rifare. Inoltre, secondo me, si potrebbe pensare anche qui a una viabilità diversa: almeno vorremmo avere la possibilità di muoverci in bicicletta». «Cerchiamo di attuare concretamente una mutualità di vicinato con la sottoscrizione di un protocollo tra cittadini e amministrazione - ha proposto Massimo Pizzichini, che è pure il segretario dell'Udc -. Un gesto che va concretizzato anche attraverso le istituzioni e non solamente tra noi residen-

ti». «Imponenti gli investimenti sulla videosorveglianza, che stanno portando, come dimostrato pochi giorni fa, a dei frutti concreti - ha risposto Mario Iesari, assessore alla sicurezza e alle politiche ambientali -. La sicurezza, però, passa anche dalla manutenzione urbana e dalle attività di prevenzione nelle scuole». Anche Narciso Ricotta, assessore ai lavori pubblici, ha esposto ai residenti i progetti in cantiere. «Saranno realizzati due attraversamenti pedonali: uno di fronte alla chiesa e il secondo di fronte alla scuola, quest'ultimo sarà rialzato, vista l'elevata velocità che le auto raggiungono in quel tratto - ha spiegato Ricotta -. Ad aprile inizieranno i lavori al centro fiere. E ancora, è in fase di progettazione la terza corsia fino a Montanello, con la realizzazione di marciapiedi, illuminazione e fermata per i bus. Ci sarà poi l'intervento di riqualificazione del parco e il teatro diventerà di proprietà del Comune. Tutte queste azioni però passano attraverso la mutualità di vicinato: deve esserci un rapporto di fiducia e di aiuto reciproco tra le persone che vivono nello stesso quartiere, o nello stesso condominio».

Marta Palazzini

Il riconoscimento

Ambiente e clima, Comune premiato

Per il percorso virtuoso sulle politiche attive di transizione energetica

MACERATA Il Comune di Macerata è stato premiato a Roma, insieme ad altri 31 Comuni marchigiani, nel corso del convegno organizzato dalla Regione e dalla Svim (Agenzia di sviluppo della Regione Marche) nell'ambito del 12esimo forum «Quale energia» di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, organizzato in partenariato con Cobat. Il riconoscimento, indirizzato al sindaco ma ritirato dall'assessore all'ambiente Mario Iesari, è stato assegnato per avere contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, e per l'adesione al progetto «Life sec adapt», il quale porta avanti gli obiettivi dell'Unione europea per il clima e l'energia.

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



Giovedì 5 Dicembre 2019 - 16:03

HOME TUTTE LE NOTIZIE SPORT POLITICA EVENTI ECONOMIA TERREMOTO 2016 TV CM11

I 55 COMUNI MACERATA CIVITANOVA RECANATI P.RECANATI TOLENTINO POTENZA P. S. SEVERINO CORRIDONIA TREIA CAMERINO MATELICA CINGOLI



FRANCESCA Swarovski

NATALE COI FIOCCHI

Politiche ambientali: premio al Comune di Macerata

RICONOSCIMENTO a Roma insieme ad altre 31 città marchigiane nell'ambito del XII forum "Quale Energia"



NATALE COI FIOCCHI

5 Dicembre 2019 - Ore 14:58 - 127 letture

Stampa PDF



Il Comune di Macerata premiato ieri a Roma, insieme ad altri 31 comuni marchigiani, nel corso del convegno organizzato dalla Regione Marche e dall'Agenzia di Sviluppo regionale Svim nell'ambito del XII forum "Quale Energia" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat. Il riconoscimento indirizzato al sindaco ma ritirato dall'assessore all'Ambiente Mario Iesari, è stato assegnato «per aver contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici e per l'adesione al progetto europeo Life Sec Adapt che porta avanti gli obiettivi Ue per il clima e l'energia».



La consegna del premio all'assessore Iesari



Sferisterio illuminato di rosso Candele e vicinanza per l'Albania (FOTO)



Politiche ambientali: premio al Comune di Macerata

RICONOSCIMENTO a Roma insieme ad altre 31 città marchigiane nell' ambito del XII forum "Quale Energia"

La consegna del premio all' assessore lesari Il Comune di Macerata premiato ieri a Roma, insieme ad altri 31 comuni marchigiani, nel corso del convegno organizzato dalla Regione Marche e dall' Agenzia di Sviluppo regionale Svim nell' ambito del XII forum "Quale Energia" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat. Il riconoscimento indirizzato al sindaco ma ritirato dall' assessore all' Ambiente Mario lesari, è stato assegnato «per aver contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici e per l' adesione al progetto europeo Life Sec Adapt che porta avanti gli obiettivi Ue per il clima e l' energia». «Questo riconoscimento - afferma il sindaco Romano Carancini - testimonia un impegno che dura da quasi dieci anni in tema di costruzione della città a misura d' uomo sul versante ambientale. È un' importante attestazione di un lavoro di squadra che, in una visione a lungo termine e grazie all' attenzione dapprima di Enzo Valentini, precedente assessore alle politiche ambientali, e oggi di Mario lesari, intende assumere impegni e concretizzare significative azioni di strategia di salvaguardia ambientale e di sensibilizzazione alla problematiche che riguardano l' intero pianeta. Con piacere abbiamo ricevuto questo riconoscimento insieme a tanti altri comuni della regione a testimonianza di una sensibilità condivisa e di una filosofia concorde che conduce a pratiche virtuose di territorio». Il percorso del Comune di Macerata, effettuato in sinergia con gli altri 31 comuni marchigiani, è iniziato nel 2013 con l' approvazione del primo Patto dei sindaci, ovvero l' impegno volontario dei Comuni di perseguire a livello locale gli obiettivi della strategia ambientale della Comunità europea e il conseguente Piano di adattamento fino ad arrivare nel corso del 2019 all' approvazione all' unanimità del Consiglio comunale del Piano di azione per il clima e l' energia (Paesc), esecuzione programmatica del secondo Patto dei sindaci che fissa l' obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra fissato nel 2030 al 50%. «Si tratta di un valore superiore a quello richiesto dalla Comunità Europea - spiega l' amministrazione comunale - che si ferma al 40%. Sulla base dei risultati ottenuti fino ad oggi, che indicano una

riduzione del 26% nel 2016, superiore già a quello richiesto dal primo patto dei sindaci che fissava il 20% per il 2020, abbiamo ritenuto infatti che la comunità maceratese potesse porsi un obiettivo più ambizioso mantenendo al centro della propria azione l' impegno contro i cambiamenti climatici ed i loro effetti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Immagine
non disponibile

Ancona - Adattamento ai mutamenti climatici, premiato anche il Comune di Ancona

"Come rendere la transizione energetica un'opportunità per cittadini e imprese" è stato il tema affrontato nell'incontro svoltosi in seno al XII Forum "Quale energia?", organizzato da Legambiente, La nuova Ecologia, Kyotoclub e Cobat, svoltosi a Roma nella giornata di ieri nell'ambito del quale la Regione Marche e la Svim hanno premiato alcuni Comuni marchigiani per aver contribuito attivamente alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici all'interno dei progetti Empowering e Life Sec Adapt. Tra i premiati anche il Comune di Ancona. Il riconoscimento è stato ritirato dalla presidente del Consiglio Comunale, Susanna Dini, alla presenza del Vice Ministro Giancarlo Cancellieri. Il Comune di Ancona ha definito in questi ultimi anni le misure di adattamento e di mitigazione per rispondere in maniera efficace ai problemi causati dagli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale. L'Amministrazione comunale, infatti, è stata tra le prime in Italia a redigere e approvare nel 2013 il Piano d'Azione per l'Energia sostenibile (PAES), sulla scorta della firma del primo Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) a redigere anche un Piano di Adattamento specificamente dedicato agli effetti dei cambiamenti climatici. Un piano all'avanguardia perché affrontava già i temi riguardanti l'aumento delle temperature, l'erosione costiera, le infrastrutture, la resilienza, la minimizzazione dell'esposizione ai rischi che sono stati poi alla base del nuovo Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) del 2019, consecutivo alla adesione al secondo Patto dei Sindaci. Le azioni che il PAESC prevede, tenendo conto delle specificità ambientali del capoluogo e della presenza di una importante infrastruttura portuale, riguardano il contenimento delle emissioni inquinanti, calcolate in tonnellate di CO₂ (da ridurre del 40% entro il 2030), attraverso azioni di tipo generale come l'incentivazione del risparmio nei consumi energetici, l'ammodernamento delle infrastrutture comunali, immobili, scuole, impianti sportivi e illuminazione. In questo senso si è già intervenuti dotando le nuove scuole di pannelli fotovoltaici per illuminazione e riscaldamento; si è introdotta l'illuminazione a led nella rete di illuminazione pubblica, ecc. In questo contesto diventa fondamentale la collaborazione dell'Autorità di sistema Portuale e delle compagnie di navigazione, che nei giorni scorsi hanno raggiunto un accordo per

la riduzione dell'inquinamento in porto. Il Blue Agreement, il cosiddetto 'Accordo del mare' tra Autorità Portuale, Capitaneria e le compagnie marittime è effettivo: le emissioni di zolfo nei carburanti delle navi all'ingresso in porto ad Ancona vengono ridotte da 1,5% ad appena 0,1%, inoltre si passerà ad un carburante più ecologico di quello reso obbligatorio dai regolamenti internazionali dal gennaio 2020, che fissa a 0,5% la percentuale di zolfo.

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



HOME TUTTE LE NOTIZIE TUTTI I COMUNI SPORT POLITICA ECONOMIA EVENTI WINE & FOOD

Piano per l'energia sostenibile e il clima, un premio per Jesi

L'ASSESSORE Cinzia Napolitano l'ha ricevuto dalle mani del viceministro alle infrastrutture ed ai trasporti Giancarlo Cancellieri

Stampa PDF

5 Dicembre 2019 - Ore 12:28



L'assessore Cinzia Napolitano riceve il premio

L'assessore all'ambiente, Cinzia Napolitano, ha ricevuto dalle mani del viceministro alle infrastrutture ed ai trasporti Giancarlo Cancellieri il premio attribuito al Comune di Jesi per aver predisposto e approvato il Piano ambientale per l'energia sostenibile e il clima. Il Piano, finanziato con circa 70 mila euro

grazie ad un bando europeo coordinato dalla Svim della Regione Marche, rientra tra le iniziative che Jesi si è impegnata a realizzare aderendo al Patto dei Sindaci per la riduzione dei gas serra e per l'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabile. Realizzato sotto la direzione dell'arch. Massimiliano Pecci, in esso sono previste tutte le azioni da assumere per la riduzione dell'anidride carbonica e dei gas climalteranti e le misure di adattamento ai cambiamenti climatici in relazione alla vulnerabilità del territorio, in particolare in presenza di eventi estremi. Il premio è stato ritirato durante il 12° Forum QualEnergia promosso da Legambiente e Kyoto Club, appuntamento in cui vengono affrontate le principali criticità legate all'ambiente e presentate le migliori proposte per contribuire alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

Stampa PDF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mi piace Piace a una persona. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

[Torna alla home page](#)

9Bureau
Realizziamo soluzioni digitali
PER FAR CRESCERE LA TUA AZIENDA
SCOPRI DI PIÙ
"Just don't on impact."

Test di inglese gratuito
Lesson Live by JoStudy
Scopri il tuo livello di inglese e raggiungi i tuoi traguardi!
APRI

News

- 12:49** - Esplose il postamat, boato nella notte sveglia Corinaldo
- 12:28** - Piano per l'energia sostenibile e il clima, un premio

Piano per l' energia sostenibile e il clima, un premio per Jesi

L' ASSESSORE Cinzia Napolitano l' ha ricevuto dalle mani del viceministro alle infrastrutture ed ai trasporti Giancarlo Cancelleri

L' assessore all' ambiente, Cinzia Napolitano, ha ricevuto dalle mani del viceministro alle infrastrutture ed ai trasporti Giancarlo Cancelleri il premio attribuito al Comune di Jesi per aver predisposto e approvato il Piano ambientale per l' energia sostenibile e il clima . Il Piano, finanziato con circa 70 mila euro grazie ad un bando europeo coordinato dalla Svim della Regione Marche, rientra tra le iniziative che Jesi si è impegnata a realizzare aderendo al Patto dei Sindaci per la riduzione dei gas serra e per l' approvvigionamento di energia da fonti rinnovabile. Realizzato sotto la direzione dell' arch. Massimiliano Pecci, in esso sono previste tutte le azioni da assumere per la riduzione dell' anidride carbonica e dei gas climalteranti e le misure di adattamento ai cambiamenti climatici in relazione alla vulnerabilità del territorio, in particolare in presenza di eventi estremi. Il premio è stato ritirato durante il 12° Forum QualEnergia promosso da Legambiente e Kyoto Club, appuntamento in cui vengono affrontate le principali criticità legate all' ambiente e presentate le migliori proposte per contribuire alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

Più copertura, più velocità

ANCONATODAY

life

life

Adattamento ai mutamenti climatici, premiato anche il Comune di Ancona

Tra i premiati anche il Comune di Ancona. Il riconoscimento è stato ritirato dalla presidente del Consiglio Comunale, Susanna Dini, alla presenza del Vice Ministro Giancarlo Cancelleri



Redazione

05 DICEMBRE 2019 11:18



I più letti di oggi



1 Adattamento ai mutamenti climatici, premiato anche il Comune di Ancona

BANCA MACERATA
dove vuoi **quando** vuoi

UNA BANCA IN CONTINUA ESPANSIONE
COSTRUISCI IL TUO FUTURO CON NOI
DIVENTA NOSTRO
CONSULENTE FINANZIARIO



“**C**ome rendere la transizione energetica un'opportunità per cittadini e imprese” è stato il tema affrontato nell'incontro svoltosi in seno al **XII Forum “Quale energia?”**, organizzato da Legambiente, La nuova Ecologia, Kyotoclub e Cobat, svoltosi a Roma nella giornata di ieri nell'ambito del quale la Regione Marche e la Svim hanno premiato alcuni Comuni marchigiani per aver contribuito attivamente alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici all'interno dei progetti Empowering e Life Sec Adapt. **Tra i premiati anche il Comune di Ancona.** Il riconoscimento è stato ritirato dalla presidente del Consiglio Comunale, Susanna Dini, alla presenza del Vice Ministro Giancarlo Cancelleri.

Il Comune di Ancona ha definito in questi ultimi anni le misure di adattamento e di mitigazione per rispondere in maniera efficace ai problemi causati dagli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale. L'Amministrazione comunale, difatti, è stata tra le prime in Italia a redigere e approvare nel 2013 il Piano d'Azione per l'Energia sostenibile (PAES), sulla scorta della firma del primo Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) a redigere anche un Piano di

Adattamento ai mutamenti climatici, premiato anche il Comune di Ancona

Tra i premiati anche il Comune di Ancona. Il riconoscimento è stato ritirato dalla presidente del Consiglio Comunale, Susanna Dini, alla presenza del Vice Ministro Giancarlo Cancelleri

"Come rendere la transizione energetica un'opportunità per cittadini e imprese" è stato il tema affrontato nell'incontro svoltosi in seno al XII Forum "Quale energia?", organizzato da Legambiente, La nuova Ecologia, Kyotoclub e Cobat, svoltosi a Roma nella giornata di ieri nell'ambito del quale la Regione Marche e la Svim hanno premiato alcuni Comuni marchigiani per aver contribuito attivamente alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici all'interno dei progetti Empowering e Life Sec Adapt. Tra i premiati anche il Comune di Ancona. Il riconoscimento è stato ritirato dalla presidente del Consiglio Comunale, Susanna Dini, alla presenza del Vice Ministro Giancarlo Cancelleri. Il Comune di Ancona ha definito in questi ultimi anni le misure di adattamento e di mitigazione per rispondere in maniera efficace ai problemi causati dagli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale. L'Amministrazione comunale, difatti, è stata tra le prime in Italia a redigere e approvare nel 2013 il Piano d'Azione per l'Energia sostenibile (PAES), sulla scorta della firma del primo Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) a redigere anche un Piano di Adattamento specificamente dedicato agli effetti dei cambiamenti climatici. Un piano all'avanguardia perché affrontava già i temi riguardanti l'aumento delle temperature, l'erosione costiera, le infrastrutture, la resilienza, la minimizzazione dell'esposizione ai rischi che sono stati poi alla base del nuovo Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) del 2019, consecutivo alla adesione al secondo Patto dei Sindaci. Le azioni che il PAESC prevede, tenendo conto delle specificità ambientali del capoluogo e della presenza di una importante infrastruttura portuale, riguardano il contenimento delle emissioni inquinanti, calcolate in tonnellate di CO₂ (da ridurre del 40% entro il 2030), attraverso azioni di tipo generale come l'incentivazione del risparmio nei consumi energetici, l'ammodernamento delle infrastrutture comunali, immobili, scuole, impianti sportivi e illuminazione. In questo senso si è già intervenuti dotando le nuove scuole di pannelli fotovoltaici per illuminazione e riscaldamento; si è introdotta l'illuminazione a led nella rete di illuminazione pubblica, ecc. In questo contesto

diventa fondamentale la collaborazione dell'Autorità di sistema Portuale e delle compagnie di navigazione, che nei giorni scorsi hanno raggiunto un accordo per la riduzione dell'inquinamento in porto. Il Blue Agreement, il cosiddetto 'Accordo del mare' tra Autorità Portuale, Capitaneria e le compagnie marittime è effettivo: le emissioni di zolfo nei carburanti delle navi all'ingresso in porto ad Ancona vengono ridotte da 1,5% ad appena 0,1%, inoltre si passerà ad un carburante più ecologico di quello reso obbligatorio dai regolamenti internazionali dal gennaio 2020, che fissa a 0,5% la percentuale di zolfo.



Immagine
non disponibile

Necrologio

navigazione: [Home](#) > [Attualità](#) > [Patto dei Sindaci per il Clima, Viceministro Cancellieri: "Le Marche coordinate dalla SVIM rappresentano l'eccellenza italiana"](#)



Mercoledì 04 Dicembre 2019

Patto dei Sindaci per il Clima, Viceministro Cancellieri: "Le Marche coordinate dalla SVIM rappresentano l'eccellenza italiana"

Sono stati premiati mercoledì 4 dicembre alle ore 14.15 nello Spazio HDRA Palazzo Fiano Piazza San Lorenzo in Lucina 4 a Roma all'interno del convegno organizzato da Regione Marche e SVIM Agenzia di Sviluppo Regione Marche dal titolo: "Transizione energetica e adattamento climatico il Patto dei Sindaci delle Marche strumento di pianificazione e di governance per il cambiamento".

Il Focus tutto dedicato alle Marche si è contestualizzato all'interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat che, quest'anno, propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini". Il workshop dedicato alle Marche che è stato moderato da Marco Frittella Giornalista del TG1 e ha visto la partecipazione dell'On. Giancarlo Cancellieri Viceministro Infrastrutture e Trasporti, Gianluca Carrabs Amministratore Unico Svim Agenzia di Sviluppo Regione Marche, Manuela Bora Assessora Energia Regione Marche, Maurizio Mangialardi Presidente ANCI Marche, Pasquale Pianti Sindaco di San Benedetto del Tronto, Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea, Sabrina Santelli Assessora all'Attività Produttive Comune di Pergola, Sergio Fabiani Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Filippo Gasperi Sindaco di Gradara, Paolo Calcinara Sindaco di Fermo e Adriano Maroni AD Menowatt Ge, al termine del convegno saranno premiati i Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici.

Le Marche rappresentano l'eccellenza italiana nell'attuazione del Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia e SVIM ha dimostrato che un unico soggetto attuatore regionale che coordina le Amministrazioni Comunali riesce a raggiungere performance altissime. Queste le parole dell'On. Giancarlo Cancellieri Viceministro Infrastrutture e Trasporti intervenuto mercoledì 4 dicembre al convegno. Da oggi si apre anche una nuova collaborazione istituzionale con il mio dicastero per poter implementare al massimo lo sviluppo linee strategiche che possano dare risposte concrete ai territori. La nostra collaborazione potrà partire con una condivisione progettuale per rendere l'isola di Pantelleria 100% rinnovabile.

Dai dati nazionali ha sottolineato Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea è emerso in maniera chiara che le Marche rappresentano un'eccellenza nel panorama nazionale grazie all'impegno dalla Regione Marche e SVIM.

Questo pomeriggio a Roma ha dichiarato l'AU di SVIM Gianluca Carrabs sono stati premiati i 32 Comuni marchigiani (Altidona, Ancona, Appignano, Ascoli Piceno, Campofilone, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Fabriano, Fano, Fermo, Grottazzolina, Jesi, Macerata, Maiolati Spontini, Mergo, Monte Giberto, Montecarotto, Monteroberto, Offida, Pesaro, Poggio San Marcello, Pollenza, Rosora, San Benedetto del Tronto, San Paolo di Jesi, San Severino Marche, Santa Maria Nuova, Senigallia, Serra San Quirico, Staffolo e Urbino), che hanno aderito ai progetti EMPOWERING finanziati dal programma Horizon2020 e LIFE SEC ADAPT, coordinati da SVIM. Gli stessi hanno beneficiato di ingenti risorse per finanziare le proprie attività attingendo dai fondi diretti dell'Unione Europea e, grazie alla competente progettazione SVIM, hanno accresciuto il loro know how all'interno della pubblica amministrazione anche e soprattutto attraverso piani di formazione del personale che ad oggi si relazionano con questi temi con conoscenze e competenze professionali di alto livello.

Grazie al percorso triennale di assistenza tecnica di SVIM, con i progetti EMPOWERING & LIFE SEC ADAPT, si è garantito che 32 Comuni marchigiani potessero rinnovare e integrare il proprio PAES-Piano d'Azione per l'Energia sostenibile e il clima, formando più di 300 fra tecnici e funzionari di livello locale e regionale, con capacità e competenze accresciute, 78 piani d'Azione per l'Energia sostenibile, l'aumento del 45% delle adesioni dei comuni marchigiani al Patto dei Sindaci, 6 strategie energetiche regionali di decarbonizzazione e 6 modelli di strumenti innovati di finanziamento, 3 piani d'Azione per le energie sostenibili congiunti. Ad oggi sono ben 115 i Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci cui se ne aggiungeranno a brevissimo altri 38.

L'impegno per il futuro è coinvolgere tutti i Comuni delle Marche, raggiungendo l'unanimità delle adesioni al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia, così da creare un master plan su scala regionale, che promuova un nuovo modello di sviluppo economico basato su basse emissioni di carbonio, per poterlo finanziare con un piano triennale, direttamente dalla Banca Europea per gli Investimenti. **Puoi commentare l'articolo su Vivere Marche**

Svim Società di Sviluppo Marche

Svim Società di Sviluppo Marche

digitX TAKACHI

Scatole e contenitori in alluminio e plastica Ip67 per l'elettronica.

Richiedi un Preventivo Personalizzato!

Il Focus tutto dedicato alle Marche si Ã contestualizzato all'interno del XII Forum ...

Il Focus tutto dedicato alle Marche si Ã contestualizzato all'interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat che, quest'anno, propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini". Il workshop dedicato alle Marche che Ã stato moderato da Marco Frittella Giornalista del TG1 e ha visto la partecipazione dell'On. Giancarlo Cancellieri Viceministro Infrastrutture e Trasporti, Gianluca Carrabs Amministratore Unico Svim Agenzia di Sviluppo Regione Marche, Manuela Bora Assessora Energia Regione Marche, Maurizio Mangialardi Presidente ANCI Marche, Pasqualino Piunti Sindaco di San Benedetto del Tronto, Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea, Sabrina Santelli Assessora all'Attività Produttive Comune di Pergola, Sergio Fabiani Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Filippo Gasperi Sindaco di Gradara, Paolo Calcinaro Sindaco di Fermo e Adriano Maroni AD Menowatt Ge, al termine del convegno saranno premiati i Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. Le Marche rappresentano l'eccellenza italiana nell'attuazione del Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia e SVIM ha dimostrato che un unico soggetto attuatore regionale che coordina le Amministrazioni Comunali riesce a raggiungere performance altissime. Queste le parole dell'On. Giancarlo Cancellieri Viceministro Infrastrutture e Trasporti intervenuto mercoledì al convegno. Da oggi sia apre anche una nuova collaborazione istituzionale con il mio dicastero per poter implementare al massimo lo sviluppo linee strategiche che possano dare risposte concrete ai territori. La nostra collaborazione potrà partire con una condivisione progettuale per rendere l'isola di Pantelleria 100% rinnovabile. Dai dati nazionali ha sottolineato Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea emerge in maniera chiara che le Marche rappresentano un'eccellenza nel panorama nazionale grazie all'impegno dalla Regione Marche e SVIM. Questo pomeriggio a Roma ha dichiarato l'AU di SVIM Gianluca Carrabs sono stati premiati i 32 Comuni marchigiani (Altidona, Ancona,

Appignano, Ascoli Piceno, Campofilone, Castelli, Castelpiano, Cupramontana, Fabriano, Fano, Fermo, Grottazzolina, Jesi, Macerata, Maiolati Spontini, Mergo, Monte Giberto, Montecarotto, Monteroberto, Offida, Pesaro, Poggio San Marcello, Pollenza, Rosora, San Benedetto del Tronto, San Paolo di Jesi, San Severino Marche, Santa Maria Nuova, Senigallia, Serra San Quirico, Staffolo e Urbino), che hanno aderito ai progetti EMPOWERING finanziati dal programma Horizon2020 e LIFE SEC ADAPT, coordinati da SVIM. Gli stessi hanno beneficiato di ingenti risorse per finanziare le proprie attività attingendo dai fondi diretti dell'Unione Europea e, grazie alla competente progettazione SVIM, hanno accresciuto il loro know how all'interno della pubblica amministrazione anche e soprattutto attraverso piani di formazione del personale che ad oggi si relazionano con questi temi con conoscenze e competenze professionali di alto livello. Grazie al percorso triennale di assistenza tecnica di SVIM, con i progetti EMPOWERING & LIFE SEC ADAPT, si Ã garantito che 32 Comuni marchigiani potessero rinnovare e integrare il proprio PAES-Piano d'Azione per l'energia sostenibile e il clima, formando pi di 300 fra tecnici e funzionari di livello locale e regionale, con capacità e competenze accresciute, 78 piani d'azione per l'energia sostenibile, l'aumento del 45% delle adesioni dei comuni marchigiani al Patto dei Sindaci, 6 strategie energetiche regionali di decarbonizzazione e 6 modelli di strumenti innovati di finanziamento, 3 piani d'azione per le energie sostenibili congiunti. Ad oggi sono ben 115 i Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci cui se ne aggiungeranno a brevissimo altri 38. L'impegno per il futuro Ã coinvolgere tutti i Comuni delle Marche, raggiungendo l'unanimità delle adesioni al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia, cos da creare un master plan su scala regionale, che promuova un nuovo modello di sviluppo economico basato su basse emissioni di carbonio, per poterlo finanziare con un piano trentennale, direttamente dalla Banca Europea per gli Investimenti. Puoi commentare l'articolo su Vivere Marche.



CASA FUNERARIA BIONDI

Urbino Pesaro Fano Senigallia Jesi Fabriano Ancona Osimo Camerino Macerata Civitanova Fermo Ascoli San Benedetto Marche Italia Altri

vivere osimo
carte fidardo - loreto
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO



UNIVERSITA' delle TRE ETA'
Piazza s. Agostino, 2

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Cinema Regali Meteo Contatti

Patto dei Sindaci per il Clima, Viceministro Cancelleri: "Le Marche coordinate dalla SVIM rappresentano l'eccellenza italiana"



4' di lettura 04/12/2019 - Sono stati premiati mercoledì pomeriggio i 32 i Comuni marchigiani che contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. L'evento si è tenuto mercoledì 4 dicembre alle ore 14.15 nello Spazio HDRA Palazzo Fiano Piazza San Lorenzo in Lucina 4 a Roma all'interno del convegno

organizzato da Regione Marche e SVIM Agenzia di Sviluppo Regione Marche dal titolo: "Transizione energetica e adattamento climatico il Patto dei Sindaci delle Marche strumento di pianificazione e di governance per il cambiamento".

Il Focus tutto dedicato alle Marche si è contestualizzato all'interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat che, quest'anno, propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini". Il workshop dedicato alle Marche che è stato moderato da Marco Frittella Giornalista del TG1 e ha visto la partecipazione dell'On. Giancarlo Cancelleri Viceministro Infrastrutture e Trasporti, Gianluca Carrabs Amministratore Unico Svim Agenzia di Sviluppo Regione Marche, Manuela Bora Assessora Energia Regione Marche, Maurizio Mangialardi Presidente ANCI Marche, Pasquolino Piunti Sindaco di San Benedetto del Tronto, Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea, Sabrina Santelli Assessora all'Attività Produttive Comune di Pergola, Sergio Fabiani Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Filippo Gasperi Sindaco di Gradara, Paolo Calcinaro Sindaco di Fermo e Adriano Maroni AD Menowatt Ge, al termine del convegno saranno premiati i Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici.

"Le Marche rappresentano l'eccellenza italiana nell'attuazione del Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia e SVIM ha dimostrato che un unico soggetto attuatore regionale che coordina le Amministrazioni Comunali riesce a raggiungere performance altissime". Queste le parole dell'On. Giancarlo Cancelleri Viceministro Infrastrutture e Trasporti intervenuto mercoledì al convegno. "Da oggi sia apre anche una nuova collaborazione istituzionale con il mio dicastero per poter implementare al massimo lo sviluppo linee strategiche che possano dare risposte concrete ai territori". La nostra collaborazione potrà partire con una condivisione progettuale per rendere l'isola di Pantelleria 100% rinnovabile".

"Dal dati nazionali - ha sottolineato Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea - emerge in maniera chiara che le Marche rappresentano un'eccellenza nel panorama nazionale grazie all'impegno dalla Regione Marche e SVIM".

"Questo pomeriggio a Roma - ha dichiarato l'AU di SVIM Gianluca Carrabs - sono stati premiati i 32 Comuni marchigiani (Altidona, Ancona, Appignano, Ascoli Piceno, Campofelone, Castelbellino, Castelpiano, Cupramontana, Fabriano, Fano, Fermo,

IL GIORNALE DI DOMANI



Loreto: chiamati a volare alto. Presentato il Giubileo Lauretano

Celebrazione di Santa Barbara patrona del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco



MC Avviso di selezione pubblica per Direttore della Fondazione Marche Cultura

vivere marche

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO



Patto dei Sindaci per il Clima, Viceministro Cancelleri: "Le Marche coordinate dalla SVIM rappresentano l'eccellenza italiana"

Carta europea del turismo sostenibile: a Bruxelles la cerimonia ufficiale per il rinnovo dell'adesione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini



Una delegazione della provincia cinese dello Jiangxi ricevuta dall'Assessore Angelo Sciapichetti

Cinque anni di impegno e passione. Resoconto dell'esperienza in Regione per il consigliere Boris Rapa



"Il nuovo regime fitosanitario europeo", a San Benedetto incontro-dibattito dell'Assam con i

Patto dei Sindaci per il Clima, Viceministro Cancelleri: "Le Marche coordinate dalla SVIM rappresentano l' eccellenza italiana"

Sono stati premiati mercoledì pomeriggio i 32 i Comuni marchigiani che contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. L' evento si è tenuto mercoledì 4 dicembre alle ore 14.15 nello Spazio HDRÀ Palazzo Fiano Piazza San Lorenzo in Lucina 4 a Roma all' interno del convegno organizzato da Regione Marche e SVIM Agenzia di Sviluppo Regione Marche dal titolo: "Transizione energetica e adattamento climatico il Patto dei Sindaci delle Marche strumento di pianificazione e di governance per il cambiamento".

4' di lettura 04/12/2019 - Sono stati premiati mercoledì pomeriggio i 32 i Comuni marchigiani che contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. L' evento si è tenuto mercoledì 4 dicembre alle ore 14.15 nello Spazio HDRÀ Palazzo Fiano Piazza San Lorenzo in Lucina 4 a Roma all' interno del convegno organizzato da Regione Marche e SVIM Agenzia di Sviluppo Regione Marche dal titolo: 'Transizione energetica e adattamento climatico il Patto dei Sindaci delle Marche strumento di pianificazione e di governance per il cambiamento'. Il Focus tutto dedicato alle Marche si è contestualizzato all' interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat che, quest' anno, propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un' opportunità per imprese e cittadini". Il workshop dedicato alle Marche che è stato moderato da Marco Frittella Giornalista del TG1 e ha visto la partecipazione dell' On. Giancarlo Cancelleri Viceministro Infrastrutture e Trasporti, Gianluca Carrabs Amministratore Unico Svim Agenzia di Sviluppo Regione Marche, Manuela Bora Assessora Energia Regione Marche, Maurizio Mangialardi Presidente ANCI Marche, Pasqualino Piunti Sindaco di San Benedetto del Tronto, Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea, Sabrina Santelli Assessora all' Attività Produttive Comune di Pergola, Sergio Fabiani Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Filippo Gasperi Sindaco di Gradara, Paolo Calcinaro Sindaco di Fermo e Adriano Maroni AD Menowatt Ge, al termine del convegno saranno premiati i Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. "Le Marche rappresentano l' eccellenza italiana nell' attuazione del Patto dei Sindaci per il Clima e l' Energia e SVIM ha dimostrato

che un unico soggetto attuatore regionale che coordina le Amministrazioni Comunali riesce a raggiungere performance altissime". Queste le parole dell' On. Giancarlo Cancelleri Viceministro Infrastrutture e Trasporti intervenuto mercoledì al convegno. "Da oggi sia apre anche una nuova collaborazione istituzionale con il mio dicastero per poter implementare al massimo lo sviluppo linee strategiche che possano dare risposte concrete ai territori". La nostra collaborazione potrà partire con una condivisione progettuale per rendere l' isola di Pantelleria 100% rinnovabile". "Dai dati nazionali - ha sottolineato Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea - emerge in maniera chiara che le Marche rappresentano un' eccellenza nel panorama nazionale grazie all' impegno dalla Regione Marche e SVIM". "Questo pomeriggio a Roma - ha dichiarato l' AU di SVIM Gianluca Carrabs - sono stati premiati i 32 Comuni marchigiani (Altidona, Ancona, Appignano, Ascoli Piceno, Campofilone, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Fabriano, Fano, Fermo, Grottazzolina, Jesi, Macerata, Maiolati Spontini, Mergo, Monte Giberto, Montecarotto, Monteroberto, Offida, Pesaro, Poggio San Marcello, Pollenza, Rosora, San Benedetto del Tronto, San Paolo di Jesi, San Severino Marche, Santa Maria Nuova, Senigallia, Serra San Quirico, Staffolo e Urbino), che hanno aderito ai progetti EMPOWERING finanziato dal programma Horizon2020 e LIFE SEC ADAPT, coordinati da SVIM. Gli stessi hanno beneficiato di ingenti risorse per finanziare le proprie attività attingendo dai fondi diretti dell' Unione Europea e, grazie alla competente progettazione SVIM, hanno accresciuto il loro know how all' interno della pubblica amministrazione anche e soprattutto attraverso piani di formazione del personale che ad oggi si relaziona con questi temi con conoscenze e competenze professionali di alto livello. Grazie al percorso triennale

di assistenza tecnica di SVIM, con i progetti EMPOWERING & LIFE SEC ADAPT, si è garantito che 32 Comuni marchigiani potessero rinnovare e integrare il proprio PAES-Piano d' Azione per l' energia sostenibile e il clima, formando più di 300 fra tecnici e funzionari di livello locale e regionale, con capacità e competenze accresciute, 78 piani d' azione per l' energia sostenibile, l' aumento del 45% delle adesioni dei comuni marchigiani al Patto dei Sindaci, 6 strategie energetiche regionali di decarbonizzazione e 6 modelli di strumenti innovati di finanziamento, 3 piani d' azione per le energie sostenibili congiunti. Ad oggi sono ben 115 i Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci cui se ne aggiungeranno a brevissimo altri 38.L' impegno per il futuro è coinvolgere tutti i Comuni delle Marche, raggiungendo l' unanimità delle adesioni al Patto dei Sindaci per il Clima e l' Energia, così da creare un master plan su scala regionale, che promuova un nuovo modello di sviluppo economico basato su basse emissioni di carbonio, per poterlo finanziare con un piano trentennale, direttamente dalla Banca Europea per gli Investimenti".

ANCONATODAY

Green

Green

Transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici, premiati i Comuni marchigiani

Premiati i 32 Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici



Redazione

04 DICEMBRE 2019 14:59



I più letti di oggi



1 SVIM: 32 comuni marchigiani premiati per le politiche energetiche e adattamento al clima



2 Transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici, premiati i Comuni marchigiani

Sono stati premiati questo pomeriggio i 32 i Comuni marchigiani che contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. L'evento si è tenuto mercoledì 4 dicembre alle ore 14.15 nello Spazio HDRÀ Palazzo Fiano Piazza San Lorenzo in Lucina 4 a Roma all'interno del convegno organizzato da **Regione Marche** e **SVIM Agenzia di Sviluppo Regione Marche** dal titolo: "Transizione energetica e adattamento climatico il Patto dei Sindaci delle Marche strumento di pianificazione e di governance per il cambiamento". Il Focus tutto dedicato alle Marche si è contestualizzato all'interno del **XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat che, quest'anno, propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini".** Il workshop dedicato alle Marche che è stato moderato da **Marco Frittella** Giornalista del TGI e ha visto la partecipazione dell'**On. Giancarlo Cancellieri** Viceministro Infrastrutture e Trasporti, **Gianluca Carrabs** Amministratore Unico Svim Agenzia di Sviluppo Regione Marche, **Manuela Bora** Assessora Energia Regione Marche, **Maurizio Mangialardi** Presidente ANCI Marche, **Pasqualino Piunti** Sindaco di San Benedetto del Tronto, **Giovanni Addamo** Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni

Transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici, premiati i Comuni marchigiani

Premiati i 32 Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici

Sono stati premiati questo pomeriggio i 32 i Comuni marchigiani che contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. L' evento si è tenuto mercoledì 4 dicembre alle ore 14.15 nello Spazio HDRÀ Palazzo Fiano Piazza San Lorenzo in Lucina 4 a Roma all' interno del convegno organizzato da Regione Marche e SVIM Agenzia di Sviluppo Regione Marche dal titolo: " Transizione energetica e adattamento climatico il Patto dei Sindaci delle Marche strumento di pianificazione e di governance per il cambiamento ". Il Focus tutto dedicato alle Marche si è contestualizzato all' interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat che, quest' anno, propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un' opportunità per imprese e cittadini". Il workshop dedicato alle Marche che è stato moderato da Marco Frittella Giornalista del TG1 e ha visto la partecipazione dell' On. Giancarlo Cancelleri Viceministro Infrastrutture e Trasporti, Gianluca Carrabs Amministratore Unico Svim Agenzia di Sviluppo Regione Marche, Manuela Bora Assessora Energia Regione Marche, Maurizio Mangialardi Presidente ANCI Marche, Pasqualino Piunti Sindaco di San Benedetto del Tronto, Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea, Sabrina Santelli Assessora all' Attività Produttive Comune di Pergola, Sergio Fabiani Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Filippo Gasperi Sindaco di Gradara, Paolo Calcinaro Sindaco di Fermo e Adriano Maroni AD Menowatt Ge, al termine del convegno saranno premiati i Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. «Le Marche rappresentano l' eccellenza italiana nell' attuazione del Patto dei Sindaci per il Clima e l' Energia e SVIM ha dimostrato che un unico soggetto attuatore regionale che coordina le Amministrazioni Comunali riesce a raggiungere performance altissime». Queste le parole dell' On. Giancarlo Cancelleri Viceministro Infrastrutture e Trasporti intervenuto oggi al

convegno. "Da oggi sia apre anche una nuova collaborazione istituzionale con il mio dicastero per poter implementare al massimo lo sviluppo linee strategiche che possano dare risposte concrete ai territori". La nostra collaborazione potrà partire con una condivisione progettuale per rendere l' isola di Pantelleria 100% rinnovabile". «Dai dati nazionali - ha sottolineato Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea - emerge in maniera chiara che le Marche rappresentano un' eccellenza nel panorama nazionale grazie all' impegno dalla Regione Marche e SVIM». «Questo pomeriggio a Roma - ha dichiarato l' AU di SVIM Gianluca Carrabs - sono stati premiati i 32 Comuni marchigiani (Altidona, Ancona, Appignano, Ascoli Piceno, Campofilone, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Fabriano, Fano, Fermo, Grottazzolina, Jesi, Macerata, Maiolati Spontini, Mergo, Monte Giberto, Montecarotto, Monteroberto, Offida, Pesaro, Poggio San Marcello, Pollenza, Rosora, San Benedetto del Tronto, San Paolo di Jesi, San Severino Marche, Santa Maria Nuova, Senigallia, Serra San Quirico, Staffolo e Urbino), che hanno aderito ai progetti EMPOWERING finanziato dal programma Horizon2020 e LIFE SEC ADAPT, coordinati da SVIM. Gli stessi hanno beneficiato di ingenti risorse per finanziare le proprie attività attingendo dai fondi diretti dell' Unione Europea e, grazie alla competente progettazione SVIM, hanno accresciuto il loro know how all' interno della pubblica amministrazione anche e soprattutto attraverso piani di formazione del personale che ad oggi si relaziona con questi temi con conoscenze e competenze professionali di alto livello. Grazie al percorso triennale di assistenza tecnica di SVIM, con i progetti EMPOWERING & LIFE SEC ADAPT, si è garantito che 32 Comuni marchigiani potessero rinnovare e integrare il proprio PAES-Piano d' Azione per l' energia sostenibile e il clima, formando più di 300 fra tecnici e funzionari di livello locale e regionale, con capacità e competenze accresciute, 78 piani d' azione per l' energia sostenibile, l' aumento del 45% delle adesioni dei comuni marchigiani al Patto dei Sindaci, 6 strategie energetiche regionali di decarbonizzazione

e 6 modelli di strumenti innovati di finanziamento, 3 piani d' azione per le energie sostenibili congiunti. Ad oggi sono ben 115 i Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci cui se ne aggiungeranno a brevissimo altri 38. L' impegno per il futuro è coinvolgere tutti i Comuni delle Marche, raggiungendo l' unanimità delle adesioni al Patto dei Sindaci per il Clima e l' Energia, così da creare un master plan su scala regionale, che promuova un nuovo modello di sviluppo economico basato su basse emissioni di carbonio, per poterlo finanziare con un piano trentennale, direttamente dalla Banca Europea per gli Investimenti».

DOVE L'INCANTO DELLA NATURA VERDE DEI MONTI SIBILLINI È SEMPRE NUOVO E IMMENSO MARCHE. BELLEZZA INFINITA



ANCONA RIVIERA	OSIMO VALMUSONE	JESI VALLESINA	FABRIANO AREA MONTANA	SENIGALLIA VALLE DEL MISA	CERCA...
SERVIZI- SOLUZIONI IMMOBILIARI- SALUTE E ASSISTENZA- LOCALI E RISTORAZIONE- NECROLOGI E ONORANZE					

Attualità	Cultura	Sport	Benessere	Lifestyle	Servizi
-----------	---------	-------	-----------	-----------	---------

ANCONA RIVIERA | ATTUALITÀ | TOP 3

Ecosostenibilità: 32 Comuni marchigiani premiati a Roma

MI piace Piace a 16.462 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Il loro merito? Aver contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici. Il 4 dicembre saranno protagonisti di un focus tutto dedicato alle Marche all'interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente

Di **Redazione** - 3 dicembre 2019



cambiamenti climatici- siccità

ANCONA - Sono ben 32 i Comuni marchigiani che saranno premiati a Roma per



IL RICONOSCIMENTO

Ecosostenibilità: 32 Comuni marchigiani premiati a Roma



Il loro merito? Aver contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici. Il 4 dicembre saranno protagonisti di un focus tutto dedicato alle Marche all'interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente



L'INCONTRO

Ad Ancona convegno su Europa e caduta del muro di Berlino

Ecosostenibilità: 32 Comuni marchigiani premiati a Roma

Il loro merito? Aver contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici. Il 4 dicembre saranno protagonisti di un focus tutto dedicato alle Marche all' interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente

cambiamenti climatici: siccità ANCONA -Sono ben 32 i Comuni marchigiani che saranno premiati a Roma per aver contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici .Appuntamento mercoledì 4 dicembre, alle ore 14.15 nello Spazio HDRÀ (Palazzo Fiano, piazza San Lorenzo in Lucina 4) con il convegno organizzato da Regione Marche e Svim (Agenzia di Sviluppo Regione Marche) dal titolo " Transizione energetica e adattamento climatico il Patto dei Sindaci delle Marche strumento di pianificazione e di governance per il cambiamento ". Il focus tutto dedicato alle Marche si contestualizza all' interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente , Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat che, quest' anno, propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un' opportunità per imprese e cittadini". Il workshop dedicato alle Marche si svolgerà nella seconda giornata di lavori e sarà moderato da Marco Frittella , giornalista del TG1. Parteciperanno il viceministro Infrastrutture e Trasporti Giancarlo Cancellieri , l' amministratore unico Svim Agenzia di Sviluppo Regione Marche Gianluca Carrabs , l' assessora Energia Regione Marche Manuela Bora , il presidente ANCI Marche Maurizio Mangialardi , il sindaco di San Benedetto del Tronto Pasqualino Piunti , il responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea Giovanni Addamo , l' assessora all' Attività Produttive Comune di Pergola Sabrina Santelli , il presidente della Provincia di Ascoli Piceno Sergio Fabiani , il sindaco di Gradara Filippo Gasperi , il sindaco di Fermo Paolo Calcinaro e l' AD Menowatt Ge Adriano Maroni . Al termine del convegno saranno premiati i Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. Sono: Altidona, Ancona, Appignano, Ascoli Piceno, Campofilone, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Fabriano, Fano, Fermo, Grottazzolina, Jesi, Macerata, Maiolati Spontini, Mergo, Monte Giberto, Montecarotto, Monteroberto, Offida, Pesaro, Poggio San Marcello, Pollenza, Rosora, San Benedetto del Tronto, San Paolo di Jesi, San Severino Marche, Santa Maria

Nuova, Senigallia, Serra San Quirico, Staffolo e Urbino . Gianluca Carrabs «L' esperienza marchigiana della Svim come soggetto attuatore per Regione Marche del Patto dei Sindaci per il Clima e l' Energia sarà portata a conoscenza degli stakeholder nazionali come un esempio concreto per l' Italia e l' Europa », dice Gianluca Carrabs, amministratore unico di Svim Agenzia di Sviluppo Regione Marche. «A Roma saranno premiati i 32 Comuni marchigiani che hanno aderito ai progetti EMPOWERING finanziato dal programma Horizon2020 e LIFE SEC ADAPT, coordinati da SVIM. Gli stessi hanno beneficiato di ingenti risorse per finanziare le proprie attività attingendo dai fondi diretti dell' Unione Europea e, grazie alla competente progettazione Svim, hanno accresciuto il loro know how all' interno della pubblica amministrazione anche e soprattutto attraverso piani di formazione del personale che ad oggi si relaziona con questi temi con conoscenze e competenze professionali di alto livello. Grazie al percorso triennale di assistenza tecnica di Svim, con i progetti EMPOWERING & LIFE SEC ADAPT, si è garantito che 32 Comuni marchigiani potessero rinnovare e integrare il proprio PAES-Piano d' Azione per l' energia sostenibile e il clima, formando più di 300 fra tecnici e funzionari di livello locale e regionale , con capacità e competenze accresciute, 78 piani d' azione per l' energia sostenibile, l' aumento del 45% delle adesioni dei comuni marchigiani al Patto dei Sindaci, 6 strategie energetiche regionali di decarbonizzazione e 6 modelli di strumenti innovati di finanziamento, 3 piani d' azione per le energie sostenibili congiunti». E ancora: «Ad oggi sono ben 115 i Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci cui se ne aggiungeranno a brevissimo altri 30. L' impegno per il futuro è coinvolgere tutti i Comuni delle Marche, raggiungendo l' unanimità delle adesioni al Patto dei Sindaci per il Clima e l' Energia , così da creare un master plan su scala regionale, che promuova un nuovo modello di sviluppo economico basato su basse emissioni di carbonio, per poterlo finanziare con un piano trentennale, direttamente dalla Banca Europea per gli Investimenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Home

Green Toscana

Archivio

Oroscopo

Eventi

Contatti

Diventa Partner

Newsletter

Aree Tematiche:

ACQUA

AGRICOLTURA

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

CLIMA

COMUNICAZIONE

CONSUMI

DIRITTO E NORMATIVA

ECONOMIA

Home » News » Economia ecologica » Il futuro delle rinnovabili italiane in bilico tra consapevolezza e scetticismo



Cerca nel sito

Cerca

Economia ecologica | Energia

Il futuro delle rinnovabili italiane in bilico tra consapevolezza e scetticismo

Il 78% delle persone vede vicina un'apocalisse ambientale, ma solo il 46% crede che tra 10 anni più della metà dell'elettricità sarà rinnovabile. Per un ritmo di crescita adeguato occorre installare impianti sul territorio, che si scontrano però con la sindrome Nimby [4 Dicembre 2019]

di
Luca Aterini

Non sono (solo) gli ostacoli tecnologici o economici a lastricare di difficoltà la strada della transizione energetica verso un futuro più sostenibile: una trasformazione tanto complessa e urgente richiede la compartecipazione di tutta la società, e secondo quanto emerge dal sondaggio Ipsos *Gli italiani e l'energia* è necessario lavorare ancora molto su questo fronte.

Presentato oggi a Roma per la seconda giornata del Forum QualEnergia, organizzato come sempre da Legambiente, Editoriale nuova ecologia e Kyoto club, il sondaggio parte con delle rilevazioni positive: il 79% degli intervistati, infatti, ritiene che pur di salvaguardare l'ambiente dovremmo tutti essere disposti, fin da subito, a prestare molta attenzione al consumo di energia elettrica, facendo delle rinunce. In particolare, il 49% del campione è disposto a sostituire gli elettrodomestici con altri a minore consumo energetico, il 46% ad acquistare un'auto elettrica o ibrida, il 45% a risparmiare sull'utilizzo dei condizionatori, il 43% risparmiare sull'utilizzo del riscaldamento in inverno, il 25% a ricorrere a forme di sharing mobility.

Nonostante la situazione ambientale sia una preoccupazione a livello globale - il 78% delle persone teme che siamo vicini a un'apocalisse ambientale - l'eventualità di pagare un sovrapprezzo su energia e gas per favorire gli investimenti in fonti rinnovabili non convince tutti: il 49% del campione si dimostra disponibile, ma è comunque disposto a pagare molto poco (solo il 3% degli intervistati si dice disposto a pagare una maggioranza superiore al 10%), mentre il 51% degli intervistati non lo è per niente. Al proposito occorre precisare che, paradossalmente, ad oggi lo Stato italiano investe 14,7 miliardi di euro all'anno per incentivare la diffusione dell'energia pulita, meno di quanto spende per sussidiare i combustibili fossili (almeno 16,8 miliardi di euro all'anno).

Secondo quanto emerso dal sondaggio, inoltre, per gli italiani il settore energetico potrebbe fungere da traino per un modello di sviluppo sostenibile, ma le aziende che ne fanno parte non godono di un elevato favore e anche a livello globale devono affrontare importanti sfide a livello reputazionale. Complessivamente ne risulta una situazione in cui gli italiani sono convinti che l'energia da fonti rinnovabili sarà il prossimo futuro, anche se permane ancora dello scetticismo: secondo il 46% degli intervistati tra 10 anni più della metà della produzione di energia elettrica arriverà dalle rinnovabili, per il 27% sarà ancora a meno della metà, per il 15% la maggioranza della produzione arriverà ancora dalle fossili e solo il 12% degli intervistati crede che si arriverà a coprire con le fonti rinnovabili il 100% o quasi della produzione di energia elettrica.

Come testimonia l'ultima Relazione sullo stato della green economy, i fatti - o meglio le stime preliminari del Mise per il 2018 - dicono che la produzione di elettricità da fonti rinnovabili ha quasi raggiunto i 115 TWh, contribuendo per il 34,5% alla domanda di energia elettrica (+3%) italiana, dopo che nel 2017 la produzione di elettricità da fonti rinnovabili aveva raggiunto il picco più basso degli ultimi cinque anni. Allargando il campo d'osservazione, le fonti energetiche rinnovabili, con circa 22 Mtep, hanno soddisfatto il 18,3% del fabbisogno energetico dell'Italia nel 2017, contro il 17,5% della media europea: un risultato che da una parte sembra incoraggiante, ma dall'altra risulta in larga parte un'eredità del passato. I dati provvisori del Gse per il 2018 indicano infatti un consumo da fonti rinnovabili pari a 21,8 Mtep, ovvero

«È L'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI SARÀ IL SIMO FUTURO (MA PERMANGONO MOLTI SCETTI»



Il futuro delle rinnovabili italiane in bilico tra consapevolezza e scetticismo

Il 78% delle persone vede vicina un' apocalisse ambientale, ma solo il 46% crede che tra 10 anni più della metà dell' elettricità sarà rinnovabile. Per un ritmo di crescita adeguato occorre installare impianti sul territorio, che si scontrano però con la sindrome Nimby

[4 Dicembre 2019]diLuca AteriniNon sono (solo) gli ostacoli tecnologici o economici a lastricare di difficoltà la strada della transizione energetica verso un futuro più sostenibile: una trasformazione tanto complessa e urgente richiede la partecipazione di tutta la società, e secondo quanto emerge dal sondaggio Ipsos Gli italiani e l' energia è necessario lavorare ancora molto su questo fronte. Presentato oggi a Roma per la seconda giornata del Forum QualEnergia, organizzato come sempre da Legambiente, Editoriale nuova ecologia e Kyoto club, il sondaggio parte con delle rilevazioni positive: il 79% degli intervistati, infatti, ritiene che pur di salvaguardare l' ambiente dovremmo tutti essere disposti, fin da subito, a prestare molta attenzione al consumo di energia elettrica, facendo delle rinunce. In particolare, il 49% del campione è disposto a sostituire gli elettrodomestici con altri a minore consumo energetico, il 46% ad acquistare un' auto elettrica o ibrida, il 45% a risparmiare sull' utilizzo dei condizionatori, il 43% risparmiare sull' utilizzo del riscaldamento in inverno, il 25% a ricorrere a forme di sharing mobility. Nonostante la situazione ambientale sia una preoccupazione a livello globale - il 78% delle persone teme che siamo vicini a un' apocalisse ambientale - l' eventualità di pagare un sovrapprezzo su energia e gas per favorire gli investimenti in fonti rinnovabili non convince tutti: il 49% del campione si dimostra disponibile, ma è comunque disposto a pagare molto poco (solo il 3% degli intervistati si dice disposto a pagare una maggiorazione superiore al 10%), mentre il 51% degli intervistati non lo è per niente. Al proposito occorre precisare che, paradossalmente, ad oggi lo Stato italiano investe 14,7 miliardi di euro all' anno per incentivare la diffusione dell' energia pulita, meno di quanto spende per subsidiare i combustibili fossili (almeno 16,8 miliardi di euro all' anno). Secondo quanto emerso dal sondaggio, inoltre, per gli italiani il settore energetico potrebbe fungere da traino per un modello di sviluppo sostenibile, ma le aziende che ne fanno parte non godono di un elevato favore e anche a livello globale devono affrontare importanti sfide a livello reputazionale. Complessivamente ne risulta una

situazione in cui gli italiani sono convinti che l' energia da fonti rinnovabili sarà il prossimo futuro, anche se permane ancora dello scetticismo: secondo il 46% degli intervistati tra 10 anni più della metà della produzione di energia elettrica arriverà dalle rinnovabili, per il 27% sarà ancora a meno della metà, per il 15% la maggioranza della produzione arriverà ancora dalle fossili e solo il 12% degli intervistati crede che si arriverà a coprire con le fonti rinnovabili il 100% o quasi della produzione di energia elettrica. Come testimonia l' ultima Relazione sullo stato della green economy , i fatti - o meglio le stime preliminari del Mise per il 2018 - dicono che la produzione di elettricità da fonti rinnovabili ha quasi raggiunto i 115 TWh, contribuendo per il 34,5% alla domanda di energia elettrica (+3%) italiana, dopo che nel 2017 la produzione di elettricità da fonti rinnovabili aveva raggiunto il picco più basso degli ultimi cinque anni. Allargando il campo d' osservazione, le fonti energetiche rinnovabili, con circa 22 Mtep, hanno soddisfatto il 18,3% del fabbisogno energetico dell' Italia nel 2017, contro il 17,5% della media europea; un risultato che da una parte sembra incoraggiante, ma dall' altra risulta in larga parte un' eredità del passato. I dati provvisori del Gse per il 2018 indicano infatti un consumo da fonti rinnovabili pari a 21,8 Mtep, ovvero 200 ktep in meno rispetto al 2017, e soprattutto la quota di rinnovabili sui consumi complessivi del Paese è cresciuta solo di un punto percentuale nell' arco degli ultimi cinque anni: un tasso di crescita troppo basso e insufficiente. L' obiettivo del 30% di Fer indicato per il 2030 nel Piano energia e clima in corso di definizione - pur insufficiente per rispettare la traiettoria dell' Accordo di Parigi - richiederebbe invece che ogni anno fosse conseguito un punto percentuale di crescita. Per riprendere a crescere a un ritmo adeguato, com' è ovvio, occorre installare impianti sul territorio. E qui il delicato equilibrio tra consapevolezza e scetticismo degli italiani di fronte alla transizione energetica riemerge in tutte le sue contraddizioni: secondo gli ultimi dati raccolti dall' Osservatorio media permanente Nimby forum il comparto industriale più contestato in Italia è quello energetico con il 57,4%,

con le opposizioni, orientate in maniera preponderante verso gli impianti da fonti rinnovabili (il 73,3% sul totale del comparto). Una contraddizione evidente che, per essere affrontata in modo adeguato, va portata alla luce e che invece viene cavalcata sempre più spesso da una classe politica a caccia disperata di consensi a breve termine: la realtà dei fatti è che nella maggioranza assoluta dei casi (51,6%) sono proprio enti pubblici e politica - forti rispettivamente del 26,3% e 25,4% delle contestazioni - a opporsi a impianti e opere pubbliche.

Urbino Pesaro Fano Senigallia Jesi Fabriano Ancona Osimo Camerino Macerata Civitanova Fermo Ascoli San Benedetto Marche Italia Altri

Cerca

vivere osimo
castelfidardo - loreto
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

vivere osimo
castelfidardo - loreto
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Cinema Regali Meteo Contatti

Urbino: Clima, Viceministro Cancelleri: "Le Marche rappresentano l'eccellenza italiana nell'attuazione del Patto dei Sindaci"



4' di lettura 04/12/2019 - Sono stati premiati questo pomeriggio i 32 i Comuni marchigiani che contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici.

L'evento si è tenuto mercoledì 4 dicembre alle ore 14.15 nello Spazio HDRÀ Palazzo Fiano Piazza San Lorenzo in Lucina 4 a

Roma all'interno del convegno organizzato da **Regione Marche e SVIM Agenzia di Sviluppo Regione Marche** dal titolo: **"Transizione energetica e adattamento climatico il Patto dei Sindaci delle Marche strumento di pianificazione e di governance per il cambiamento"**. Il Focus tutto dedicato alle Marche si è contestualizzato all'interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat che, quest'anno, propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un'opportunità per imprese e cittadini". Il workshop dedicato alle Marche che è stato moderato da **Marco Frittella** Giornalista del TG1 e ha visto la partecipazione dell'**On. Giancarlo Cancelleri** Viceministro Infrastrutture e Trasporti, **Gianluca Carrabs** Amministratore Unico Svim Agenzia di Sviluppo Regione Marche, **Manuela Bora** Assessora Energia Regione Marche, **Maurizio Mangialardi** Presidente ANCI Marche, **Pasqualino Piunti** Sindaco di San Benedetto del Tronto, **Giovanni Addamo** Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea, **Sabrina Santelli** Assessora all'Attività Produttive Comune di Pergola, **Sergio Fabiani** Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, **Filippo Gasperi** Sindaco di Gradara, **Paolo Calcinaro** Sindaco di Fermo e **Adriano Maroni** AD Menowatt Ge, al termine del convegno saranno premiati i Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici.

"Le Marche rappresentano l'eccellenza italiana nell'attuazione del Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia e SVIM ha dimostrato che un unico soggetto attuatore regionale che coordina le Amministrazioni Comunali riesce a raggiungere performance altissime". Queste le parole dell'**On. Giancarlo Cancelleri** Viceministro Infrastrutture e Trasporti intervenuto oggi al convegno. "Da oggi sia apre anche una nuova collaborazione istituzionale con il mio dicastero per poter implementare al massimo lo sviluppo linee strategiche che possano dare risposte concrete ai territori". La nostra collaborazione potrà partire con una condivisione progettuale per rendere l'isola di Pantelleria 100% rinnovabile".

"Dai dati nazionali - ha sottolineato **Giovanni Addamo** Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea - emerge in maniera chiara che le Marche rappresentano un'eccellenza nel panorama nazionale grazie all'impegno dalla Regione Marche e SVIM".

"Questo pomeriggio a Roma - ha dichiarato l'AU di SVIM **Gianluca Carrabs** - sono stati premiati i 32 Comuni marchigiani (Altidona, Ancona, Appignano, Ascoli Piceno, Campofilone, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Fabriano, Fano, Fermo, Grotazzolina, Jesi, Macerata, Malolati Spontini, Mergo, Monte Giberto, Montecarotto, Monteroberto, Offida, Pesaro, Poggio San Marcello, Pollenza, Rosora, San Benedetto del Tronto, San Paolo di Jesi, San Severino Marche, Santa Maria Nuova, Senigallia, Sora, San

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere marche

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO



Evadeva il fisco da vent'anni, imprenditore fermano nei guai: sequestrati beni per 2 milioni di euro

Urbino: Clima, Viceministro Cancelleri: "Le Marche rappresentano l'eccellenza italiana nell'attuazione del Patto dei Sindaci"

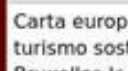


Jesi: "Carmen" chiude la lirica di tradizione del teatro Pergolesi

Grave ma stazionaria la donna colpita da meningite: Volpini, "Vaccinarsi unica arma di difesa"



Patto dei Sindaci per il Clima, Viceministro Cancelleri: "Le Marche coordinate dalla SVIM rappresentano l'eccellenza italiana"



Carta europea del turismo sostenibile: a Bruxelles la cerimonia ufficiale per il rinnovo dell'adesione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

vivere italia

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO



Evadeva il fisco da vent'anni, imprenditore fermano nei guai: sequestrati beni per 2 milioni di euro

Roma: operazione Ghost fuel, sgominata



Urbino: Clima, Viceministro Cancelleri: "Le Marche rappresentano l' eccellenza italiana nell' attuazione del Patto dei Sindaci"

4' di lettura 04/12/2019 - Sono stati premiati questo pomeriggio i 32 i Comuni marchigiani che contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. L' evento si è tenuto mercoledì 4 dicembre alle ore 14.15 nello Spazio HDRÀ Palazzo Fiano Piazza San Lorenzo in Lucina 4 a Roma all' interno del convegno organizzato da Regione Marche e SVIM Agenzia di Sviluppo Regione Marche dal titolo: " Transizione energetica e adattamento climatico il Patto dei Sindaci delle Marche strumento di pianificazione e di governance per il cambiamento ". Il Focus tutto dedicato alle Marche si è contestualizzato all' interno del XII Forum "QualEnergia?" di Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, in partenariato con Cobat che, quest' anno, propone il tema "Quale Green New Deal? Come rendere la transizione energetica un' opportunità per imprese e cittadini". Il workshop dedicato alle Marche che è stato moderato da Marco Frittella Giornalista del TG1 e ha visto la partecipazione dell' On. Giancarlo Cancelleri Viceministro Infrastrutture e Trasporti, Gianluca Carrabs Amministratore Unico Svim Agenzia di Sviluppo Regione Marche, Manuela Bora Assessora Energia Regione Marche, Maurizio Mangialardi Presidente ANCI Marche, Pasqualino Piunti Sindaco di San Benedetto del Tronto, Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea, Sabrina Santelli Assessora all' Attività Produttive Comune di Pergola, Sergio Fabiani Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Filippo Gasperi Sindaco di Gradara, Paolo Calcinaro Sindaco di Fermo e Adriano Maroni AD Menowatt Ge, al termine del convegno saranno premiati i Comuni marchigiani che hanno contribuito attivamente alle politiche di transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. "Le Marche rappresentano l' eccellenza italiana nell' attuazione del Patto dei Sindaci per il Clima e l' Energia e SVIM ha dimostrato che un unico soggetto attuatore regionale che coordina le Amministrazioni Comunali riesce a raggiungere performance altissime". Queste le parole dell' On. Giancarlo Cancelleri Viceministro Infrastrutture e Trasporti intervenuto oggi al convegno. "Da oggi sia apre anche una nuova collaborazione istituzionale con il mio dicastero per poter implementare al massimo lo sviluppo linee

strategiche che possano dare risposte concrete ai territori". La nostra collaborazione potrà partire con una condivisione progettuale per rendere l' isola di Pantelleria 100% rinnovabile". "Dai dati nazionali - ha sottolineato Giovanni Addamo Responsabile Sistemi Territoriali Area Regioni Centrali Enea - emerge in maniera chiara che le Marche rappresentano un' eccellenza nel panorama nazionale grazie all' impegno dalla Regione Marche e SVIM". "Questo pomeriggio a Roma - ha dichiarato l' AU di SVIM Gianluca Carrabs - sono stati premiati i 32 Comuni marchigiani (Altidona, Ancona, Appignano, Ascoli Piceno, Campofilone, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Fabriano, Fano, Fermo, Grottazzolina, Jesi, Macerata, Maiolati Spontini, Mergo, Monte Giberto, Montecarotto, Monteroberto, Offida, Pesaro, Poggio San Marcello, Pollenza, Rosora, San Benedetto del Tronto, San Paolo di Jesi, San Severino Marche, Santa Maria Nuova, Senigallia, Serra San Quirico, Staffolo e Urbino), che hanno aderito ai progetti EMPOWERING finanziato dal programma Horizon2020 e LIFE SEC ADAPT, coordinati da SVIM. Gli stessi hanno beneficiato di ingenti risorse per finanziare le proprie attività attingendo dai fondi diretti dell' Unione Europea e, grazie alla competente progettazione SVIM, hanno accresciuto il loro know how all' interno della pubblica amministrazione anche e soprattutto attraverso piani di formazione del personale che ad oggi si relaziona con questi temi con conoscenze e competenze professionali di alto livello. Grazie al percorso triennale di assistenza tecnica di SVIM, con i progetti EMPOWERING & LIFE SEC ADAPT, si è garantito che 32 Comuni marchigiani potessero rinnovare e integrare il proprio PAES-Piano d' Azione per l' energia sostenibile e il clima, formando più di 300 fra tecnici e funzionari di livello locale e regionale, con capacità e competenze accresciute, 78 piani d' azione per l' energia sostenibile, l' aumento del 45% delle adesioni dei comuni marchigiani al Patto dei Sindaci, 6 strategie energetiche regionali di decarbonizzazione e 6 modelli di strumenti innovati di finanziamento, 3 piani d' azione per le energie sostenibili congiunti. Ad oggi sono ben 115 i Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci cui se ne aggiungeranno a brevissimo altri 38. L' impegno per il futuro è coinvolgere tutti i Comuni delle Marche, raggiungendo

l' unanimità delle adesioni al Patto dei Sindaci per il Clima e l' Energia, così da creare un master plan su scala regionale, che promuova un nuovo modello di sviluppo economico basato su basse emissioni di carbonio, per poterlo finanziare con un piano trentennale, direttamente dalla Banca Europea per gli Investimenti".